

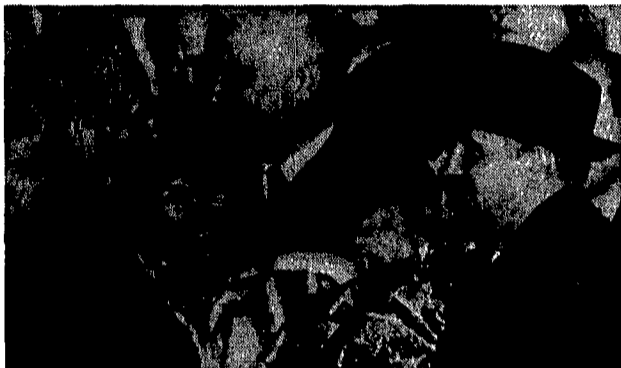
IL VERTICE USA-URSS

L'aereo del leader sovietico è atterrato ieri sera a Washington
Al centro dell'incontro anche la riduzione delle armi strategiche

Comincia la corsa al disarmo

Oggi Reagan e Gorbaciov firmano lo storico accordo

Gorbaciov è arrivato ieri sera in America alle 22,32 (ora italiana) con un Ilyushin 62, atterrato alla base militare di Andrews. Ad attenderlo c'era Shultz. Il leader sovietico proveniva da Londra. Oggi il primo degli incontri previsti con Reagan e subito dopo la firma dello storico trattato sugli euromissili. Già si parla di un passo successivo: il dimezzamento degli arsenali strategici.



Gorbaciov insieme a Raisa, all'aeroporto di Maryland viene accolto dal segretario di Stato, Shultz

DAI NOSTRI INVIATI
GIULIETTO CHIESA SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Essenziale, sicuro e disinvolto, Michail Gorbaciov appena sbarcato dall'Ilyushin 62M atterrato alla base di Andrews ha pronunciato un sintetico discorso di risposta al sorridente benvenuto rivolto da George Shultz. Si firmerà il trattato che cancellerà gli euromissili - ha detto - ma al centro degli incontri con Reagan vi sarà il nodo della riduzione delle armi strategiche. Poi, dopo aver salutato il popolo americano, ha aggiunto che l'incontro costituisce il segno che le direzioni politiche dei due paesi dimostrano una «elevata percezione delle loro grandi responsabilità per i destini del loro paese e del mondo». Cordiale e coraggioso, Gorbaciov ha anche espresso l'auspicio - parlava a braccio e, su questo passaggio ha avuto una breve

esultazione - di ascoltare «parole nuove» da parte dei suoi interlocutori americani. Al termine Shultz lo ha ringraziato e ha detto: «Noi siamo pronti». Al che Gorbaciov ha risposto: «Anche noi siamo pronti. Che Dio ci aiuti». Ospite bene accolto, ma che non ha regalato parole e retorica a un pubblico enorme in attesa sul teleschermo in diretta del «fenomeno» del suo arrivo. Viene per trattare ma neppure per un istante dimentica che egli è il capo di una grande potenza che può promettere, ma anche chiedere. Oggi avrà il primo degli incontri previsti con Reagan, dalle 10,30 a mezzogiorno, quasi a tu per tu, con presenti solo due interpreti e un interprete per parte. Poi firmeranno il trattato che eliminerà gli euromissili, cui ancora ieri i negoziatori sovietici ed americani apportavano gli ultimi ritocchi sull'aereo militare Usa che partito da Ginevra ha trasportato il testo, in due copie originali in inglese e due in russo, a Washington. Insomma una sorta di staffetta aerea della distensione, in corsa col tempo.

La prima delle conseguenze di questo che è il risultato più scontato del vertice si avverrà qualche giorno dopo, forse prima ancora che il segretario del Pcus abbia lasciato il territorio degli Stati Uniti, nel «deserto del Tartari» a un migliaio di chilometri in direzione sud-est da Mosca: al poligono missilistico di Kapustin Yar, dove la distruzione degli Ss-20 verrà attuata lanciandoli uno dopo l'altro, dopo aver ovviamente tolto le testate nucleari. Mentre dal canto loro gli americani hanno promesso la distruzione di un

Pershing 2 facendolo esplodere dentro un silo nel deserto dell'Utah. Se funzionasse il metodo sovietico, potrebbero costruire a distruggerli anche loro lanciandoli nell'Atlantico da Cape Canaveral. Già si levano grida di allarme per le conseguenze ecologiche: non solo a causa dei detriti metallici, ma anche per la tonnellata di propellente ad

elevatissima tossicità. Meno scontato è il punto cui nel vertice si arriverà e sul passo successivo della riduzione degli arsenali: il dimezzamento degli arsenali strategici. Il clima qui è complessivamente di ottimismo. Non si parte da zero e c'è già una base che è stata preparata dai negoziatori di Usa e Urss a Ginevra. Non solo da parte americana, ma anche da parte sovietica. Si è dichiarata sicura che il vertice di Washington sarà seguito da un viaggio di Reagan a Mosca la prossima primavera, nel corso del quale potrebbe essere firmato l'accordo sui missili intercontinentali. Ma mettendo le mani avanti un po' più di quanto abbiano fatto ieri i sovietici, colui che forse è il principale artefice di sponda americana di questa fase del dialogo tra Usa e Urss, il segretario di Stato Shultz, pur confermando «progressi» su questo tema, ha avvertito che ancora «non si è in alcun modo vicini ad un accordo». E Reagan stesso preme come è dalla sua destra ieri ha dichiarato che si arriverà all'accordo sui missili strategici «solo se si tratterà d'un buon accordo».

La «squadra» scesa dall'aereo di Gorbaciov è identica a quella che lo aveva accompagnato ai vertici di Ginevra e di Reykjavik: il ministro degli Esteri Shevardnadze, il membro dell'ufficio politico e della segreteria Yakovlev, il maresciallo Akhromiev per i militari, l'ex ambasciatore a Washington e autorevole membro della segreteria del Pcus, Dobrinin, e l'assistente personale del segretario del Pcus Cerniaiev. Mentre la «squadra» americana vede rafforzato il ruolo di Shultz e ha nel frattempo perso per strada non solo coloro che sono saliti sulla mina dell'irraggiamento come McFarlane, ma i più feroci sostenitori di un dispiegamento anticipato dei dispositivi per le guerre stellari, come l'esperto di controllo degli armamenti del Pentagono di Weinberger, Richard Perle. C'è maggiore spazio perché la persona «alchimica» dell'incontro personale tra Reagan e Gorbaciov, stando ad una battuta nel negoziatore Kampelman, conduca a risultati positivi. Anche Gerasimov dice che «Gorbaciov è un uomo da sorprese». Ma c'è chi come Kissinger invita Reagan a non contendere il suo rapporto personale con Gorbaciov con l'assai più complesso rapporto Usa-Urss.

La Dc fa ostruzionismo e chiede lo scioglimento del consiglio comunale

Milano, la sinistra vara il programma De Mita: «Disfacimento della politica»

Pci, Psi, Psdi e Verdi hanno raggiunto ieri sera un primo accordo sul programma della nuova giunta milanese. La Dc reagisce invitando i propri assessori a non dimettersi e reclamando apertamente lo scioglimento del Consiglio comunale. De Mita attacca il Psi e dice che il suo trasformismo rischia di diventare un pericolo per lo stesso sistema democratico. D'Alerna: consumata la stagione del pentapartito.

lanese: dopo le polemiche col Psi si è aggiunto ieri l'annuncio del ritiro delle dimissioni dei suoi sette assessori dalla giunta comunale. I Dc intendono avvalersi di un espediente giuridico, fornito da vecchissime norme della legislazione comunale e provinciale che consentirebbe ai membri di una giunta comunale di non abbandonare l'incarico neppure in presenza di una palese sfiducia del consiglio. L'obiettivo dichiarato è quello di giungere allo scioglimento dell'assemblea e a nuove elezioni. Immediatamente repliche di comunisti e socialisti. «È una mossa che nasconde un vuoto di idee e manifesta uno scarso senso delle istituzioni», dice il segretario milanese del Pci Corbani. «Hanno perso la testa e tentano un piccolo golpe», è il giudizio dei socialisti. Ma neppure gli alleati della vecchia amministrazione, repubblicani e liberali, sono disposti a seguire lo scudocrociato su questo pia-

no. I Dc sostengono di voler utilizzare il caso di Milano nella battaglia per una riforma istituzionale, ma è difficile pensare che una riforma cominci dallo scioglimento di un consiglio comunale nel quale una maggioranza c'è, si manifesta esplicitamente, e sta completando un programma, che sarà presentato già domani sera. Gli incontri a quattro tra Pci, Psi, Psdi e Verdi sono proseguiti ieri pomeriggio con il risultato di accordo di massima sull'impostazione programmatica della nuova giunta. Dopo due anni di pentapartito, divisioni e paralisi, finalmente - ha detto il segretario cittadino del Pci Barbara Pollastrini - un programma di governo per la città torna al centro della discussione, un programma ben definito su alcuni punti che registrino l'acc-

cordo delle forze della nuova maggioranza. I temi sono gli stessi che hanno visto a palazzo Marino interminabili scontri tra socialisti, democristiani e repubblicani. Urbanistica, destinazione delle aree dismesse, estensione della chiusura del centro al traffico automobilistico privato, riqualificazione delle periferie con il decentramento di funzioni e servizi, rimessa in moto delle strutture democratiche di zona, istituzione di una commissione per i diritti dei cittadini. «Non si è parlato di assessorato», ha detto il capogruppo del Pci Roberto Camagni, dopo la riunione a quattro - in quanto è stata raggiunta un'intesa di metodo, profondamente innovativa rispetto al passato, che prevede di non entrare nel merito della composizione della giunta fino a che non si sarà sottoscritto il programma».

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. La bufera milanese minaccia ora di investire lo stesso governo nazionale. Un «indebolimento» del ministero Goria «è inevitabile», secondo la «Voce repubblicana», mentre De Mita attacca violentemente i socialisti. Il segretario democristiano sostiene che quanto accade nel capoluogo lombardo è un «simbolo di disfacimento della politica» e invoca nuove regole, a cominciare da una riforma del sistema elettorale negli enti locali. Una riforma che «emita finalmente i cittadini in grado, quando votano, di decidere quale maggioranza e quale governo scelgono per la loro comunità». Massimo D'Alerna, della segreteria nazionale del Pci, osserva che proprio da Milano arriva la conferma che il pentapartito è «ormai in decomposizione» e invita la Dc a prenderne atto «in occasione del suo congresso». D'Alerna aggiunge che la vicenda al Comune milanese dimostra anche «la follia dell'omologazione degli schieramenti politici a prescindere dai programmi e dagli uomini». Dopo 24 ore, è giunta la reazione della Dc mi-

Autoferrotranvieri, sospeso lo sciopero Aerei, si tratta

Aerei, domani riparte la trattativa. Mentre i sindacati hanno sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri. La notizia non è ancora ufficiale, ma ieri tutte le «voci» raccolte a palazzo Chigi indicavano che il negoziato tra sindacati ed Alitalia sta per ricominciare. La trattativa di domani è l'ultima occasione per scongiurare lo sciopero di domenica negli aeroporti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È probabile perché il ministro del Lavoro, il socialista Formica, prima di sedersi attorno ad un tavolo coi rappresentanti del sindacato e dell'Alitalia, voglia avere un incontro chiarificatore con il presidente del Consiglio. Formica, insomma, vuole sapere se davvero la sua mediazione deve restare dentro gli angusti limiti fissati dal documento sulla «politica dei redditi». L'incontro di ieri tra i ministri a palazzo Chigi si è comunque occupato di un'altra vertenza del settore trasporti: quella degli autoferrotranvieri. Il governo ha varato le misure per il prepensionamento dei lavoratori, che era uno degli obiettivi della giornata di sciopero dei bus e metrò indetto per domani. I sindacati degli autoferrotranvieri hanno così deciso di sospendere l'agitazione prevista per domani.

A PAGINA 11

Muore a 13 anni aiutante manovale in un cantiere

A tredici anni, un ragazzo è morto in un incidente sul lavoro in un cantiere in provincia di Napoli. Vincenzo Cimmino, aiuto manovale, mentre lavorava accanto ad una impastatrice di cemento è stato schiacciato da un secchio pieno di calce che si è sganciato da una gru. Soccorso dai suoi compagni di lavoro, non c'è stato nulla da fare. Il ragazzo è morto durante il trasporto all'ospedale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È morto a tredici anni. Un ragazzo, Vincenzo Cimmino, aiutante manovale, figlio di un muratore disoccupato, è morto schiacciato da un secchio di calce sganciato da una gru. L'incidente è avvenuto in un cantiere edile a San Crispano (Napoli). Il ragazzo stava lavorando presso l'impastatrice di cemento, quando è stato investito in pieno dal secchio che trasportava il materiale alla sommità della costruzione (sette piani) che si era sganciato dal braccio della gru. Il ragazzo è morto sul colpo. All'ospedale vi è giunto cadavere. Al cantiere dopo la tragedia sono scappati tutti. I carabinieri, dopo l'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura, l'hanno trovato deserto. Neppure i familiari del ragazzo «assassinato» nel cantiere hanno saputo dire nulla.

A PAGINA 8

Il Golfo in fiamme visto dalla plancia della «Grecale»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

DA BORDO DELLA «GRECALE». Il Golfo visto da una fregata della flotta italiana che sta facendo rotta verso casa, proprio mentre si riaccende il conflitto. Ieri un missile iraniano è stato lanciato contro una piattaforma vicino al porto kuwaitiano di Al-Ahmedi. Oggi il marittimo italiano ferito domenica nell'attacco contro una petroliera danese sarà operato in un ospedale di Dubai. Intanto a bordo delle navi italiane destinate all'avvicinamento si tira un bilancio della missione fin qui svolta. L'ammiraglio di squadra Filippo Ruggiero, il «numero due» della Marina militare, ha accettato di rispondere alle do-

A PAGINA 2

Gran serata a Milano, dodici minuti di ovazioni

La Scala in pompa magna ha festeggiato i duecento anni di Don Giovanni

Avvolta dalla prima nebbia urbana della stagione, la Scala ha inaugurato se stessa con un «Don Giovanni» nobilitamente impeccabile. Il pubblico ha accolto la rappresentazione con 12 minuti di ovazioni. Civile e divertente contestazione della Lista Verde, i cui novelli barbudos hanno scaricato proprio davanti al teatro una decina di sacchi di immondizia.

MICHELE SERRA

MILANO. Mario Capanna aveva invitato la Guardia di finanza a fare accertamenti tra gli invitati alla «prima» eterno deficit di ori, pellicce e facce importanti, consegnate ai flash come passaportini per la Storia, anche quando non reggono nemmeno l'effimero peso della cronaca. Ma l'unica incombenza straordinaria per le forze dell'ordine, in una sera di ordinaria mondanità, è consistita nel prendere il numero di targa della scalcinata

do le speranze del vostro cronista, non è l'ex presidente dell'Uganda che mangiava i bambini ma il fratello dell'Agà Khan, Wally Toscanini, ininterrottamente presente a tutte le prime scaligere dal 1778, e soprattutto Carlo d'Inghilterra, principe di Galles. Arrivato alle 19 e 50 in punto con morigerato codazzo di gorilla e famigli, il principe, con la sua nite faccia da alce, ha salutato con gesto amichevole le due o trecento persone rincagnate dietro le transenne. Sul palco d'onore, Carlo ha tentato di prendere posto a fianco del presidente del Senato Spadolini, che occupava quasi per intero l'insigne luogo raccogliendo i saluti dei milanesi con troneggiante benevolenza. Accanto a lui, anche il ministro Carraro, il sindaco Pillitteri, il principe ha giudicato «fantastico» lo spettacolo, due termini del quale si è trattenuto dietro il palco con

tutti i suoi artefici. Ha anche esternato stupore e meraviglia per la magnificenza dell'allestimento, stupore raddoppiato quando il ministro Carraro gli ha fatto presente che i teatri lirici da sovvenzionare in Italia sono 13. «Per noi qui al Covent Garden è molto costoso», ha commentato il principe. Scritto in onore delle nozze dell'arciduchessa Maria Teresa d'Austria nel 1787, il «Don Giovanni» di Mozart porta i suoi duecento anni con straordinaria baldanza. Il pubblico scaligero l'ha accolto con unanime calore, soprattutto i loggionisti ai quali, secondo tradizione, è toccato fare qualche ora di coda al freddo e soprattutto ascoltare davvero l'opera, cosa che accade assai raramente alle pellicce delle prime file e al loro contenuto. Due episodi divertenti, uno perché comico, l'altro perché

tenero. Il primo: Marta Zozzotto, quasi calpestate dai fotografi (ha avuto più scatti di Carlo d'Inghilterra) si è presentata con un orto botanico sulla testa e uno strascico di due santari, piccola «stecca» in un santambrogio inaspettatamente sobrio nelle toilettes (il tintinnio dei gioielli era al di sotto dei decibel consentiti dalla legge). Secondo episodio: l'ambasciatore sovietico Lunikov, ha messo in apprensione le maschere perché cercava un televisore. Dopo le 22 ha abbandonato alla chetichella il suo palco per assistere, nell'ufficio del sovrintendente Badini, alla diretta del Tg1 sull'arrivo di Gorbaciov negli Usa. Ma prima l'ambasciatore, come gli altri duemila spettatori, aveva dovuto dedicarsi anima e cuore a Leporello, che introduceva il primo atto intonando: «Voglio fare il gentiluomo e non voglio più servirvi». Problema già risolto dal 99 per cento dei presenti.

Domenica 13 dicembre
un supplemento di 48 pagine

DENTRO IL PCI

Indagine-verità nel Partito comunista italiano

A sinistra regge ancora il partito di massa?

Perché la tessera del Pci

1988

La macchina partito: com'è e come deve cambiare

Il rapporto con i grandi organismi di massa

Diffusione straordinaria

Giunte e città

GAVINO ANGIUS

L a nuova maggioranza formata da Pci, Psi Psdi... Lista Verde che si annuncia al Comune di Milano...

È presto, e forse anche improprio, chiedersi se nel mutamento di alleanze politiche al Comune di Milano...

Da mesi, è andata accentuandosi la crisi politica del pentapartito in numerosissimi comuni...

La crisi al Comune di Milano che si vuole risolvere con la costituzione di una giunta di programma è dunque emblematica...

Da questo punto di vista, la situazione non è diversa da quella di tanti altri comuni...

Le tentazioni, piuttosto diffuse, di quella di leggere e cercare di comprendere le crisi...

Il degrado urbano, la qualità della vita, la disfunzione dei servizi sta raggiungendo nella nostra città...

Occorre dunque un governo diverso delle città. C'è il fallimento politico del pentapartito...

Noi, peraltro al di là delle soluzioni politiche che possono essere date alle crisi comunali...

Ma appunto per questo, al Psi e alla stessa Dc diciamo che i Comuni, e più in generale l'Italia...

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettore

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente

Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Caneva Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

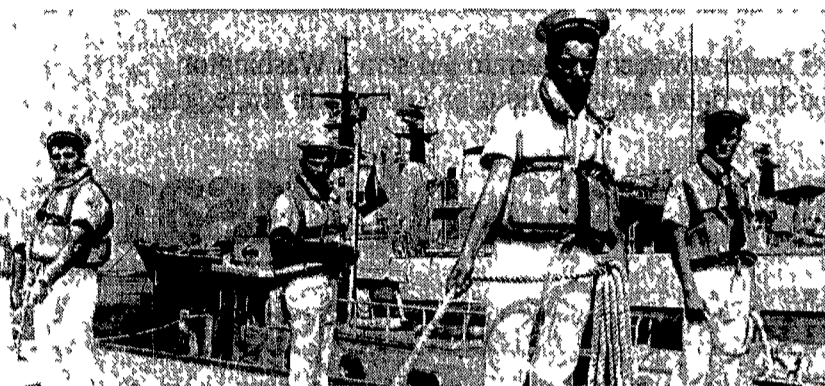
Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251-2-3 4 5 telex 613461 20102 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma...

Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57931 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/676131

Stampa Nigi spa direzione e ufficio viale Fulvio Testi 75 20106 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pci 59 Roma

COMMENTI

Da bordo della fregata «Grecale» uno sguardo sulla guerra nel Golfo Persico L'ammiraglio Ruggiero: «Pronti a interrompere la missione»



Marinai a bordo di una fregata italiana nel Golfo

Abbandonare Hormuz

Il Golfo è stretto come un vicolo. In questo spazio angusto la nostra fregata dovrà proteggere, affiancandola, il mercantile «Merzario Italia» minacciato da uno strano «barchino» dalla altissima prua...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

DA BORDO DELLA FREGATA «GRECALE». Da quelle parti c'è Abu Musa, isola-base dei «pasdaran»...

Potrebbe essere un peschereccio, una barca contrabbandiera che porta in Iran i gioielli elettronici...

Occorre dunque un governo diverso delle città. C'è il fallimento politico del pentapartito...

Noi, peraltro al di là delle soluzioni politiche che possono essere date alle crisi comunali...

ra, annota scrupolosamente l'ufficiale addetto alle relazioni con la stampa, il comandante Giuseppe De Giorgi...

Al termine della missione della «Grecale» l'ammiraglio di squadra Filippo Ruggiero, in visita agli equipaggi...

Le aree ad alto rischio

Spiega come le rotte del traffico mercantile tengano conto della vasta zona di guerra proclamata dall'Iran...

Dice il comandante del gruppo navale cita un miglior rapporto stabilito - dice - con gli ufficiali del naviglio mercantile...

Informazioni dell'«Intelligence» avevano avuto l'effetto di spedire le unità italiane in zone già precedentemente bonificate...

L'ammiraglio Ruggiero ha posto esplicitamente il limite del prossimo mese di gennaio per la conclusione della missione...

È giunto il momento di avvicinarsi. È già oggi «Grecale», «Scirocco», «Vespe» hanno traversato Hormuz per l'ultima volta...

compiti». Ma il ponte della «Grecale» è anche un grande balcone dal quale gettare uno sguardo verso quest'area del mondo...

Poi Strani torna alla sua nave. E sarà la «Merzario» a fare l'andatura con qualche problema per un pistone che fa le bizze...

Un altro sguardo alla pianica. Qualcuno ha notato pudicamente le rudi invocazioni di due cartoline affisse a una parete...

Il comandante Paolo Giordano ci accompagna in una sala illuminata solo dai fosfori verdi di enormi «consolle» elettroniche...

Una vedetta dell'Oman, è probabile il problema è se l'unità viaggia a radar spenti e allora il cursore brillante girerà ancora più freneticamente dentro a quel mare di linee cerchiate e riquadrate...

Tra le novità gratificanti della missione il comandante del gruppo navale cita un miglior rapporto stabilito...

Il mare di Hormuz non lo vedo. Com'è cambiata la vita a bordo? Beh, ci hanno mandato quei cento sacchetti di sabbia...

È lo sa che il ministro Andreotti ha detto che non vale la pena di far queste sfilate per proteggere canchi di abbacchi... «Quello degli abbacchi non sono io, che porto i cot-

Intervento

Donne, uomini e il lavoro da dividere

CARLA RAVAROLI

Elena Cordoni ha ragione. Mi riferisco al suo articolo sull'«Unità» in fatto di casalinghe e lavoro domestico...

C'è però qualcosa che non mi convince, nella «Carta», come nell'intervento della Cordoni. Ed è la serie di proposte che viene avanzata per risolvere i problemi connessi all'occupazione femminile...

Iniziativa tutte orientate a frenare la crescente spinta femminile all'inserimento nel mercato, e quindi inevitabilmente a favorire il lavoro nero, mentre continuano da un lato a indicare l'attività domestica come esclusivo compito femminile...

Non c'è da stupirsi. Come sappiamo, i determinanti culturali, discesi dalla storica divisione dei ruoli, con attribuzione prioritaria della funzione produttiva agli uomini...

P er un ripensamento globale dell'organizzazione socio-economica occorre individuare delle proprietà e puntare su quelle, evidenziandole come tali. Inserire in un lungo elenco di proposte, ponendole tutte sullo stesso piano...

Oggi le donne (come Elena ricorda) vogliono il lavoro ma anche la famiglia, la qualificazione professionale ma anche la maternità. L'indipendenza economica ma anche la vita domestica.

Non meraviglia dunque che le forze moderate e conservatrici, anziché affrontare questa nuova situazione, come giustizia vorrebbe, tendano ad aggirarla ed eluderla...

È dunque sacrosanto l'impegno comunista a contrastare il muro «Diceva che le donne non servono a nulla»...

contro il muro «Diceva che le donne non servono a nulla». Aveva educato i figli maschi a disprezzare la madre e la sorellina ed era divorziata dal dubbio che quella bambina non fosse figlia sua...

Omnia si pratica la contracccezione, si fa sesso senza figli, si fanno figli senza sesso, quando si pratica la fecondazione artificiale, la donna si propone sempre più come autonoma, nel gestire la propria vita e il proprio sostentamento...

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Omicidio a fin di bene



possesso, e allora ci trovavo di fronte all'incesto, del padre sulle figlie, e dei fratelli sulle sorelle.

Ma per tornare al giovane siciliano che cosa temeva nel vedere che la sorella cercava fuori casa una propria vita? A quel tempo, lui il bastardo non c'era proprio e dunque quale tipo di colpa o di vigliacceria si potrebbe impiumigli? Quindi l'infamia riguarda la sua nascita irregolare, e l'irregolare comportamento della madre. La quale avrebbe trasgredito la legge del padre. Madri e sorelle sono tenute a far con le loro ragazze le voleva impedire di disonorarsi. Ma il disonore riguardava lei, e non la ragazza.

traendosi al suo controllo lo fa sfuggire di fronte agli altri uomini per i quali e disonorevole non essere abbastanza forti e autoritari da dettare legge in casa e da controllare il comportamento sessuale delle donne.

È un antico patto tra uomini e un padre doveva garantire al futuro genero la verginità della figlia, un marito doveva essere sicuro che i figli fossero tutti suoi, sangue del suo sangue un parente e un amico che fosse introdotto come ospite in famiglia era tenuto a rispet-

tare le donne (moglie e figlie) dell'uomo che li aveva accolti. Tanto che se un uomo si azzardava a circolare la donna di un altro e la cosa veniva scoperta, si arrivava al duello, per lavare l'offesa. Oppure si arrivava al delitto d'onore, che si meritava tutte le attenuanti del codice Rocco, oggi in disuso sulla carta ma ancora profondamente operante nel profondo dell'emotività di maschile.

«Non ha mai accettato Maria Concetta» dice Angela la madre della bimba uccisa dal padre a calci, legata a un lampadario e scagliata

stare tutti i termini del rapporto uomo/donna, fino alle radici del desiderio, alle dinamiche del corteggiamento e del consenso, e poi alle conseguenze dei rapporti, quei figli che possono nascere come «naturali» (come se non fossero tutti naturali, quelli concepiti attraverso il coito), e la cui tutela è regolata dalla legge di appartenenza a questo o quella famiglia o a nessuno.

Il vertice Usa-Urss



Clima di ottimismo a Washington, dove si è aperta la possibilità concreta che i due leader si mettano d'accordo anche su un altro argomento cruciale: quello di una drastica riduzione delle armi strategiche

Reagan e Gorbaciov insieme

Oggi la firma del trattato sugli euromissili

Clima di ottimismo a Washington attorno al vertice fra Reagan e Gorbaciov. Oggi, i due leader firmeranno il trattato sugli euromissili che eliminerà dall'Europa un'intera generazione di armi nucleari. Il testo del trattato è arrivato in aereo da Ginevra. Ma ci si attende che, dalla conclusione del vertice, escano le linee di un altro accordo, ancora più importante: quello sulle armi strategiche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Il clima che si annusa è di ottimismo. Ma c'è sempre un elemento di imprevedibilità. Anche se l'agenda del summit Reagan-Gorbaciov è stata predisposta nei minimi particolari e un volume di 500 cartelle preparato dai collaboratori di Reagan prevede anche gli aggettivi che dovrà usare nel colloquio con Gorbaciov. Per dirla con le parole del negoziatore americano Max Kampelman, l'esto è imprevedibile perché nell'incontro tra le due personalità c'è sempre un'alchimia complessa («chemistry» è il termine che gli americani usano a proposito di affinità elettive). Per dirla col portavoce sovietico Gherasimov «Non tatei anticipazioni, Gorbaciov è un uomo da sorprese». E a

Ancora alla vigilia della firma a Ginevra erano state siglate solo alcune parti del documento, e su altre i negoziatori sovietici e americani hanno probabilmente continuato a discutere anche sull'aereo che li portava a Washington, in corsa col tempo.

Immediatamente dopo la firma da parte di Reagan e di Gorbaciov, comincerà la distruzione dei missili sovietici lanceranno uno dopo l'altro gli Ss-20 e gli Ss-12, dopo aver ovviamente levato le testate nucleari, dalla base di Kapustin Yar. Gli americani hanno sperimentato la distruzione di un Pershing 2 nel deserto dell'Utah, ma fanno sapere che potrebbero fare come i sovietici, lanciando i missili a salve da Cape Canaveral verso l'Atlantico. Con problemi ecologici non da poco, in un caso e nell'altro.

Ma l'attesa più grossa è se alla fine di questo vertice Reagan e Gorbaciov decideranno di firmare un altro trattato ancora più grosso, quello sulla riduzione a metà degli arsenali strategici. L'anno venturo, quando Reagan andrà a Mosca. Di questo discuteranno, in colloqui ancora più al ripa-

ro dai riflettori delle telecamere e dai microfoni dei giornalisti i loro esperti il consigliere speciale sul disarmo di Reagan Paul Nitze e il capo di stato maggiore dell'esercito sovietico Sergei Akhromiev. Se su questo tema specifico della possibilità di un accordo sui missili strategici si arriverà al dunque non è escluso che Gorbaciov prolunghi la sua permanenza a Washington oltre il previsto, per sancire l'intesa con Reagan. Questa eventualità, che era stata anticipata già a Mosca, è stata riaffermata ieri sia dal portavoce di Gorbaciov Gherasimov che da quello di Reagan Fitzwater.

Ma ieri il cronista ha avuto l'impressione che l'eventualità che si arrivi ad un'intesa sui missili strategici sia avanzata con più sicurezza dai sovietici e con un po' più di cautela da parte degli americani. Colui che forse è uno dei principali artefici dell'accordo sugli euromissili, è quindi di questo stesso summit, il segretario di Stato Shultz, in un'intervista alla rete tv Abc ha confermato: «Lavoreremo sull'area delle armi strategiche, sono sicuro che ci sarà qualche pro-



Un centro stampa a disposizione dei giornalisti giunti a Washington per seguire lo storico summit

gresso e che questo progresso si vedrà». Ma ha voluto subito dopo mettere bene in chiaro che ancora «non si è in alcun modo vicini al trattato questo bisogna toglierselo dalla testa». Anche per il consigliere per la sicurezza nazionale di Reagan, Frank Carlucci, ci sono ancora «molte cose da ri-

olvere». Se è vero che le «guerre stellari» non sono più a questo vertice di Washington lo scoglio insormontabile su cui si era arenato quello di Reykjavik, non è che per questo gli ostacoli siano già tutti superati. Ad esempio ieri, in una tavola rotonda con Kissinger, il

portavoce sovietico Gherasimov ha ribadito che l'unica richiesta sovietica a proposito dell'SdI (che ironicamente ha ribattezzato «Safe defense industry», cioè, assicurazione per l'industria della difesa) è che la ricerca non oltrepassi i limiti consentiti dal trattato Abm da qui a dieci anni.

Lord Carrington: «Non è affatto vero che la Nato tema l'accordo»



Non è affatto vero che la Nato tema l'accordo per lo smantellamento degli euromissili, anzi, l'Alleanza atlantica non solo lo vuole, ma lo ha atteso per otto anni. Lo ha detto lord Carrington (nella foto), il segretario generale della Nato, ieri ai microfoni della Bbc. «Tutti i governi europei sono assolutamente favorevoli», ha spiegato lord Carrington - «e lo sono anche il comandante in capo della Nato, generale John Galvin, e tutti i comandanti a lui subordinati». Tuttavia, secondo la Nato, esiste pur sempre uno «squilibrio assai considerevole» tra Nato e Patto di Varsavia in materia di armamenti convenzionali («comuni» che si guardi alle cifre). Ma, in sé, l'accordo non costituisce un indebolimento dell'Alleanza atlantica, ha detto lord Carrington smentendo i «falchi» della Nato. E questo perché in Europa restano comunque «abbastanza armi nucleari da costituire un deterrente adeguato allo scoppio di un conflitto».

Papandreu: «Ora riducete gli armamenti convenzionali»

La questione, tuttavia, di cui l'Europa discuterà all'indomani dell'accordo sullo smantellamento degli euromissili, sarà proprio quella della difesa europea. Discussioni e consultazioni multilaterali sono in atto da mesi. Per il primo ministro greco Andreas Papandreu, però, «sarebbe meglio che venisse ridotta la forza convenzionale sovietica in Europa, piuttosto che aumentare quella della Nato per raggiungere un equilibrio». Papandreu lo ha detto a Copenaghen, dov'è in visita ufficiale. E ha aggiunto che nel corso delle sue consultazioni danesi «abbiamo scoperto che Danimarca e Grecia la pensano allo stesso modo sulle armi nucleari, nel senso che chiedono ulteriori passi verso la loro eliminazione».

La Pravda: «Nell'88 a Mosca per i missili balistici»

Grande attenzione dei mass media sovietici al vertice. Mentre la televisione ha ieri aperto il suo telegiornale dedicato ai colloqui di venti minuti alla partenza del leader sovietico da Mosca e alla sua tappa inglese (e buona parte del servizio era dedicata alla visita di Raissa Gorbaciov a una scuola), la «Pravda» ha manifestato, in un commento firmato dal suo editorialista Vsevolod Ovcinikov, l'ottimismo con cui Mosca guarda al vertice. Ma la Pravda ricorda che il summit di Washington ha anche lo scopo di preparare quello di Mosca della prima metà dell'88, nel quale i leader delle due potenze dovrebbero trovare un'intesa per ridurre del 50 per cento gli arsenali nucleari balistici.

Armi chimiche, Andreotti e Genscher a Ginevra

L'accordo, nella sua impostazione generale, dovrebbe comunque aprire prospettive per nuove possibili intese in materia di disarmo. Di questo hanno discusso a Roma i ministri degli Esteri italiano Andreotti e della Germania federale Genscher (nella foto). L'intesa che verrà raggiunta a Washington porterà effetti positivi anche su altri tavoli negoziali. Per questo Andreotti e Genscher hanno deciso che a febbraio saranno entrambi presenti a Ginevra, per la sessione del negoziato per la messa al bando delle armi nucleari chimiche.

Arrestati in Urss quattro «refuzniki»

Ancora ieri si sono ripetute le manifestazioni dei «refuzniki», come vengono chiamati in Unione Sovietica quei cittadini ebrei sovietici in attesa di ottenere il visto di espatrio dalle autorità. Domenica scorsa si erano svolte davanti alla sede del ministero degli Esteri, e numerose persone (tra cui un giornalista americano) erano state temporaneamente arrestate dalla polizia ieri, a causa di un imponente schieramento di forze di polizia, la protesta ha avuto toni più contenuti. Secondo fonti ufficiali solo una dozzina di «refuzniki» vi avrebbe preso parte. Quattro di questi (uno dei quali aveva scritto «Israele» con una bombolaletta di vernice spray su un muro dell'edificio del ministero) sono stati fermati dalla polizia.

Piccolo «giallo» a Roma: chi è il sarto di Gorbaciov?

Intanto, c'è un piccolo «giallo» molto al margine dei preparativi per il vertice di Washington chi ha congegnato il guardaroba di Gorbaciov? Secondo quanto da lui stesso rivelato, gli abiti (sette più un cappotto) sarebbero usciti dalla sartoria di Franco Litrico, che li avrebbe smentito a Roma. Ma Litrico insiste: «Non so perché neghino lo gli abiti li ho portati. Non so però se Gorbaciov li abbia ricevuti, perché non ho avuto nessuna risposta da Mosca».

FRANCO DI MARE

Al tavolo del negoziato due squadre compatte che vogliono l'intesa

Mikhail Gorbaciov è atterrato ieri alle 16,30 (le 22,32 in Italia) nella base aerea di Andrews. È accompagnato da una squadra agguerrita e compatta di negoziatori, gli stessi che lo hanno accompagnato a Ginevra e Reykjavik. Ma il fatto nuovo, si fa notare negli ambienti sovietici, è che questa volta anche il team Usa è più unito. Rispetto a Reykjavik, c'è stato il cambio della guardia fra Weinberger e Carlucci

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIULIETTO CHIESA

WASHINGTON Prima di atterrare nella base aerea di Andrews, Mikhail Gorbaciov ha letto con cura tutti i dispacci con le ultime dichiarazioni ufficiali americane e gli editoriali dei maggiori quotidiani. All'ultimo ora si bena una fase di più cauta riflessione, marcata però da un ottimismo di fondo che non si attenua. È possibile una nuova era nelle relazioni americano-sovietiche, titola il «Washington Post». «Usa Today» titola addirittura con la frase del portavoce sovietico Gherasimov «Sulle armi stellari nessuna disputa per ora». E la linea adottata anche dal folto stuolo di portavoce sovietici che ha preceduto il arrivo a

Washington della «squadra del Cremlino» sono dichiarazioni concilianti, che incoraggiano speranze e fanno da sponda morbida allo schieramento che, negli Stati Uniti, preme per ulteriori progressi nel dialogo. L'accademico Evghenij Primakov, direttore dell'Istituto per l'economia mondiale e le relazioni internazionali, conversando ieri con i giornalisti, ha pronosticato un «ritorno entro l'anno prossimo» delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Altri esponenti della delegazione sovietica sottolineano l'importanza e la novità della situazione che si delinea in questo vertice, rispetto ai due-

che l'hanno preceduto. Il fatto - ci è stato detto - che attorno al presidente vi sia oggi un «team affiatato e compatto», che persegue una linea di dialogo, «costituisce un buon auspicio per i tre giorni di colloqui». Il confronto con Ginevra e Reykjavik è implicito ma chiaro. L'allontanamento di Weinberger, la sua sostituzione con Frank Carlucci, l'arrivo, al posto di consigliere per la sicurezza nazionale, di uno stretto collaboratore di Carlucci come il generale Colin Powell, sembrano scongiurare sorprese e impidimenti non programmati. Notazioni che collimano sorprendentemente con dichiarazioni di alti funzionari del dipartimento di Stato anche essi a sottolineare la sostanziale unità creatasi dall'amministrazione attorno al presidente.

L'altro elemento che negli ambienti sovietici viene indicato come «significativo e positivo» è contenuto nella stessa agenda del vertice. Oggi alle 13,45 Reagan e Gorbaciov dovrebbero firmare nella East Room della Casa Bianca lo storico accordo che elimina i missili medi e corti. Lo faranno, in pratica all'inizio del vertice, appena dopo un primo incontro previsto per 90 minuti. Il che significa che tutto il resto dei colloqui - rievato un altro qualificato portavoce sovietico - «servirà per andare avanti su tutte le altre questioni, in particolare su quella della riduzione delle armi strategiche, anticamera per il vertice di Mosca».

L'incontro sarà dunque tra due «team» compatti, che si siedono al tavolo con intenti analoghi, anche se impacciati entrambi da salmenepanti che si addensano nelle retrovie. La squadra di Gorbaciov è quella, ormai sperimentata, che ha gestito Ginevra e Reykjavik. Sull'Ilyuscin che si è alzato in volo da Londra ci sono il ministro degli Esteri Shevardnadze, autentico protagonista di tutta la trattativa, c'è Aleksandr Jakovlev l'eminenza grigia della strategia di immagine che ha portato Gorbaciov sulla vetta degli indici di popolarità in Occidente, c'è il



La bandiera americana e quella sovietica sventolano davanti alla Casa Bianca

Così Washington accoglie Gorbaciov: 200mila pro-ebrei sovietici, parcheggi sgomberati, tombini sigillati. Ma la vera notizia la fornisce l'ex portavoce della Casa Bianca Larry Speakes...

Nancy non può soffrire Raissa

I parcheggi sono stati sgomberati, i tombini sigillati, i dimostranti sono tutti qui a dire la loro. Così, Washington accoglie Gorbaciov e aspetta la firma del trattato; anche se, dicono i sondaggi, per gli americani i sovietici sono ancora una minaccia. E ci sono nuvole sull'incontro Nancy-Raissa secondo l'ex portavoce della Casa Bianca, la first lady trova antipatica la signora Gorbaciov

MARIA LAURA ROBOTA

WASHINGTON Lunedì mattina Venticinque al summit. Nel centro della città, per quattro giorni, non si potrà più parcheggiare, a meno di non avere un permesso ufficiale. Tutti i tombini delle strade in cui passeranno le macchine dei due leader sono stati sigillati. Sul marciapiedi i gruppi di donne fiamme di impiegati governativi e professionali si mescola, per una volta, con i colori delle giac-

che a vento e dei cartelli delle migliaia di dimostranti arrivati per l'occasione. Ognuno ha portato un punto di vista diverso. Tutti, ieri si sono affollati, gomito a gomito, in Lafayette Park, di fronte alla Casa Bianca. C'erano il gruppo cristiano Paul Wong, l'associazione «Niente Pearl Harbour» in favore delle guerre stellari i gruppi di pressione ucraini, il partito islamico dell'Afghanistan, le Donne per

un futuro sicuro perfino quelli dei Cure-Aids Now. Ma la manifestazione più impressionante c'è stata domenica 200mila persone venute da tutti gli Stati Uniti per chiedere che Mikhail Gorbaciov estenda la sua politica di glasnost alla situazione degli ebrei sovietici. C'erano il disidente Nathan Sharanski, il premio Nobel per la pace Elie Wiesel, il vicepresidente George Bush molissime le miglie con bambini e una delegazione guidata da un rabbino texano con stivali da cowboy e cappello Stetson.

Intanto sui giornali continua il bombardamento dei sondaggi. Nell'ultimo, pubblicato dal Washington Post, i dati sono un po' diversi da quelli dell'inchiesta sul fascismo personale (che pare faccia presa) di Gorbaciov. Per il 60% degli americani l'Unione Sovietica è ancora una seria minaccia, anche se le relazio-

ni Usa-Urss sono per il 55% degli interrogati buone e secondo il 49 stanno migliorando. Il 73% pensa che Gorbaciov aveva il diritto di parlare davanti al Congresso riunito - un'idea bocciata per le proteste - «Gorbaciov accetterà tutte le condizioni degli americani», è la battuta che circola in questi giorni a Washington, «se solo la Cia riuscirà a tenere Raissa lontana dal negoziato». Sembra sicuro, invece, che l'incontro tra la signora Gorbaciov e Nancy Reagan sarà cordiale solo a beneficio delle telecamere. Secondo l'ex portavoce della Casa Bianca Larry Speakes la first lady considera Raissa Gorbaciov «una marxista dogmatica», oltretutto poco interessata alle attività della signora Reagan dalla lotta alla droga alle cure all'infanzia. E si è sentita «usata» quando la moglie del segretario sovietico ha deciso all'ultimo momento

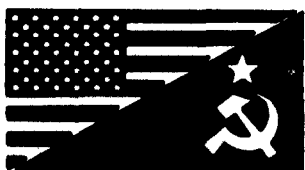
Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

La Rivoluzione francese: Marc Le Cannu intervista Jean Tulard e Michel Vovelle. Alessandro Dal Lago: Heidegger e il nazismo. Goffredo Fofi: intellettuali e Rajneesh. Roberto Fertoni: vocazioni critiche

L'Unità

Il vertice Usa-Urss



La sosta inglese del leader sovietico prima di ripartire per il vertice negli Usa

Gorbaciov dalla Thatcher tasta il polso all'Europa

In un «fruttuoso incontro» pre-vertice, Gorbaciov ha incontrato la Thatcher durante una sosta di rifornimento in Gran Bretagna. Il premier britannico ritiene che se i due grandi concordano una scala temporale per le ricerche sullo «scudo spaziale», si apre la strada per il trattato sulla riduzione delle testate strategiche. Raissa festosamente accolta dai bambini di una scuola presso la base militare di Brize Norton.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA Uno scambio diplomatico cordiale e franco, una tappa fruttuosa nella marcia di ravvicinamento fra Est ed Ovest, ma non certo una «anteprima» del vertice che si apre oggi a Washington. Nell'atmosfera spartana della base militare Raf, c'è stata al massimo una «prova generale» concentrata sugli elementi-chiave che possono favorire (al di là della firma del trattato per la rimozione dei missili Intermed) l'ulteriore accordo per la riduzione al cinquanta per cento delle armi strategiche nucleari. Al termine, di fronte ai rappresentanti della stampa, una Thatcher visibilmente soddisfatta ha detto «Abbiamo avuto eccellenti conversazioni con Gorbaciov, e fra Howe e Shevardnadze. Viviamo in un'epoca storica, sia per aver firmato un accordo storico che dà maggiore sicurezza e

settimana fa aveva già scritto a Reagan proponendo l'adozione di una agenda, un ordine dei lavori su precisa scala temporale, per le rispettive ricerche sullo «scudo spaziale» mantenendo nel frattempo la più stretta osservanza del trattato antibalistico, Abm, senza alcuna infrazione o circoscrizione. La Thatcher non ha mai nascosto il suo scetticismo di fronte allo scenario risorgente delle «guerre stellari» così come si è sempre guardata dal prendere posizione circa l'interpretazione «più larga» (Usa) o «più stretta» (Urss) del trattato Abm. Il primo ministro britannico ritiene che se una reciproca «agenda» per le ricerche delle armi difensive non era possibile essere concordata fra i due Grandi, questo costituirebbe un importante elemento di fiducia tale da rafforzare il clima e la piattaforma negoziale per un successivo trattato che riesca a dimezzare il numero delle testate nucleari strategiche. Ecco il contributo britannico (che Washington sembra avere accolto con favore) offerto ieri a Gorbaciov dalla Thatcher. Il tentativo è quello di rimuovere la preclusione derivante dal «nesso», collegamento, fra Sdi e gli eventuali accordi di disarmo che a suo tempo aveva fatto fallire il vertice di Reykjavik. La Thatcher, a Brize Norton, non ha certo parlato come portavoce europeo, né avrebbe potuto farlo, ma ha convalidato di fatto l'allargamento del discorso fra le due superpotenze alle opinioni, ansietà o desideri degli alleati europei. L'articolazione della diplomazia sovietica con l'insediamento della voce europea danno, sia pure in forma limitata, una valenza «storica» alla rapida tappa di Gorbaciov sul suolo britannico. La Thatcher, dal canto suo, ha difeso il mantenimento del cosiddetto «deterrente nucleare britannico» (che non verrà conteggiato in ogni possibile abbassamento degli arsenali strategici fra Usa e Urss) ed ha insistito sulla riduzione delle forze convenzionali del Patto di Varsavia prima di contemplare la limitazione delle armi atomiche a breve gittata. Si è parlato anche (fra Howe e Shevardnadze) di diritti umani, Afghanistan, il Golfo eccetera.



La moglie di Gorbaciov, Raissa, risponde al saluto di una scolaresca inglese; in alto, il leader sovietico accolto dalla Thatcher nella base militare di Brize Norton nello Oxfordshire



In Gran Bretagna Raissa torna «insegnante»

LONDRA Sorridente e affettuosa Raissa ha fatto una grande impressione sugli scolari del circondario venuti a festeggiarla, attorno a mezzogiorno, con bandierine britanniche e russe sulla soglia dell'Istituto elementare di Carterton frequentato dai figli del personale della base militare di Brize Norton. Ha stretto decine di mani infantili desiderose di toccarla, ha scambiato frasi di saluto in un misto di russo e inglese. Elegante in un tre quarti di pelliccia bianca e

ta, alla genesi del tradizionale dramma natalizio con l'occhio esperto della ex insegnante. Peccato che il tempo fosse così limitato. Poco dopo l'una c'era la rapida colazione per le due delegazioni attorno ai due grandi tavoli della mensa ufficiali di Brize Norton. I cuochi si erano dati da fare per esprimere il meglio che ci si possa aspettare da una cucina militare: trince di salmone alla griglia con salsa olandese, patate novelle alla parigina, broccolo di Bruxelles. Non c'è stato tempo per gli antipasti né per il caffè. Solo un primo piatto, accompagnato dal vino bianco Chablis, e poi subito il dolce: i conigli bianchi a spirale delle meringhe vache-nempi di lamponi di bosco. Lo stavano preparando da giorni, quel mini-menù per la visita più corta che la storia

Bologna per la pace Sindaco e cardinale lanciano un messaggio ai due grandi riuniti

BOLOGNA Dagli schermi di alcune emittenti locali il sindaco Renzo Imbeni e il cardinale Giacomo Biffi hanno lanciato il loro messaggio di pace e di speranza sottolineando la portata storica dell'incontro Reagan-Gorbaciov. Se oltre oceano si profila un'attesa destinata ad aprire una fase nuova nel mondo, a Bologna la comunità laica e religiosa, la Chiesa e l'autorità civile e politica, si ritrovano più vicine e unite sotto le insegne ideali della pace. In serata il sindaco è anche intervenuto ad una conferenza sulla pace promossa dalla diocesi di Bologna. Lo ha accolto calorosamente il cardinale. «La guerra nucleare - ha detto Imbeni - davanti agli schermi di un'emittente locale - non può essere vinta da nessuno: ecco perché l'accordo di Washington è importante, ed ecco perché noi non dobbiamo assistere in silenzio. Il nostro destino non può essere delegato a pochi uomini e a pochi Stati». «Perché - ha aggiunto - vogliamo essere protagonisti e

non solo spettatori, del resto anche per i nostri problemi locali le soluzioni sono più o meno valide a seconda di ciò che accade nel mondo, per agire localmente dobbiamo pensare globalmente». «L'accordo di Washington - ha sottolineato Imbeni - deve essere il primo passo di un cammino nel corso del quale le risorse umane e finanziarie non devono più essere destinate alla distruzione e alla guerra, ma alla risoluzione dei drammi del nostro tempo, dalla fame al sottosviluppo, alla violenza contro intere popolazioni, alla distruzione dell'ambiente». La Chiesa bolognese ha indetto ieri una giornata di preghiera per la pace e l'arcivescovo Biffi ha lanciato a sua volta un messaggio televisivo «Siamo consapevoli - ha osservato - che stiamo assistendo ad un avvenimento eccezionale e per ogni fatto importante si prega. La pace è una grande idea e un grande valore. Preghiamo per un'idea cristiana di pace che è idea di giustizia e libertà».

Parla Wolfgang Berner, dell'Istituto per gli studi sulle società dell'Est di Colonia: «Un passo avanti rispetto alla coesistenza pacifica»

L'«ottimismo» del leader sovietico

Sensibilissima al tono delle relazioni Est-Ovest, la Germania federale guarda al summit tra i due supergrandi da lontano ma con occhi interessati. Per l'anno prossimo si attende anche a Bonn una visita del leader sovietico. L'evoluzione della politica internazionale di Mosca, intanto, viene seguita con particolare attenzione dagli istituti di ricerca.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

COLONIA La speranza, inconfessata, era di averlo qui prima che andasse in America. E Gorbaciov verrà, quasi sicuramente l'anno prossimo, preceduto da una visita di Shevardnadze (forse a gennaio) che Dobrinni è venuto apposta a preparare il mese scorso. Per il momento, Bonn deve accontentarsi di guardare da lontano il Grande Appuntamento di Washington. Da lontano, ma con occhi molto attenti, sia perché le relazioni Est-Ovest restano il capitolo delicatissimo che sono sempre state in questo paese, cerniera e ostaggio fra i blocchi, e perché, proprio per questo, l'evoluzione delle po-

sizioni di Mosca viene seguita più che altrove con tutte le armi critiche della più raffinata «sovietologia». Nel suo ufficio all'Istituto per gli studi sulle società dell'Est di Colonia, poderosa concentrazione di cervelli addetti allo studio dell'Urss e dintorni, il professor Wolfgang Berner emerso da una pila di libri ammicca a un poster di «Tango» sul quale Bobo tiene sottobraccio Vladimir Il'ich Lenin e accetta di rispondere a qualche domanda sulla novità della politica estera sovietica. Proprio in coincidenza col vertice, è uscito uno studio, suo e del professor Helmut Dahm, con un titolo che non potrebbe essere più attuale: «Il nuovo modo di pensare nella politica internazionale dell'Urss». È l'analisi degli articoli, comparsi sulla «Pravda» e sulle «Izvestija» nel luglio scorso, di due commentatori tra i più impegnati per la «perestrojka», Evgheni Primakov e Alexander Bovin. Berner li ritiene una sorta di «prima stesura della rinfondazione dei principi della politica estera sovietica». In che senso, professore? Primakov e Bovin si muovono su due linee. Da un lato il riconoscimento della necessità di eliminare nell'Occidente la paura della «minaccia sovietica», dall'altro l'esigenza di affermare una visione più moderna e meno dogmatica, di «dinamizzare» l'Urss come fattore della politica internazionale, rendere al socialismo il carattere di «alternativa convincente». Una rivoluzione, visto che Primakov e Bovin parlano dal riconoscimento che il socialismo «reale» non è «trentante» Gorbaciov stesso,

in qualche modo parla «in proprio». Per esempio certe sue affermazioni nel discorso di presentazione del nuovo programma del Pcus, nell'ottobre '85, non hanno trovato spazio, poi, nella versione ufficiale del programma. Ciò detto, si deve riconoscere che sulla necessità del passaggio da una fase di «confrontazione» a una fase di collaborazione internazionale di fronte a problemi che nessun paese e neppure nessun blocco può risolvere da solo, primo fra tutti la prospettiva della catastrofe nucleare, il leader del Pcus è stato sempre molto chiaro. Qualcosa dice «è semplicemente più realista dei suoi predecessori». Ma il suo autocollarsi tra gli «ottimisti», tra quanti cioè ritengono che si possano ridurre gli aspetti più nocivi dell'antagonismo tra comunismo e capitalismo, mi pare che sia qualcosa di più del vecchio concetto della «coesistenza pacifica». D'altra parte esauriscono anche qui certe basi teoriche della novità. Ho trovato inter-

A Comiso svanisce quell'incubo durato sei anni



L'ingresso della base di Comiso

A Comiso è iniziato il «giorno dopo». Ora la base europea più grande dei missili nucleari Cruise verrà smantellata. Hanno vinto quelli che nel corso di tutti questi anni hanno creduto alla pace. Sei anni d'incubo svaniscono per sempre. E che fine farà l'aeroporto Vincenzo Magliocco? La gente vuole che il governo si pronunci rapidamente e definitivamente per una sua utilizzazione ad usi civili e pacifici.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

COMISO Grande manifestazione ieri fino a tarda sera, nella centralissima piazza Diana, a Comiso per la firma dell'accordo. Hanno preso la parola Fabio Mussi condirettore dell'Unità Pietro Folena, segretario della Fgci Carmelo Brafa segretario della sezione comunista di Comiso. «Qui oggi, con noi avremmo voluto il compagno Pro La Torre - ha detto Folena - che prima di altri comprese la gravità della decisione di installare i missili. Con lui vogliamo ricordare Enrico Berlinguer. Entrambi furono promotori di un grande movimento culminato nella raccolta di un milione di

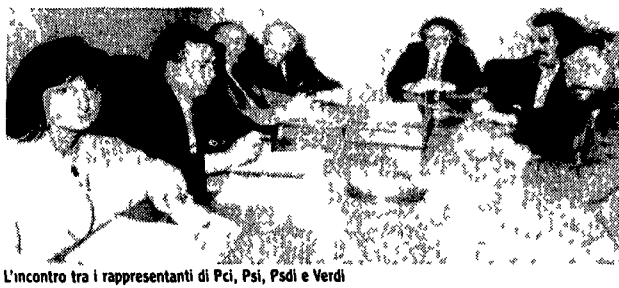
sara smantellata. I soldati americani se ne torneranno a casa. Che succede ora? Tutti pretendono che il governo italiano in tempi rapidi, si pronunci definitivamente per l'utilizzazione ad usi civili e pacifici della minacciosa roccaforte «Vincenzo Magliocco». L'intero Consiglio comunale della cittadina ragusana si è già pronunciato in questo senso. «Non credo che sia tutto finito», osserva Rosario La Perna, 47 anni, socialista, sindaco di Comiso che mai è stato suggestionato dal miraggio degli arricchimenti che la base, secondo alcuni, avrebbe dovuto provocare quasi meccanicamente. «Anzi - dice - la presenza dei soldati americani non si è mai fatta sentire, la popolazione civile quindi non ne ha tratto alcun vantaggio. Come, d'altra parte, era logico che accadesse». «Per sei anni - aggiunge Salvatore Zago vicesindaco comunista - siamo stati costretti a vivere con i missili in giardino. Ecco perché, se è vero che

l'accordo apre enormi prospettive per il futuro dell'umanità, è pur vero che, per noi che viviamo qui, l'accordo ha un significato diverso, direi quasi «maggiore». Aeroporto civile? Grosso centro per la commercializzazione dei prodotti? Un concorso di idee, come propone il compagno Giovanni Cobisi, assessore ai Lavori pubblici? Su questo, che è ora il tema sul tappeto, si è soffermato Fabio Mussi, condirettore dell'Unità e componente della Direzione del Pci, nella manifestazione di ieri. Nel centro di questa città - ha detto Mussi - che non si è mai rassegnata a far da bersaglio atomico o da avamposto, abbiamo l'autorità per rivolgerci direttamente ai leader Usa-Urss che oggi firmano, lontano da qui, un accordo di valore storico. Entrambi compriranno oggi un «lungissimo passo». Bisogna dir loro ha proseguito l'esponente comunista - che è necessario ancora calzare gli stivali delle

- È mancato ai suoi cari UGO FURINI Addolorati lo annunciano le figlie Nilla e Lara i nipoti e parenti tutti i funerali mercoledì 9 dicembre alle ore 10.15 partendo da via XXIX Maggio 31 Collegno Collegno 8 dicembre 1987
- Raffaella Daniela Paola Nicoletta Grazia Luisa partecipano con viva commozione al dolore di Rosella e mamma per la scomparsa del loro caro
- CARLO TENTORI e ne ricordano l'esemplare impegno di militante iscritto al Pci durante la dittatura fascista partecipò attivamente alla lotta di liberazione e fu, nel dopoguerra, tra i fondatori della federazione comunista leccese nel cui comitato federale fu membro per moltissimi anni. Ricoprì la carica di consigliere comunale di Lecco per tre legislature e per altri cinque anni fu consigliere dell'amministrazione di Comio. Dipendente della Sae, nella cui sezione di fabbrica era segretario, fu licenziato per rappresentanza nel 1953. Aveva ricoperto anche incarichi di grande responsabilità all'interno dell'Ulp nazionale del cui settore sport invernali era stato presidente. I funerali avranno luogo in forma civile domani alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Osvalda 5 nel quartiere di San Giovanni. Lecco, 8 dicembre 1987
- Nei primi anniversari della scomparsa della compagna GINA PERNO il marito Valerio Falli, le sorelle Elvira, Lucia, Franca e i fratelli Luigi, Riccardo, Edoardo, le cognate e i nipoti la ricordano con dolore e affetto e parenti, amici e conoscenti in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità Genova, 8 dicembre 1987
- In sua memoria sottoscrivono per l'Unità ORBASSANO 8 dicembre 1987
- Nei settimo anniversari della scomparsa del compagno ARTURO LEO la moglie, i figli la cognata nel ricordo con immutato affetto a coloro che lo conobbero e stimarono sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità Roma 8 dicembre 1987

La fine del pentapartito
I 7 assessori scudocrociati ritirano le dimissioni e mirano a elezioni anticipate

Polemica tra ex alleati
Pri e Pli criticano il Psi ma si dissociano dalla manovra dei democristiani



L'incontro tra i rappresentanti di Pci, Psi, Psdi e Verdi

«Restiamo in giunta» A Milano la Dc fa l'ostruzionismo

Pci, Psi, Psdi, Verdi stanno completando a Milano il programma per la nuova maggioranza di palazzo Marino. Probabilmente già oggi il documento comune sarà firmato. Intanto una Dc furibonda e isolata non fa dimettere i suoi 7 assessori. «È come uno di quei bambini che vogliono cambiare le regole del gioco mentre stanno perdendo» dice il segretario milanese del Pci Luigi Corbani.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO La Dc milanese dopo 24 ore di meditazioni si presenta a palazzo Marino per una conferenza stampa ed annuncia di aver deciso di far ritirare ai suoi 7 assessori le dimissioni presentate qualche tempo fa nel quadro della trattativa per ricostituire la giunta di pentapartito. Tra una lunga, astiosa serie di roventi accuse ai socialisti ed al sindaco Paolo Pillitteri, il coordinatore cittadino della Dc Roberto Mongini ed il capogruppo Giovanni Testori non nascondono

giunta messa in minoranza si dimette ma la vecchia legge consentirebbe sempre agli assessori di rimanere in carica. Il sindaco può togliere le deleghe agli assessori, che così non hanno più un campo specifico di intervento (urbanistica, scuola sport...) ma che restano assessori e possono partecipare con diritto di voto alle riunioni della giunta comunale. «La Dc - dice il segretario della federazione comunista Luigi Corbani - ha escogitato un modesto espediente possibile per l'arretratezza della legge, che nasconde un vuoto di idee e che manifesta scarso senso delle istituzioni». Il gruppo consiliare democristiano, in un documento, definisce «strumentale e pretestuoso» il cambio di maggioranza, rilancia sul Psi l'accusa di «sfruttare in modo provocatorio il suo potere di formare giunte con la Dc o con il Pci».

«Gli elettori avevano dato nell'85 più voti al pentapartito. Per cambiare maggioranza - dice il coordinatore Mongini - occorre andare ancora agli elettori». E aggiunge: «Il sindaco è falso, il Psi è inaffidabile. Mentre trattavano con noi per rifare il pentapartito, lo facevano anche col Pci per cambiare maggioranza». Che ci sia in Consiglio comunale una maggioranza anche numerica diversa non interessa ai Dc che tentano di «nobilitare» il loro grave ostruzionismo con un appello alla necessità di una riforma istituzionale. Lo scrive in un suo comunicato il commissario della Dc milanese, nonché presidente della giunta regionale Bruno Tabacchi: «Il Parlamento, anche dopo questa esperienza, dovrà aprire una fase neocostituzionale nella quale affrontare con serietà quelle riforme elettorali e istituzionali che si rendono necessarie». «Dicono di volere una legge nuova e intanto si attaccano ad una umbertina», ribatte il segretario regionale del Pci Roberto Vitali. Il sindaco socialista Pillitteri parlando ieri mattina, ha affermato che «lo scontro politico, persino in una realtà amministrativa per definizione come quella comunale rischia di avvitarsi sempre di più in una visione della politica e dei partiti chiusi in se stessi, funzionali solo alla propria sopravvivenza». Pillitteri ha avuto modo di affermare che «questo non è un momento qualsiasi per cui possa bastare una giunta qualsiasi». Ed è durissima la replica del Psi alla Dc. Un documento firmato dai segretari regionali Loris Zaffra, provinciale Francesco Zaccaria e cittadino Guido Turrini sostiene: «La Dc ha perso la testa e risponde con

un piccolo golpe. La Dc sceglie una linea antistituzionale che cerca di bloccare la vita dell'amministrazione. Ma questa posizione di ostruzionismo, irrispettosa della vita delle istituzioni e del loro buon funzionamento ha le gambe ed il fiato corti e comunque ha contro i socialisti, la maggioranza dei milanesi e la maggioranza del Consiglio». Del resto anche gli alleati della Dc rimasti fuori dalla giunta i repubblicani ed i liberali, non accettano di seguire i democristiani sul terreno scivoloso dell'ostruzionismo ad ogni costo. «Noi - dicono - condanniamo duramente il metodo e il contenuto del mutamento di giunta. Ma non ci sembra corretto paralizzare la città perché una maggioranza diversa che ovviamente non condividiamo e che combatteremo dall'opposizione, esiste. Peraltro, i vertici milanesi del Pri se la prendono con «la scelta trasformista operata dal Psi» e si spiegano il naufragio del pentapartito con lo scoglio della «permanenza» del repubblicano De Angelis e del dc Fossati negli assessorati all'edilizia privata e all'urbanistica. «La Dc - commenta Corbani - non è in grado di governare e di trovare alleanze per farlo e si aggrappa al potere con l'aggravante di ritirare le dimissioni già date. Questa mossa fa perdere solo tempo alla città. Appare grave la volontà di fare danni alternati puntando ad un vuoto di governo che porti ad elezioni anticipate». «Faremo di Milano un caso nazionale per la battaglia istituzionale. Su questa giunta possono cadere la maggioranza regionale ed anche il governo nazionale», dicono ancora i Dc. E Mongini motiva così: «Contro i pirati non si può combattere in smoking».

I giovani dc votano nella notte su 2 candidati



Scontro a tarda notte, ieri al congresso del Movimento giovanile della Dc sui nomi dei candidati alla segreteria nazionale. Gli 800 delegati che si sono dati appuntamento a Fuggi erano divisi su due nomi. Quello del pisano Simone Guerrini (nella foto), sostenuto dall'area Zac, dalla corrente «Impegno riformista» di Scotti e Gava, e dai fanaloni sulla carta, il 60 per cento del movimento. E quello dell'anconetano Stefano Sandroni, appoggiato dalla corrente forlaniense (da cui proviene), dagli andreottiiani, dai forzanovisti e dai seguaci di Piccoli. Prima di votare, alcuni delegati avevano proposto di azzerare le candidature, nell'estremo tentativo di trovare una soluzione unitaria. Ciriacò De Mita, nel suo intervento ieri ha invitato i giovani dc a superare contrapposizioni personali e divisioni «artificiali», che «miniscono per immiserire la politica». Il segretario democristiano ha esortato i delegati a realizzare «una novità che io considero straordinaria quella di parlare liberamente, cioè di porterebbe - ha detto alla platea - all'unità e a una spinta convergente, tesa a trovare le soluzioni migliori anche per i vostri problemi organizzativi». De Mita ha invitato i giovani dc a mobilitarsi con l'obiettivo di una sottoscrizione per la Dc cilena, perché l'anno prossimo «possa disporre dei fondi necessari a coinvolgere il più largo numero di cittadini in una votazione che dovrà misurare l'isolamento dell'attuale dittatura».

Forlani media sul regolamento che divide lo Scudocrociato

Il Consiglio nazionale della Dc si riunirà giovedì per approvare il regolamento congressuale, su cui finora non c'è ancora accordo. C'è una proposta della segreteria che, per l'elezione dei delegati, prevede nei congressi provinciali uno sbarramento del 10 al 5 per cento per evitare una dispersione di voti. Contro questa proposta, si sono schierati in particolare Donat Cattin e Piccoli. In queste ore Arnaldo Forlani starebbe compiendo un'opera di mediazione. La sua idea sarebbe di mantenere lo «sbarramento», ma abbassando il quorum.

Ora sono quattro in corsa per succedere ad Almirante

Ora sono 4 i candidati che nel congresso di Sorrento (da giovedì a domenica) si contenderanno la segreteria nazionale del Psi. Dopo Massimo Pini, Sergio Sarvello e Pino Rauti, si è fatto avanti anche Domenico Meninelli, promotore di un gruppo che si chiama «Proposta Italia». Meninelli ha annunciato un accordo con il «rivale» Rauti ed ha spiegato in un comunicato che nel corso del congresso valuterà «quali candidature presentino maggiori possibilità di successo» quindi sceglierà «quella più idonea ad affrontare le votazioni finali».

Parlamentari del Pci tornano nei paesi del terremoto

Una delegazione di parlamentari del Pci guidata da Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, si recherà giovedì e venerdì prossimi, nelle province della Campania e della Basilicata, colpite dal terremoto del 1980. Nella sua visita, la delegazione incontrerà amministratori locali e regionali, autorità dello Stato, organizzazioni sindacali, operatori economici e popolazione per fare il punto sull'opera di ricostruzione e verificare quali misure occorre ancora adottare per assicurare la rinascita delle zone colpite dal sisma.

Antitrust per i giornali e tv: Milano converge Pci

Le regole del villaggio informazionale una legge per l'autonomia e la trasparenza è questo il tema del convegno organizzato dal Pci per venerdì 11, al circolo della Stampa di Milano. La relazione introduttiva (ore 9,30) sarà svolta da Walter Veltroni, responsabile per la propaganda e l'informazione. Enzo Roppo, consigliere d'amministrazione della Rai, illustrerà la proposta per un'alta autorità con compiti di governo dell'intero sistema della comunicazione. Franco Bassanini, vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, presenterà i lineamenti di una proposta di legge antitrust. Il convegno sarà concluso da Alfredo Reicchia, della Direzione Presidenza e lavoro di Luigi Corbani, segretario della Federazione Pci di Milano.

GIUSEPPE BIANCHI

Il segretario dc attacca i socialisti per gli sbocchi della crisi milanese De Mita: ora non più rinviabile una riforma del sistema elettorale

Gli sviluppi della crisi al Comune di Milano stanno proiettando effetti sui già precari equilibri nazionali. De Mita accusa il Psi e invoca nuove regole, poiché in pericolo, a suo avviso, sarebbe la stessa «struttura del regime democratico». Ma D'Alema, della segreteria del Pci, invita la Dc a prendere atto che la stagione del pentapartito si è ormai consumata. Pri: «inevitabile l'indebolimento del governo».

ROMA «Un sintomo di disfacimento della politica». Così Ciriaco De Mita commenta le vicende al Comune di Milano dove, dopo due anni di pentapartito, la Dc si appresta a tornare all'opposizione e il Pci in giunta. Secondo il segretario democristiano, «l'improvviso ribaltamento delle alleanze nel capoluogo lombardo ripropone la necessità di un cambiamento, non più rinviabile, delle regole per l'amministrazione delle autonomie locali». Insomma, ci vuole una riforma del sistema elettorale che «metta finalmente i cittadini in grado, quando votano, di decidere

quale maggioranza e quale governo scelgono per la loro comunità». De Mita accusa poi i socialisti di condurre un «gioco tutto interno alle logiche di potere e di convenienze di parte». Un gioco che rischia di approfondire «sempre più il solco che separa la politica dai cittadini». Col risultato, a suo avviso, di mettere «seriamente in pericolo la struttura del regime democratico». Anche il Pri va giù con la mano pesante, nei confronti dei socialisti. Secondo la «Voce repubblicana», tutta la vicenda milanese avrebbe ruotato attorno all'assessorato all'edilizia privata. Sostiene che Pillitteri «ha dovuto cam-

biare maggioranza» quando si è reso conto che l'assessorato non poteva essere tolto al repubblicano De Angelis. «Che cosa abbia indotto il sindaco e il suo partito a dichiarare così chiaramente il legame con certi interessi edilizi non è chiaro», scrive ancora la «Voce». La quale aggiunge, comunque, che gli sviluppi della crisi non potranno non avere «riflessi di carattere generale». E dall'altro «troverà un potente impulso la tendenza di Dc e Pci a comporre insieme maggioranze che escludano i socialisti a livello locale». Anche il responsabile scudocrociato per i grandi centri, Silvio Lega, prevede conseguenze abbastanza grosse: «Su riflessi politici più generali della vicenda milanese si sofferma intanto Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Pci. D'Alema dice che il pentapartito è una formula «ormai in decomposizio-

ne». E da Milano arriva l'omologazione della folla dell'omologazione degli schieramenti politici a prescindere dai programmi e dagli uomini. Il suo augurio, adesso, è che la Dc, «in occasione del suo congresso, ne prenda atto il pentapartito è in crisi ovunque, non c'è città d'Italia, dove il pentapartito è in maggioranza che non sia bloccata dalla crisi». Poi, ad un giornalista che gli aveva chiesto se quanto sta avvenendo a Milano «contro» la Dc può verificarsi in altre città «contro» il Psi, D'Alema ha risposto: «Mi pare che la Dc non abbia in progetto molte iniziative in questo momento». E riferendosi al caso di Brindisi, ha spiegato che lì «è stata raggiunta un'intesa fra tutti i partiti democristiani e che «è stato poi il Psi a ritirarsi per fatti propri». «Ci si deve rendere conto che per il Pci l'accordo sul programma deve essere una operazione estremamente seria, non una passeggiata trasformistica».

Al Comune di Venezia Legittimo per Visentini un sindaco democristiano se si fa il pentapartito

VENEZIA Dopo oltre due mesi e mezzo, la crisi a Venezia non sembra ancora in grado di approdare a una soluzione. Salta il quadripartito - edizione lagunare di un pentapartito fallito per le robuste resistenze del Pri di Visentini - e nonostante le ripetute promesse di una sua rapida risoluzione, le forze politiche che hanno dato vita alla precedente coalizione di governo annaspiano in un pantano di incertezze e di contraddizioni ancora non risolte. Per la Dc, infatti, resta difficilmente recuperabile un partner come il Psi lacerato da una ferace lotta interna tra i «democristiani» e i «righiani», seguaci rispettivamente del capogruppo della Dc, sempre che la crisi si risolvga nell'area del pentapartito, proponga un suo candidato al quale il Pri potrebbe dare il consenso, verificato ovviamente il programma di governo il presidente del Pri ha davvero rinunciato a proporsi egli stesso come candidato sindaco?

Una intervista all'«Avanti!» Napolitano: «Nel Pci c'è uno sforzo unitario»

«Tra fine giugno e fine novembre ci sono state molte discussioni, nella Direzione e in tutto il partito. Ed è via via maturata un chiarimento, fino a concordare su delle scelte politiche capaci di fare uscire il Pci da un dibattito puramente interno, dal rischio di una chiusura in se stesso e di un arroccamento settario». Così Giorgio Napolitano sull'ultimo Cc in un'intervista all'«Avanti!».

ROMA Napolitano afferma che la relazione di Occhetto «nel suo nucleo politico essenziale», ha rispecchiato lo sforzo unitario del gruppo dirigente del Pci e ha tenuto conto «di obiezioni e preoccupazioni espresse nella riunione preparatoria della Direzione del partito». Ma che cosa è cambiato dal Cc di giugno, quando anche Napolitano si astenne sull'elezione di Occhetto a vicesegretario? «Se si fossero dati dei resoconti pubblici delle nostre discussioni in Direzione - è la risposta - sarebbe stato più agevole per tutti comprendere come e in che senso si potesse realizzare una convergenza anche tra compagni che nel Cc di giugno si erano collocati su sponde opposte». Insomma nel gruppo dirigente del Pci, si sta «discutendo con schiettezza» e «operando

prattutto bisogna decidersi ad affrontare le riforme delle strutture portanti del nostro sistema democratico. Parliamo di governo Regioni ed enti locali».

Infine l'«Avanti!» si riferisce ancora alla relazione di Occhetto che «ha riconosciuto al Psi il merito di aver capito per primo il nuovo emergente in Italia anche se poi non ha saputo realizzare risposte riformiste schiettamente nel campo moderato». E chiede «quali potrebbero essere queste risposte tali da rappresentare un terreno comune di iniziativa per la sinistra italiana». Napolitano dice che oggi nel gruppo dirigente del Pci si riconosce che il Psi ha colto «i problemi emergenti da noi sottovalutati» mentre nell'85 una sua simile affermazione fu «scambiata per una concessione». E tra i terreni comuni di iniziativa oltre alle istituzioni indica la riforma fiscale, l'occupazione e «misure per reagire alla crescente concentrazione della ricchezza e del potere». Risposte analoghe cerca la sinistra europea. «Ci vogliamo mettere attorno a un tavolo anche in Italia per discutere insieme comunisti e socialisti?».

Per i giudici tra 120 giorni Si abrogano subito le norme sulle centrali

Il governo proporrà a Cossiga di far scattare subito l'abrogazione delle norme sulle centrali nucleari. Per la responsabilità civile dei giudici e l'inquirente chiederà l'abrogazione 120 giorni dopo la pubblicazione del decreto presidenziale, che potrebbe essere firmato domani. Secondo i dati ufficiali, nei referendum di un mese fa si sono astenuti il 37,3% delle donne e il 32,3% degli uomini.

ROMA L'ufficio centrale elettorale della Cassazione presieduto dal dott. Giancarlo Visco Montanari, ha proclamato la validità dei referendum del 8 novembre scorso sulla responsabilità civile dei magistrati sulla commissione inquirente e sulle centrali 133 magistrati che compongono l'ufficio hanno comunicato i risultati ufficiali arrivati in Cassazione dagli uffici provinciali elettorali. Per quanto riguarda la responsabilità civile dei giudici il numero complessivo degli aventi diritto al voto era di 45 870 931 (22 062 250 uomini e 23 808 681 donne). Si sono presentati alle urne 29 866 249 elettori (14 950 608 uomini e 14 915 641 donne). Coloro che non hanno votato sono stati 16 004 682 (7 111 642 uomini e 8 893 040 donne). I «sì» hanno ottenuto 20 770 334 voti, i «no» 5 126 071. Per il referendum sulla commissione inquirente si sono presentati alle urne 29 862 670 elettori (14 947 594 uomini e 14 915 076 donne). Coloro che non hanno votato sono stati 16 007 739 (7 114 393 uomini e 8 893 346 donne). I «sì» hanno ottenuto 22 117 634 voti, i «no» 3 890 111. Per il referendum sull'individuazione delle aree da destinare ad impianti elettronucleari, si sono presentati alle urne 29 862 376 (14 952 810 uomini e 14 909 566 donne). Coloro che non hanno votato sono stati 16 007 521 (7 108 953 uomini e 8 898 568 donne). I «sì» hanno ottenuto 20 984 110 voti, i «no» 5 059 819. Per il referendum abrogativo delle norme sui contributi

SEI LITRI DI LATTE NON LE SONO BASTATI E HA CHIESTO DI PIU'

Più di sei litri di latte per un chilo di Invernizzina. Ecco il segreto. Per questo Invernizzina è così fresca e delicata come piace a voi.

invernizzi
DA NOI SI FA COSI'

**Antartide
Greenpeace
in azione
a Fiumicino**

ROMA Si sono vestiti da pinguini e sono entrati nella sala d'imbarco dell'aeroporto di Fiumicino dove stava per prendere il volo, per l'Antartide, la seconda spedizione italiana (finanziata da Enea, Cnr e Icrap). Ai 70 componenti è stato consegnato un documento in cui si rinnova l'appello perché l'Antartide venga considerata una zona di pace, libera da installazioni nucleari, da ogni tipo di armamento e da ogni altro sfruttamento economico.

In base a questi principi, Greenpeace ripropone come unica soluzione «la creazione di un parco mondiale Antartide, la cui gestione sarà l'occasione per un reale sviluppo della cooperazione tra gli Stati e la conservazione globale, per la prima volta, di un ambiente naturale di così vaste dimensioni».

I componenti della spedizione, provenienti da vari istituti di ricerca italiani hanno accolto cordialmente gli attivisti di Greenpeace, dichiarandosi solidali con la proposta avanzata dagli ambientalisti. Greenpeace, da parte sua, tiene a sottolineare la solidarietà e la simpatia verso gli scienziati che compiono la spedizione e verso i loro compiti di ricerca, ma nello stesso tempo ribadisce che l'Italia non può inserirsi in una politica «colonialista» di sfruttamento dell'Antartide. Gli ambientalisti, infatti, sostengono che sono già in corso trattative segrete per rivedere il trattato antartico che consente la presenza dell'uomo nella zona solo a fini scientifici e non di sfruttamento. Il trattato scadrà nel 1991, Greenpeace è l'unica organizzazione ecologista presente nell'Antartide con una base permanente che conta di mantenere fino allo scadere del trattato.

**Schiacciato dal carico di una gru
è morto sul colpo nell'impresa
presso Napoli che impiega
ragazzi e uomini di colore**

Muore in cantiere a 13 anni

Un ragazzo di 13 anni è morto in un tragico incidente sul lavoro. Vincenzo Cimmino, aiuto manovale, mentre era accanto alla impastatrice del cemento è stato schiacciato da un secchio pieno di calce che si è staccato dalla gru ad una altezza di una ventina di metri. Vani i soccorsi e la corsa all'ospedale. Aperse due inchieste, una della Procura della Repubblica, l'altra dell'ispettorato del Lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Morire a tredici anni in un cantiere edile mentre si lavora. Vincenzo Cimmino figlio di un muratore, ha trovato una orribile morte in un cantiere edile. È avvenuto a Crispiano nella provincia napoletana nel cantiere che sta provvedendo alla costruzione di un edificio di sette piani.

morendo. I suoi compagni lo hanno portato ugualmente in ospedale, per tentare un inutile e disperato soccorso. Così Vincenzo Cimmino è stato portato all'ospedale di Frattaggiore dove ai sanitari è bastata un'occhiata per capire che non c'era nulla da fare. Poi sono cominciati gli adempimenti burocratici. Sono stati avvertiti i carabinieri che hanno iniziato le indagini. Passa ancora qualche ora e si individua il cantiere dove è avvenuta la tragedia. È situato in via provinciale 2 a Crispiano. Non c'è nessuno. Sono tutti scappati via.

Tocca sempre ai militi avvertire la famiglia di quanto è avvenuto ma neanche i familiari parlano, dicono chi è il

**La piaga della disoccupazione
Vincenzo Cimmino guadagnava
diecimila lire al giorno
Omertà sul nome del titolare**

titolare dell'impresa chi aveva assunto nonostante i tredici anni il loro figlio. Nella casa povera il dolore ammutolisce i parenti, li impietrisce nella tragedia. Una sensazione nel però accompagna il dolore. Qualcuno è già arrivato (avviene spesso in questi casi) ha chiesto forse alla famiglia il silenzio in cambio di un indennizzo. Come se fosse riscaricabile la vita di un ragazzo di tredici anni.

Poche le notizie che si riescono ad avere sulla famiglia Cimmino il padre, muratore anch'esso, pare sia disoccupato. Lui, il ragazzo morto, ha un ruolo di fratello. Per il lavoro di apprendista manovale a tredici anni percepiva qualcosa in più di diecimila li

**Le Usl di Catania
nella bufera
Altri 14 inquisiti**

GIOVANNA GENESE

CATANIA Il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Maria Scavo, ha inviato ordini di comparizione, nei quali si ipotizza il reato di interesse privato in atti d'ufficio, al presidente dell'Usl 34 di Catania Domenico Sudano e ad altre 14 persone tra medici e funzionari dell'ospedale e titolari di strutture private che gestiscono impianti «Tacc» (tomografia assiale computerizzata).

La morte di Vincenzo Cimmino morto a tredici anni per una paga di diecimila lire al giorno npropone il problema del lavoro minorile a Napoli, ripropone il problema della tutela dei lavoratori in una zona afflitta dalla piaga della disoccupazione. Ora i carabinieri sperano di spezzare il muro di omertà che si erge attorno a questo omicidio bianco e acciuffare i responsabili.

La settimana trascorsa è stata caratterizzata dall'estendersi dei provvedimenti della magistratura nei confronti dei principali esponenti dei comitati di gestione di tutte e tre le Usl che operano a Catania. Giovedì scorso è stato raggiunto da avviso di reato anche il presidente della Usl 36 Luigi Attanasio insieme al vicepresidente e due titolari di ditte fornitrici di materiale sanitario e arredi da sala operatoria. Il giro di tangenti scoperto sinora riguarda due diversi appalti aggiudicati nel novembre dello scorso anno, il primo per tre miliardi e mezzo e il secondo risalente al maggio scorso per un ammontare di mezzo miliardo. Sembra inoltre che al più presto dovrebbe dimettersi l'intero comitato di gestione della Usl 35 che è praticamente paralizzato dal momento dell'arresto del presidente Strano insieme ad altri sei amministratori e con altri quattro funzionari colpiti dalle comunicazioni giudiziarie emesse dalla Procura.

Autobus reggini, è guerra per bande

Andate a bruciare la casa dell'assessore regionale Di Marco che vi ha imbrogliato. Ma andate a farlo veramente altrimenti siete delle m. Se invece lo farete, io sarò solidale con voi. Così il sindaco di Reggio Calabria, secondo una dichiarazione di Giovanni Alvaro, segretario generale della Cgil di Reggio, ha risposto ad una nutrita delegazione di lavoratori e sindacalisti che si erano recati in municipio.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Michele Musolino, eletto nelle liste del Psi dal qual è ora uscito è sindaco di una giunta formata da Dc, Psdi, Pri e da una lista civica. L'assessore regionale ai trasporti Augusto Di Marco un magistrato, è stato eletto per la Sinistra indipendente nelle liste del Pci. Nei mesi scorsi ha subito un gra-

ve attentato le cui modalità non hanno lasciato alcun dubbio sulla matrice di intimidazione mafiosa. La sua automobile è stata incendiata di notte con alcool e benzina. Finito l'incontro sui problemi dell'azienda municipale autobus Cgil, Cisl, Uil e Cisl hanno approvato un documento contro il sindaco ed hanno espresso

solidarietà a Di Marco il cui impegno per la soluzione della vertenza è stato esplicitamente riconosciuto ed apprezzato. Ma Musolino non si è limitato ad illustrare le sue incandescenti idee su come risolvere il problema dei trasporti a Reggio. Sul tema ha anche aggiunto: «Si sono arricchiti tutti. Quando sarà il momento tirerò fuori le carte, comprese quelle delle commissioni consultive dove, dovete sapere, ci sono anche le opposizioni». Una accusa che, secondo il sindacato, sarebbe grave se non venisse immediatamente approfondita senza aspettare presunti momenti opportuni. Poi, Musolino, perché la riunione si potesse svolgere, ha preteso l'allontanamento del

segretario della Cgil. «Per non prestare il fianco ad altre manovre - ha detto Alvaro, segretario della Cgil - e per non fare saltare il incontro, ho accettato di non parteciparvi. Il sindaco allora ha posto una nuova condizione che venisse allontanati tutti i sindacalisti. L'incontro si è svolto in un clima di grande tensione. «Siamo stati minacciati - sostiene Alvaro - cosa mai accaduta in precedenza di venire arrestati da un vigile in borghese che ha platealmente estratto i documenti di riconoscimento». Alla fine dell'incontro, comunque, i lavoratori hanno deciso due ore di sciopero ad ogni cambio di turno, non avendo ottenuto alcuna garanzia sullo sblocco della vertenza.

Da tempo i dipendenti dell'Ama reclamano l'elezione del consiglio di amministrazione ritenuto necessario per affrontare i problemi della azienda che ha già accumulato un pesantissimo passivo e fa acqua da tutte le parti. Il sindaco nei giorni scorsi, aveva concesso un alto preferenziale di risolvere, almeno nell'immediato, la questione. Insomma il Comune riconosce apertamente di non essere in grado di prendere alcuna decisione sul governo della città, ma al tempo stesso cerca di impedire perfino l'attivazione di meccanismi eccezionali di governo (il commissario) per non deludere tutti i «clienti» a cui è stato promesso qualche posto di sottogoverno nella grossa municipalizzata Domini. La Cgil deciderà se denunciare il sindaco di Reggio per istigazione a delinquere.

**Protesta della Cgil: la Montedison vuole «sganciare» la fabbrica di Massa
Farmoplant in liquidazione
«Il ministro Ruffolo intervenga»**

La Farmoplant è in liquidazione. Foro Bonaparte lo deciderà il 17 dicembre. Due giorni prima il Tar di Firenze discuterà il ricorso presentato dall'azienda contro il mancato rinnovo dei permessi produttivi. La trattativa non decolla. Ieri nuovo corteo dei lavoratori sotto il Comune di Carrara. Intanto amministratori e sindacati si interrogano su quali prospettive economiche indicare per questa provincia.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

MASSA La Farmoplant sarà messa in liquidazione. È l'ultima mossa di questa lunga partita a scacchi che Foro Bonaparte ha ingaggiato con il governo, i sindacati ed il movimento verde. La scelta cade in una settimana decisiva martedì prossimo il Tar della Toscana esamina il ricorso presentato contro il mancato rinnovo dei permessi produttivi. È la seconda seduta del Tribunale. La prima si conclude con la richiesta di acquisire i

risultati delle analisi chimiche sull'inquinamento ambientale. Ora il voluminoso incartamento, messo a punto dagli enti locali e dalle Usl, è sul tavolo dei giudici. Martedì 15 dicembre ci sarà il verdetto. Due giorni dopo a Milano, nella sede del gruppo si imboccherà la strada del commissario liquidatore. Lo scopo? Ieri a Milano era Sant'Ambrogio festa del patrono e gli uffici della direzione Montedison erano deserti. Impossibile ot-

tenere qualche precisazione. La nomina di un commissario liquidatore affiderebbe la direzione dello stabilimento massese ad una figura «indipendente» dalla Montedison sarebbe quindi un modo per sganciare il gruppo dalle sorti della fabbrica. «Ma potrebbe anche essere un elemento di pressione sul governo e sul Tar», spiega Gianfranco Bartolini presidente della giunta regionale toscana che ieri mattina ha incontrato i lavoratori nella sala delle conferenze dello stabilimento. Bartolini dice molto preoccupato e non esclude che «la situazione possa precipitare». Si spera in un incontro con il prefetto di Massa Carrara «il prefetto - racconta - mi è parso più ottimista di quanto lo sia io».

«Siamo disponibili a trattare», c'è scritto. Ma è una disponibilità assai poco flessibile. Gianfranco Bartolini in questi giorni, ha avuto alcuni contatti telefonici con dirigenti Farmoplant e con vari ministri. «Non riesco a vedere le aperture di cui parla Montedison - aggiunge - rispetto alla richiesta di sospendere i licenziamenti».

Il tempo stringe. «È già un mese e mezzo che non abbiamo lo stipendio», dice Cesare Lorieri sindacalista della Federazione chimici. Ieri è stato di nuovo sciopero ancora un corteo. La manifestazione ha fatto rotta sul Comune di Carrara centinaia di lavoratori. I soliti cartelli decime di tamburi e tantissimi fischietti. Si aspetta un segnale da Roma. Donatella Turchia, della Cgil nazionale è molto critica con il ministro Ruffolo. «È davvero incomprensibile che il mini-

La messa «gridata» divide un paese

La messa cantata finisce in Procura. È accaduto a Belmonte Mezzagno, un centro a venti chilometri da Palermo. Un cittadino, stanco di subire canti e prediche diffusi per tre ore durante le feste in tutto il paese da tre grossi altoparlanti piazzati in cima alla chiesa madre, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica denunciando il sindaco e il parroco di Belmonte.

FRANCESCO VITALE

PALERMO La messa comincia alle 19.30 in punto. «Tutta pura e tutta bella oh Concetta Immacolata». Una voce di donna si diffonde in tutto il paese dai tre altoparlanti piazzati sul tetto della chiesa. Si avventano i bar della piazza si spalancano le porte delle case. Intere famiglie a passo spedito raggiungono il punto di preghiera. Rocco Chinnici uno dei più accesi tra coloro che protestano. «È una violenza una violenza inaudita - dice - non è giusto

costringere la gente ad ascoltare la messa. È un abuso della chiesa». Trentotto anni, un posto da ferroviere. I hobby di scrivere poesie. Rocco Chinnici è il «Peppone» di Belmonte. Don Camillo il suo acerrimo rivale è padre Giuseppe Scialfani, 35 anni una laurea in filosofia. Dice il signor Chinnici: «Le ho tentate davvero tutte. Ho denunciato più volte il sindaco e il parroco ai carabinieri di Belmonte ma senza alcun esito. Adesso ho fatto un esposto alla Procura della

Repubblica. È l'ultimo tentativo. Se non sarò ascoltato nemmeno stavolta mi farò giustizia da solo piazzero un grosso amplificatore nel balcone di casa mia mettendo a tutto volume l'Internazionale. Vogliono la guerra? È guerra sia». In sacrestia padre Scialfani dice: «Sono parroco del paese da quasi 14 mesi e non ho fatto altro che mantenere una tradizione consolidata da tantissimi anni. È una iniziativa che trova il riscontro della gente la maggioranza vuole la messa trasmessa in piazza ed io non ho alcun motivo per non esaudire questo desiderio dei cittadini di Belmonte. La voce che esce dai megafoni non è altro che un richiamo per gli abitanti del paese. La chiesa svolge la sua normale attività di animazione spirituale». Non pare che a qualcuno possa dare fastidio.

«Lo ripeto la maggioranza vuole così. È una questione di democrazia». Al quarto piano di un palazzo proprio a ridosso della chiesa c'è però qualcuno che la pensa in modo diverso. «Non ne posso più di ascoltare canti e prediche a tutto volume - dice il signor Salvatore Scaletta. «48 anni in un valido civile - soffro di un fortissimo esaurimento nervoso. Ho bisogno di silenzio e in vece mi tormentano con questa messa cantata. Non è giusto bisognerebbe avere più rispetto per la gente che soffre. Sono pronto a pagare per far togliere questi stramaledetti altoparlanti lo sono credente, ma Dio lo prego in silenzio, senza bisogno di fare queste sceneggiate».

Una 126 bianca si ferma proprio nel centro della piazza. Ecco il sindaco Giuseppe Di Liberto 46 anni da agosto a capo di una giunta Dc. Psi è il dodicesimo sindaco di Belmonte in soli cinque anni. Un

VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA

CLIK CLAK

L'unica catena da neve che: si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels, è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissenfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.

Vincitrici del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca "Auto-Zeitung" con l'annotazione "SEHR EMPFEHLENSWERT" fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della FIS I

CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETIK

weissenfels

33010 Fiume in Valromana (UDINE) ITALY Tel. (0428) 61061 Telex: 450209 WEISS I Telex: (0428) 61066

Slavina Muoiono madre e figlio

AOSTA Madre e figlio travolti e uccisi da una slavina a Gressoney, in Val D'Aosta. La signora Mimma Tonarelli di 42 anni, con il marito, Giovambattista Mergoni anche lui di 42 anni e il loro figlio, studente di 14 anni, erano andati a trascorrere il «sponte» dell'immacolata nella località sciistica di Gressoney. Erano partiti da Massa Carrara sabato scorso e si erano sistemati in un appartamento di un condominio.

Secondo una prima ricostruzione, la famiglia stava rientrando da una passeggiata. La madre e il ragazzo chiacchierando camminavano qualche passo avanti al padre che si era arditato per guardare il paesaggio. Il figlio di 14 anni, che si trovava in un'autostrada, si accorse che stava scivolando giù dal ghiaccio che, nella veloce discesa avrebbe trascinato con sé neve e sassi e avrebbe infine travolto madre e figlio. Il padre, appena sfiorato dalla valanga è rimasto illeso. In aiuto della famiglia è accorso l'addetto di un vicino impianto di risalita con un cane da valanga che ha subito individuato la donna e il ragazzo. Ma quando i due corpi sono stati estratti dalla neve, per loro non c'era più nulla da fare.

Iniziativa

«Finanziaria esclude le donne»

NAPOLI La «Finanziaria» non tiene conto delle esigenze delle donne. Per questo le parlamentari del Pci stanno sviluppando una serie di iniziative per sollecitare il governo ad accogliere alcune richieste che saranno ripresentate alla Camera dei Deputati, martedì mattina a Napoli. Erasia Salvo, Grazia Pagano, Monica Tavernini, Sandra Macchi e Patrizia Ferrione, hanno presentato i punti relativi alla questione dei minori e a quelle del lavoro femminile. I recenti episodi di violenza ai danni del ragazzo rinchiuso nel riformatorio di Eboli e di quello morto a Nisida hanno sottolineato la necessità di modificare le leggi secondo le quali ancora oggi un bambino può essere dichiarato pericoloso a dodici anni e per questo essere rinchiuso in un riformatorio. Il vero problema - come ha detto Erasia Salvo - è quello di una diversa concezione del «recupero» dei minori. Per quanto riguarda il problema del lavoro delle donne, la proposta è di un contributo per le lavoratrici stagionali e l'estensione della legge per la tutela delle lavoratrici madri anche alle lavoratrici autonome.

Cassazione Annullato processo a Ligresti

ROMA «Il fatto non è previsto come reato». Con questa formula, la terza sezione della Cassazione, presieduta da Adriano Colasurdo, ha chiuso il procedimento nel quale era rimasto coinvolto l'imprenditore Salvatore Ligresti, messo sotto inchiesta dal pretore di Milano per inosservanza della legge urbanistica. Il costruttore fu rinviato a giudizio all'inizio di quest'anno perché, secondo l'accusa, non avrebbe pagato gli oneri di urbanizzazione riguardanti la costruzione della residenza «Principessa Jolanda», in via Marat, a Milano. In particolare, al momento di ottenere la licenza di costruzione, Ligresti si sarebbe impegnato a far fronte a parte degli oneri con la costruzione di una piscina e di una scuola materna, ma tali opere non vennero poi eseguite. L'imprenditore pagò la prima rata della convenzione firmata con gli amministratori locali, ma non versò le altre. Con il versamento di un'obbligazione di 40 milioni di lire, il reato a carico di Ligresti fu dichiarato estinto. Contro questa decisione il costruttore presentò ricorso alla Suprema Corte, sostenendo che il fatto non aveva rilevanza penale.

Il racconto del boss Cutolo dai verbali di interrogatorio del magistrato inquirente pubblicati da un settimanale. Il documento dell'Unità: «Preparato da correnti dc»

Ecco come si svolsero le trattative per Cirillo

Sono rimasti «segreti» per due anni, poi il boss Raffaele Cutolo ha ottenuto la copia dei verbali di interrogatorio con il giudice Carlo Alemi e puntualmente è giunta la loro pubblicazione. Rivelazioni «esplosive», frasi dette e non dette, la versione, secondo il boss della Nco, di come gli venivano chiesti i favori, voti ed altro. Il centro, naturalmente, è la trattativa per la liberazione di Ciro Cirillo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

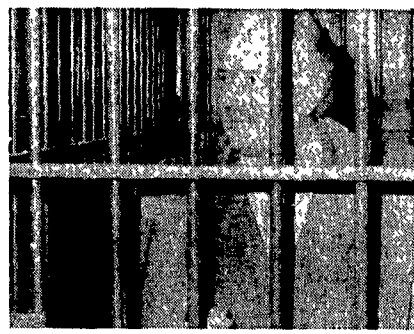
NAPOLI «Una sola volta ho avuto un incontro in una sala vicina alla stanza colloquio. In questa occasione incontrai Vincenzo Casillo, Giuliano Granata (ex sindaco di Ciugliano e braccio destro di Cirillo, ndr) ed un'altra persona di cui non conoscevo il nome. Si trattava di un uomo politico molto importante in Campania, della zona di Castellammare e di rilievo nazionale. È uno dei passi degli inter-»

rogatori di Raffaele Cutolo sul «caso Cirillo». Ad interrogare il boss è il magistrato Carlo Alemi, che dopo aver compiuto meticolosi accertamenti arriva a contestare una serie di circostanze al boss che non si può sottrarre alle domande, come in questo caso.

Non fa nomi, ma descrive perfettamente il «personaggio politico» in questione questa persona era alta circa un metro e settanta, portava occhiali con stanghette non dorate, con i capelli di lato colore castano scuro, di corporatura magra, sui 45 anni. Nel corso della riunione aprimmo anche una bottiglia di spumante».

Il settimanale L'Espresso e il periodico La Voce della Campania, nel numero in questi giorni in edicola, pubblica ampi stralci di questi nove interrogatori condotti dal giudice istruttore Alemi. Verbali dai quali escono «rivelazioni» che daranno molto da discutere, visto che Cutolo di persona, e più volte, che numerosi sono stati i contatti con persone che gli chiedevano di appoggiare questo o quel candidato della Dc, inviati da lui respinti perché aveva già deciso di appoggiare un altro personaggio.

Su questi verbali il magistrato ha compiuto due anni di accertamenti, vagliando meticolosamente ogni affermazio-



Raffaele Cutolo

ne, sia attraverso il riscontro con le dichiarazioni di altri testimoni, sia con richieste di accertamenti effettuate dalla polizia giudiziaria. È il caso del misterioso personaggio arrivato in carcere del quale Cutolo non vuole fare il nome, ma che pare sia stato descritto anche da un altro teste.

Cutolo con il giudice Alemi parla dei suoi trasferimenti da un carcere all'altro, del presunto arrivo, presso il carcere di Ascoli dell'on. Antonio Gava («in relazione alla mancata visita in carcere di un personaggio politico, posso dire che Casillo, una volta che io gli chiesi di portare qualche personaggio politico importante, mi rispose che pochi giorni prima era venuto ad Ascoli l'on. Antonio Gava, che però non era potuto entrare in carcere perché vi erano troppi giornalisti») come di una riunione avvenuta in un

albergo di Sorrento alla quale parteciparono due esponenti politici: un latitante, imprenditore tunisino. Di questo incontro il boss afferma anche di avere una foto che ritrae questi personaggi. Difficile capire quali sono le cose «vere», quali quelle verosimili e quali quelle che hanno ricevuto un preciso riscontro. Il magistrato non vuole fare commenti un po' perché è contrariato dalla pubblicazione dei verbali, un po' perché questi verbali hanno un senso solo nel quadro generale dell'inchiesta.

A margine dalle dichiarazioni di Cutolo c'è da rilevare che vengono tirati in ballo numerosi esponenti di rilievo della Dc campana, persone che avrebbero chiesto, direttamente o indirettamente, un appoggio al boss il quale giunse a dichiarare persino che alle telefonate che gli chiedeva-

Prova del Dna per l'assassino della ragazza di Milano

Il sostituto procuratore della Repubblica, Grazia Giuliani, che conduce le indagini sulla morte di Maria Luisa D'Amelio, la studentessa di 17 anni aggredita, violentata e assassinata un mese fa nei pressi della stazione Bovisio, affiderà oggi l'incarico di effettuare una serie di esami di carattere genetico (Dna testing) ad uno studioso dell'Università di Colonia. I risultati dovrebbero essere poi confrontati con quelli di altre analisi che saranno compiute su alcune persone delle quali per ora non si conoscono i nomi. Nell'occasione il magistratoformularà i quesiti ai quali l'esperto dovrà rispondere attraverso le prove di laboratorio.

Contratto medici Dopo 8 mesi non è ancora stato applicato

Il contratto dei medici, firmato in aprile «ancora non è stato applicato nella stragrande maggioranza dei casi. Una situazione, questa, ai limiti dell'incredibile, tanto più grave se si considera che con il ministro della Sanità non abbiamo più avuto alcun contatto da mesi». A dirlo all'agenzia di stampa Adn/Kronos è Aristide Paci, leader del sindacato autonomo dei medici ospedalieri, l'Anaso-Simp, il quale tra l'altro sottolinea un'altra «correttezza del governo. I problemi della Sanità, specie per quanto riguarda gli ospedali, non sono stati discussi minimamente con gli addetti ai lavori. Una situazione francamente insostenibile». Su eventuali iniziative di protesta che i medici avrebbero intenzione di intraprendere, per ora Aristide Paci si limita a dire che «il 10 dicembre si riunirà il direttivo dell'Anaso e il giorno 16 l'intera confederazione. In quella sede valuteremo lo stato delle cose».

Bimbo cade in un pozzo di 15 metri Salvo

Un bambino di cinque anni, Jonathan, è precipitato in un pozzo profondo 15 metri ed è stato salvato dai vigili del fuoco di Cagliari. I lamenti del bambino sono stati sentiti, dopo tre ore di ricerche, dal fratello maggiore Cristian, di 13 anni. In un'indagine di 13 anni, in un pozzo di 15 metri, un gravissimo incidente di cui il bambino è caduto di piedi, che nel pozzo, per il protrarsi della siccità, non c'era acqua e l'apertura era coperta da una lamiera. Dal racconto fatto da Jonathan sembra che sia stato un amico del fratello a spingerlo nel pozzo e poi a ricoprire l'imboccatura con la lamiera. Un'inchiesta è stata aperta per accertare le responsabilità.

Sei Comuni non vogliono i «soggiornanti obbligati»

Sei comuni della provincia di Bologna, Lizzano in Belvedere, Camugnano, Gaggio Montano, Castel Guelfo e Castel di Casio, che ospitano «soggiornanti obbligati» hanno deciso di chiedere allo Stato di eliminare questa pratica, in quanto «economicamente gravosa per le amministrazioni locali» e «inefficace e socialmente negativa». Appoggiati dalla Provincia di Bologna e da alcuni parlamentari, i Comuni hanno annunciato che nei prossimi giorni numerose iniziative saranno assunte nei confronti delle commissioni Giustizia della Camera e del Senato per ottenere una rapida riforma della normativa.

Nota spese di 2 milioni per pochi giorni a Venezia

La magistratura ha inviato una comunicazione giudiziaria ravvisante la tentata truffa e interesse privato in atti d'ufficio all'ex assessore socialista democristiano al Comune di Sanremo, Franco Solerio. L'ex amministratore, per un soggiorno di pochi giorni a Venezia, presentò una nota spese di 2 milioni e 160 mila lire. Un conto troppo salato che il Comune anche respinse perché redatto per due persone e poco noto per una senza una diminuzione di costo. L'assessore aveva giustificato la spesa con dei pranzi in ristoranti di lusso ed un letto al Danieli.

Ucciso in Umbria un cucciolo di lupo

Nella terra di San Francesco un cucciolo di lupo è stato ucciso a fucilate in località Campitello di Scheggia, alle pendici del monte Cucco. È il settimo lupo ucciso negli ultimi tre mesi in Umbria (in alcuni casi ad opera di bracconieri). L'ipotesi è che il lupo sia stato ucciso perché era in compagnia di un altro lupo, il quale si era avvicinato a un appestato. Il cucciolo è stato consegnato ai carabinieri i quali lo hanno trasportato all'Istituto zooprofilattico di Perugia.

LILIANA ROSI

Un muratore di Mazara del Vallo

La cognata gli dice «no» la stupra per tre giorni

Un operaio di Mazara del Vallo, trentaduenne, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver violentato per tre giorni la cognata diciottenne. È stata la donna a denunciarlo. Le imputazioni sono: violenza carnale, minaccia aggravata, violazione di domicilio e porto abusivo di coltello. Antonio Catalano avrebbe stuprato la cognata tenendole il coltello alla gola e minacciandola di morte se avesse parlato.

Con ogni probabilità, se i fatti si sono svolti come ha raccontato ai carabinieri Antonella Nuccio, Catalano sperava nella complicità della sua vittima. Non sarà semplice, per i giudici, ricostruire lo scenario della vicenda. Cosa può spingere un uomo a desiderare di avere anche con la forza la sorella minore della propria moglie? E proprio in casa del cognato, durante le sue assenze? Un convegno sul sentimento dell'onore, svoltosi proprio in questi giorni a Palermo ha suggerito, tra l'altro, un'ipotesi sulla violenza sessuale in certi contesti giacché le donne non hanno onore, ma sono sedotte dell'onore dell'uomo, detto lo stupro può nascere il desiderio di disonorare il rivale.

Il giorno dopo, venerdì secondo quanto ha raccontato Antonella Nuccio, si sarebbe infatti ripresentato all'appuntamento, ripetendo le violenze del giorno prima. E così probabilmente avrebbe continuato, finché la sua vittima cognata uscisse per andare a lavorare e, con una scala a pioli, è entrato in casa di lei dalla finestra. Quello che segue non è precisamente un'impresa da Romeo. Impugnando il coltello l'uomo avrebbe terrorizzato la giovane cognata e l'avrebbe ripetutamente violentata minacciandola. «Se parli l'ammazzo». La storia sarebbe già stata abbastanza triste se finiva così. Ma Antonio Catalano, evidentemente molto sicuro di sé, ci ha riprovato.

Il giorno dopo, venerdì secondo quanto ha raccontato Antonella Nuccio, si sarebbe infatti ripresentato all'appuntamento, ripetendo le violenze del giorno prima. E così probabilmente avrebbe continuato, finché la sua vittima cognata uscisse per andare a lavorare e, con una scala a pioli, è entrato in casa di lei dalla finestra. Quello che segue non è precisamente un'impresa da Romeo. Impugnando il coltello l'uomo avrebbe terrorizzato la giovane cognata e l'avrebbe ripetutamente violentata minacciandola. «Se parli l'ammazzo». La storia sarebbe già stata abbastanza triste se finiva così. Ma Antonio Catalano, evidentemente molto sicuro di sé, ci ha riprovato.

Industriale rapito a Napoli

Si è liberato lanciandosi dalla moto

Luigi Maione, l'industriale sequestrato tre giorni fa a Napoli, si è liberato in maniera rocambolesca mentre stava per essere trasferito da una prigione all'altra. L'uomo, mentre stava transitando attraverso Madonna dell'Arco, un centro nei pressi di Pomigliano, si è gettato sull'asfalto e ha incominciato ad urlare per richiamare l'attenzione della gente. Poi ha avvertito la famiglia di essere libero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI «Ero sul sellino di una motocicletta, avevo il cappuccio sul viso e il casco integrale sopra, per non essere notato. Ho detto fra me devo tentare! Quando ho avvertito che la moto stava rallentando, mi sono gettato sull'asfalto, mi sono tolto il casco e il cappuccio e ho cominciato ad urlare a più non posso. È arrivata gente. Ho visto che la moto si allontanava. Ho capito che mi era andata bene e che l'incubo era finito».

Luigi Maione, 46 anni, industriale di Mangliano, un grosso centro del napoletano, racconta così, a poche ore dalla liberazione, la sua brutta avventura. «Sono andato da un gommista che mi ha permesso di telefonare a mia moglie - continua - e le ho detto

era avvenuto venerdì sera nei pressi della fabbrica «Calcestruzzi Maione» a Marglianello. L'auto dell'imprenditore era stata tamponata e lui, sceso a vedere cosa era successo, è stato afferrato da alcune persone che gli hanno calato addosso un cappuccio e lo hanno portato via.

Dove sia stato portato, se in una casa o in un altro posto, l'industriale non è in grado di precisarlo. «Mi hanno lasciato sempre con il cappuccio addosso - racconta adesso - e quindi non ho visto nessuno». In mattinata il trasferimento che ha permesso la fuga. Uno dei sequestratori gli ha detto «Preparati. Ti portiamo da un'altra parte. Poi mi hanno caricato su una motocicletta e siamo partiti». Di qui la decisione di tentare la fuga. Riuscita.

Sul fronte delle indagini ci sono poche novità. Il sequestro dell'industriale è il ventiquattresimo che avviene in Campania anche se è fallito. Negli altri casi quasi tutti i responsabili sono stati scoperti. Gli inquirenti non nascondono però il loro ottimismo. I sequestratori rimasti a mani vuote, fanno capire, tra qualche ora potrebbero anche essere identificati.

In 186 lo hanno scelto per morire

Quel triste «ponte dei suicidi» che non ha mai fallito

Dal «ponte dei suicidi» di Crespano del Grappa si sono buttati giù, finora, in 186: il primo è stato il progettista. Adesso si sta pensando a come scoraggiare chi vuol togliersi la vita, ma non è così semplice. Il Comune propone una recinzione lungo le spallette, i Beni ambientali si oppongono perché «deturperebbe il paesaggio», qualcuno pensa ad una rete da circo da tendere venti metri più sotto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TREVISO Il primo a compiere il volo di 42 metri ed a sfrecciarsi sul fondo perennemente asciutto del torrente Astego, fu il progettista del ponte, l'ingegner Casarotti, nel 1830 quasi vollesse collaudarne l'efficacia il manufatto, appena realizzato, era crollato rovinosamente perché, per risparmiare sulla costruzione, si erano usate pietre locali anziché mattoni. Venne ricostruito subito a regola d'arte, e l'ingegnere inaugurò immediatamente la lunga fila dei futuri suicidi 186 da allora ad oggi, concentrati maggiormente, però negli ultimi anni.

Il perché lo spiega il sindaco di Crespano del Grappa, Livio Guadagnini. «Una volta andavano molto di moda altri ponti quello di Roana preferito dai delusi d'amore o

palo di ore sul fondo, di un uomo rimasto impigliato per qualche minuto nei cespugli laterali (curava di non voler più morire - ricorda il sindaco - ma è precipitato proprio mentre arrivavano i soccorritori) e di un bambino di quattro anni «luggo di mano» al padre e finito su un albero, l'uomo a salvarsi. Per fortuna era caduto su un sambuco, albero fragile che ha attutito progressivamente il volo, altrimenti restava infilzato come un toro» dice ancora il sindaco Guadagnini.

Per il resto, solo morti, con qualche episodio clamoroso come quello, nel 1979, dei due giovani fratelli Camerini, lanciatisi nel vuoto tenendosi per mano e ritrovati sul fondo ancora allacciati. O, storia recentissima dell'ex sindaco di un paese vicino, quasi settantenne che per superare i bordi del ponte ha dovuto usare la propria auto come trampolino. Una manna solo per i becchini. Infatti, spiega il sindaco «qui c'è anche un cannibalismo tra pompe funebri. A metà ponte passa il confine fra il nostro comune e quello di Paderno. Se uno cade da una parte è competenza nostra viceversa se cade dall'al-

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto. Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.



Palermo
Maxiprocesso
Imminente
la sentenza?

PALERMO Ormai da ventisei giorni i giudici della prima sezione della Corte d'Assise sono riuniti in camera di consiglio per emettere la sentenza del maxiprocesso alle cosche mafiose di Cosa nostra...

La corte, chiamata ad un lavoro improbo considerato che gli imputati sono oltre 450, può tuttavia avvalersi di nuovi ausili offerti dall'elettronica...

La camera di consiglio si avvale all'interno del nuovo complesso dell'aula bunker realizzata a ricordo presso il carcere dell'Ucciardone...

Il maxiprocesso si è aperto il 10 febbraio 1986. Il dibattimento è prorotito per 22 mesi durante i quali sono state tenute 348 udienze, sia per il numero degli imputati sia per l'ampia attività dibattimentale...

Pronto il fotofit di uno dei banditi che venerdì freddarono i due militi a Castelmorrone nel corso di una rapina

Paese in lutto ai funerali dei due carabinieri

Si sono svolti ieri mattina a Castelmorrone, nel casertano, i funerali dei carabinieri uccisi venerdì scorso durante una rapina. Al rito ha partecipato tutto il paese...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI Le bare avvolte nel tricolore, i familiari in lacrime dietro i due fereti, tanta gente ieri mattina a Castelmorrone c'è stato l'ultimo saluto della gente a Carmelo Gangi, 23 anni, e Luciano Pignatelli, 24 anni, originari di Siracusa...



Carmelo Gangi



Luciano Pignatelli

presenti di consegnare il denaro. Ed è proprio nella zona aversana che si sta tentando di rintracciare gli autori della sanguinosa rapina. Molte spedizioni in altre zone della provincia partono proprio da questa area...



L'auto dei carabinieri crivellata dai proiettili sparati dai banditi

Scambiato per ladro viene ucciso con una fucilata

CAGLIARI Erano tornati in campagna, lasciando temporaneamente gli impegni di studio in città, per difendere l'ovile e il gregge di proprietà della famiglia dagli abigeatori che da qualche tempo imperveravano nella zona...

Turismo
In nome di Salvatore Giuliano

PALERMO «La folla, sparsa sull'erba, si raduna in fretta, fitta e indifesa. Un bersaglio sicuro per Salvatore Giuliano e gli altri undici banditi appostati sopra le due montagne...

Palermo
In appello il caso di Jolanda

PALERMO Il caso di Jolanda, la ragazza messa in pericolo dalla madre in una gara gastronomica a base di dolci, farà discutere ancora. Il pubblico ministero del processo che si è concluso con l'assoluzione per insufficienza di prove di Grazia Greco...

Reggio E.
Promosso studente non ammesso

REGGIO EMILIA. Il ricorso di uno studente di Reggio Emilia, Massimiliano Bertani, che nello scorso giugno non venne ammesso all'esame di terza media avendolo il consiglio di classe ritenuto non idoneo per ragioni di profitto...

NEL PCI

Una delegazione di parlamentari del Pci guidata dall'onorevole Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, tornerà giovedì 10 e venerdì 11 dicembre nelle province della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 1980...

Storia della «Mina», dal marciapiede all'Arci-gay «La più grande soddisfazione? Esser trattato come una persona»

Fino a otto anni fa a Treviso era conosciuto come «la Mina»: capelli biondi, gambe lunghe, faceva il travestito: 50.000 in auto, 100.000 in camera. Ora ha la barba, sembra Bud Spencer. È il presidente dell'Arci-gay a Padova...

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RIMINI Al congresso dell'Arci-gay, è l'addetto alle fotografie. Uno dei duecento arrivati qui per discutere e dimostrare, come dice lui, che «l'unica differenza fra noi e gli altri è che noi, quando andiamo a letto, troviamo un altro uomo». Basco nero in testa, alto 1,85, due anelli in una mano...

Congresso Arci-gay eletta una donna. RIMINI Una donna - il nome non è stato reso noto - fa parte della direzione nazionale dell'Arci-gay. È stata eletta, al termine del terzo congresso, assieme ad altre trentasei persone...

«Perché lo facevo? È semplice mi sentivo donna, e con i soldi mi potevo permettere la pelliccia, giravo in taxi, avevo una casa ed una donna che faceva le pulizie. Poi qualcosa è cambiato. È successo nel 1980. Sono rimasto tutta una notte davanti alla tv che trasmetteva appelli per quei poverelli dell'Irpinia, vittime del terremoto. Qualcosa è scattato in me: devo fare qualcosa anch'io...»

Congresso Lesbiche: mai più segrete

IMPRUNETA Un manifesto del lesbismo che tocchi i temi della famiglia, della sessualità e dell'educazione e la costituzione di una società finanziaria e di una banca gestite esclusivamente dalle donne...

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di gara a licitazione privata. L'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Arezzo indirà prossimamente una licitazione privata relativa al programma di edilizia residenziale pubblica, finanziati ai sensi della Legge 5.8.1978 n. 457 - 5° Biennio (1986/87)...

La scandalosa fregatura a un cassintegrato dell'Alfa-Fiat

Signor direttore, sono ormai un ex dipendente dell'Alfa Lancia e scrivo per denunciare un disonesto trattamento verso i cassintegrati.

Circa due mesi or sono fui convocato tramite telegramma presso gli uffici alti in via Achille Papa a Milano. Quando mi recai presso questi uffici parai con un addetto che mi espone la situazione in cui si trovava l'azienda consigliandomi, se mi era possibile, di trovarmi un altro posto e dimettermi, tanto più che l'azienda mi offriva la cifra di trenta milioni puliti, liquidazione compresa, e che questa cifra era disponibile fino alla fine dell'anno e non oltre.

Io, che in quel momento già mi stavo dando da fare per trovare una nuova occupazione ma non avevo nulla di sicuro sotto mano, gli dissi che avrei fatto del mio meglio per trovare un nuovo posto e che gli avrei fatto sapere qualcosa.

Dopo circa trenta giorni mi giunse un altro telegramma nel quale mi si invitava ancora nei suddetti uffici per un ennesimo colloquio. Mi recai a questo appuntamento, ma questa volta parai con un altro incaricato che si dimostrò abbastanza ostile nei miei confronti.

Il giorno 25/11 finalmente ebbi una risposta positiva per un nuovo lavoro e immediatamente telefonai in ditta per fissare un appuntamento per le dimissioni. Mi recai a questo appuntamento sicuro di ciò che facevo e certo di uscire con la cifra pattuita nel primo colloquio. Ma dopo aver dato le dimissioni mi sentii dire che questi soldi non c'erano più; al massimo 13 milioni lordi più la liquidazione.

Ovviamente io reclamai, adducendo a mio favore il fatto che me ne erano stati offerti i molti di più; ma o questi o niente.

Fui costretto ad accettare, anche perché avevo già dato la parola per un altro posto (io sono onesto e onore sempre la mia parola); però è ingiusto che una ditta che reputava seria si approfitti di una persona in cassa integrazione offrendogli una certa cifra e poi, quando questa persona si offre per dimettersi, viene praticamente fregata.

Walter Quaglia, Milano

Un sogno a occhi aperti durante il corteo a Roma

Cara Unità, stavo sognando? Qualcuno lavorava nell'orto, altri nella piccola officina, fabbro, idraulico o falegname, muratore.

La fattoria l'avevano comperata in parte con i loro risparmi e poi erano venuti i contributi della Regione e del Comune. Il lavoro che facevano serviva alla manutenzione o all'abbellimento; ci si ritrovava tutti insieme perché ci si conosceva. Si giocava alle carte o alle bocce, si facevano lunghe passeggiate e si parlava del tempo in cui si era giovani.

Era nato uno spirito di solidarietà: degli autosufficienti verso quelli che lo erano me-

Un monito lasciatoci da Nenni

Caro direttore, sono un iscritto al Psi. Lasciandomi alle spalle i difficili anni di governo degli anni 70 e guardando con acuta apprensione al decennio in arrivo, il compagno Nenni scriveva, per l'*«Almanacco Socialista»*, il suo ultimo articolo. Con trasparente amarezza per il fallimento dei contrastati governi di centro sinistra e per il perdurare della incapacità delle forze di sinistra di darsi una comune strategia per governi veramente popolari e stabili, il vecchio statista socialista così continuava: «...Rimane pure sempre vero

che soltanto una sinistra unita era ed è in grado di vincere la battaglia democratica». Poi ancora, di seguito, le sue ultime accorate parole: «...L'anno '80 in cui entriamo e il decennio che con esso si apre saranno decisivi. Tutto è in questione, tutto è di fronte alla alternativa di rinnovarsi o perire».

Ora, il paventato decennio degli anni 80 si sta avviando al suo epilogo mentre l'agognata unità della sinistra è ancora più che mai un dover essere per premiare l'alternativa e il rinnovamento politico e sociale del Paese.

Vero che alcuni qualificati compagni (Pci miglioristi e Psi di sinistra) hanno dato vita a recenti e sparuti club culturali d'élite, e che gli altalenanti rapporti fra i nostri due partiti sono in questi giorni (di comune vittoria elettorale) in fase di promettente bonaccia politica; ma se l'uno non saprà coerentemente e sollecitamente scollarsi (in toto) dalla vecchia immagine che ancora lo sbiadisce al nuovo riformismo e, di pari passo, l'altro di mitigare la sua forte immagine egemone

del nuovo, credo che ben poco, per non dire niente potremo sperare premiate dal solo appoggio di club, pure unitari, ma di sfittata specie.

Allora veramente, con governi sempre più precari e impopolari, tutto della nostra democrazia potrebbe essere messo in questione.

Ecco la pressante urgenza, per tutta la sinistra riformatrice del Paese, di operare concretamente nel senso del «testamentario» monito lasciatoci con tanto intuito e passione politica dal compagno Nenni.

Enea Boni, Parma

CHIAPPORI

no; si discuteva di come organizzare gite, balli e tante altre cose. Quando i parenti venivano in visita si stava insieme e loro non erano più tanto frottolosi; pagavano, rimanevano a pranzo insieme: la cucina era buona, la frutta e gli ortaggi crescevano nel loro orto, senza atrazine e altri veleni...

Così gli anni che rimanevano da vivere scorrevano più lieti e non così tristi come quando si viveva soli o dentro l'ospizio, oppure mal sopportati in famiglia... Così pensavo marciando al corteo del 17 a Roma... Ma era stato solo un sogno ora svanito...

Cara Unità, pensi che deve rimanere solo un sogno? Non possiamo provare a renderlo una realtà con l'aiuto del sindacato? Siamo o no, come tu hai scritto, le pantere grigie?

Chissà se Anna Boffino pensava così quando sull'*Unità* ha scritto che bisogna inventarsi qualcosa per combattere la solitudine dell'anziano.

Palumbo Macchi, Olgiate Molgora (Como)

«Per una volta niente critiche: voglio dirvi che siete bravi»

Caro direttore, cari redattori, con l'*Unità* di oggi ho avuto il supplemento «Scopri l'inverno». In maggio c'è stato «Parolacce», in ottobre il «Che», in novembre il «Corbaciov». Per una volta niente critiche: consentitemi di scrivervi unicamente per dirvi che siete bravi.

Ma il mio apprezzamento non vuole tanto andare in questo caso ai contenuti dell'*Unità* quale giornale tutti i giorni abbastanza vivo, con punte a volte politicamente ragguardevoli (penso al «Dossier») e pagine varie culturalmente approfondite, senza ovviamente trascurare quel fiore all'occhiello che è «Tango». Io sento da parte vostra, e voglio qui darvene atto, uno sforzo continuo, duro, ininterrotto per colmare il più possibile lacune anche se a volte ne rimangono; per offrire un prodotto completo al meglio quale strumento di supporto alla continuità in evoluzione del Partito.

In tempi per noi comunisti così duri come questi, così incerti e mutevoli, di fronte a tanti cedimenti, voi restate un



punto di riferimento cui non rinuncerei mai.

Non mi abbono al giornale (ma mi auguro che molti altri lo possano fare) per non correre il rischio di non averlo ogni giorno con tempestività, ma se mi sposto da casa lo compro anche due volte: la copia fissa presso il mio giornalaio e l'altra dove mi trovo.

Fulvia Orsatti, Verona

«I nostri governanti incontrando Alfonsin...»

Signor direttore, si è costituito recentemente il gruppo

italiano di appoggio alle iniziative delle «Madri di Plaza de Mayo», in seguito alla richiesta fatta pubblicamente durante la loro ultima visita in Italia, avvenuta nel giugno scorso.

Perché ancora oggi, passati i duri anni della dittatura militare in Argentina e dopo l'insediamento del governo costituzionale, le «Madri di Plaza de Mayo» chiedono aiuto e sostegno? La risposta è semplice e drammatica: perché gli obiettivi fondamentali che le hanno spinte a lottare in tutti questi anni, vale a dire la ricerca della verità sulla sorte dei loro figli scomparsi e la richiesta di giustizia sugli atroci delitti commessi dalla dittatura militare, non sono stati raggiunti. Non solo, oggi questi vuoti di verità e di giustizia rappresentano una gravissima minaccia per la sopravvivenza della democrazia in Argenti-

na.

Dal suo insediamento, nel 1983, il governo Alfonsin non ha fatto altro che cedere alle pressioni dei militari genocidi che non accettano né la verità né la giustizia. Le 52.000 pagine di denunce sulla sorte dei 30.000 detenuti scomparsi, base incontestabile per il processo e la condanna di migliaia di sequestratori, torturatori ed assassini, sono rimaste nel fondo di un cassetto. La complicità dei giudici (per il 90% sono gli stessi che amministravano la giustizia) durante la dittatura) ha provocato l'insabbiamento delle inchieste, l'occultamento delle prove fino allo scagionamento di centinaia di colpevoli.

In seguito fu sancita la legge detta «Punto finale», che metteva fine al proseguimento dei processi contro migliaia di militari.

È stata già preannunciata

Versione dell'altra parte sulla vicenda di Vimercate

Egregio direttore, in riferimento all'articolo apparso sul suo quotidiano in data 30 ottobre «Educazione sessuale in classe. Insegnante sotto accusa», si intende precisare quanto segue in nome della chiarezza e correttezza di informazione:

Insomma oggi più che mai è necessario recuperare Gramsci non per farne un eroe da celebrare ogni cinquant'anni, ma per ritrovare il suo entusiasmo, la forza e il coraggio delle sue idee.

Tarcisio Usal, Gadoni (Nuoro)

elementari, sostenuta non da una minoranza fra genitori e insegnanti ma da un vasto movimento di diversa matrice politica, culturale, ideologica, che chiede solo una scuola pluralistica.

«La vicenda ha inizio nella primavera di due anni fa» non già per il cosiddetto «parto mancato», quanto per i cartelloni denigratori (affissi in data 23.5.1986 al portone della scuola, con l'autorizzazione della direttrice didattica) con i quali docenti e genitori del tempo pieno rivolgevano agli insegnanti della scuola ad orario normale e con attività integrative, espressioni quali: «attacco più vigliacco», «elementi più retrivi», «metodologia che imprudisce su vecchi schemi».

Non è mai stata iniziata «una campagna denigratoria ai danni della direttrice didattica», ma, piuttosto, dalla stessa sono state rivolte espressioni offensive e minacciose ad insegnanti in sedute di organi collegiali.

Se è vero che «a sostegno dell'operato della dott. Trombini sono state raccolte centinaia di firme di genitori», è stato omissso che altrettante firme sono state raccolte a sostegno e solidarietà degli insegnanti denigratori.

Non si è mai, quindi, voluto entrare nel merito di singole unità didattiche sull'educazione sessuale. Si è voluto soltanto salvaguardare la dignità personale e professionale di ciascun docente da attacchi autoritari e antidemocratici, confidando da sempre nell'amministrazione scolastica.

Lettera firmata da 43 insegnanti e cittadini di Vimercate (Milano)

La lettera in questione fa riferimento alla vicenda in corso presso il Circolo della scuola elementare di Vimercate, che vede due insegnanti e la direttrice minacciati di gravi sanzioni disciplinari. La pubblicazione perché riteniamo giusto dare spazio a tutte le opinioni, anche se la posizione assunta dal Pci a livello locale, provinciale e nazionale è dallo stesso nostro giornale non corrisponde affatto a quella espressa dagli scrittori. Nei prossimi giorni riplicheremo l'autore dell'articolo.

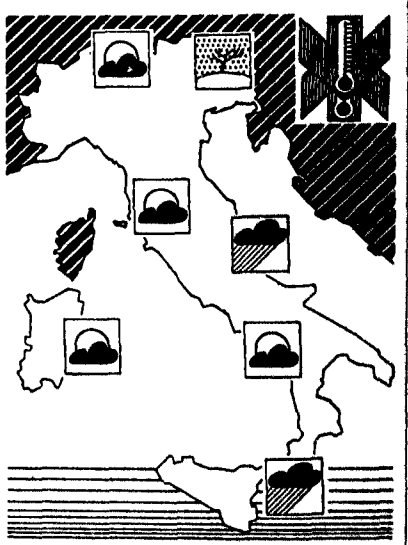
«È la sua battaglia per la rivoluzione, che ci commuove...»

Carissima Unità, cinquant'anni fa moriva Antonio Gramsci. Si è discusso e si è scritto molto su di lui e sulla sua opera: si è detto della questione meridionale, del recupero del metodo di analisi gramsciano; ma tutte le celebrazioni, a mio avviso, non sono state altro che questo. Molti uomini di lettere hanno esaltato, fin troppo, l'uomo, il suo rigore morale e persino la sua commovente e disperata lotta contro la morte (non solo fisica); ma tutto questo trasporto, questa grandiosità a me sono sembrati alquanto artificiosi: ciò che di Gramsci deve commuovere, ciò che deve esaltare, è la stupenda battaglia per la rivoluzione.

Insomma oggi più che mai è necessario recuperare Gramsci non per farne un eroe da celebrare ogni cinquant'anni, ma per ritrovare il suo entusiasmo, la forza e il coraggio delle sue idee.

Tarcisio Usal, Gadoni (Nuoro)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sulla nostra penisola è prevalente una circolazione di aria umida ed instabile di provenienza mediterranea che contrasta con aria più fredda di origine continentale. Ne conseguono condizioni generalizzate di tempo incerto e variabile con prevalenza di attività nuvolosa.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-orientale, sulle regioni adriatiche e ioniche, compreso il relativo tratto appenninico, annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a precipitazioni, a tratti alternati a schiarite. Nevicate sulle fasce alpine centro-orientale al di sopra degli ottocento metri. Sulle altre regioni italiane nuvolosità irregolarmente distribuita e alternata a zone di sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi tutti i marittimali.

DOMANI: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e alternate a schiarite più o meno ampie. Si potranno avere addensamenti nuvolosi più accentuati in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

GIOVEDÌ: aumento della nuvolosità e successive precipitazioni sulle regioni dell'Italia settentrionale a cominciare da ovest. I fenomeni si estenderanno gradatamente alle regioni dell'Italia centrale. Tempo variabile sulle regioni meridionali.

VENERDÌ: diminuzione della nuvolosità sulle regioni settentrionali ed inizierà dal settore occidentale, formazioni di nebbia sulla pianura padana in intensificazione durante le ore notturne. Cielo nuvoloso con piogge sparse sulle regioni centrali, tendenza a peggioramento su quelle meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 11	L'Aquila	6 11
Verona	5 8	Roma Urbe	5 16
Trieste	9 12	Roma Flaminio	10 17
Venezia	2 8	Campobasso	7 11
Milano	1 6	Bari	8 17
Torino	0 11	Napoli	6 18
Cuneo	3 10	Potenza	6 18
Genova	7 16	S. Maria Laica	13 17
Bologna	3 12	Reggio Calabria	11 20
Firenze	7 17	Palermo	15 18
Fisa	6 17	Messina	15 18
Ancona	7 17	Catania	15 18
Ferugia	7 12	Alghero	7 15
Fescara	12 19	Cagliari	7 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	-2 3	Londra	4 6
Atene	9 16	Madrid	7 11
Berlino	0 1	Mosca	-10 -2
Bruxelles	-4 3	New York	2 6
Copenaghen	-3 2	Parigi	1 7
Ginevra	3 10	Stoccolma	-8 -4
Heisinki	-9 0	Versavia	-2 1
Lisbona	11 13	Vienna	2 3

QUANDO IL FREDDO E' INTENSO

PROTEGGI LE LABBRA CON DIADERMINA

Diadermina stick, grazie alla sua formula ricca di sostanze naturali, protegge le labbra rendendole morbide.

Divisione Cosmetica Mantovani

Piazza Affari perde l'1,83% Nuova sede, vecchi guai per la Borsa ora senza giornalisti

MILANO La nuova Borsa di Milano ha scelto, come la Scala, il giorno di Sant'Ambrogio per il proprio debutto. Dopo un week-end dedicato al ritalo degli operatori hanno provato a lavorare davvero nella nuova sede provvisoria del mercato, nel "Gabbione" prefabbricato allestito sullo spiazzo antistante il vecchio palazzo Mezzanotte.

I Dieci riuniti a Basilea offrono liquidità a volontà ai mercati finanziari L'allarme però aumenta

L'ombrello delle banche sulle Borse in pericolo

Il pericolo di un nuovo crollo delle Borse e del dollaro ha spinto i governatori delle dieci principali banche centrali occidentali ad uscire dal consueto nserbo della riunione mensile a Basilea. Al termine dei lavori hanno ribadito il loro sostegno al dollaro e sottolineato che «resta importante continuare ad iniettare liquidità nei rispettivi sistemi finché i mercati finanziari non si saranno stabilizzati».

RENZO STEFANELLI

ROMA La settimana è iniziata con altri ribassi nelle borse di Parigi (-2,54%), Francoforte (-0,32%), Tokio (-0,38%) Zurigo (-1,54%), Milano (-1,75%) Bruxelles (-0,97%). Gli accorgimenti tecnici riescono appena a contenere lo slittamento delle vendite a Londra e New York (+1,30% a metà seduta).

Quotazioni cedenti aprono la settimana su molte piazze. Si teme un nuovo ribasso del dollaro



Carlo Azeglio Ciampi

Conferenza dell'Opec La guerra Iran-Irak torna a dividere i ministri del petrolio

ROMA I ministri del petrolio dell'Opec tornano a Ginevra per l'ennesima conferenza dell'organizzazione. Ed anche stavolta si trovano davanti al solito dilemma a che livello collocare la propria produzione per rendere remunerativi gli incassi e come coinvolgere nell'opera di stabilizzazione del mercato anche i paesi non aderenti al cartello.

prezzi di quotazione di gran parte dei titoli trattati nelle borse. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato, a Bruxelles per la riunione dei ministri delle Finanze. De ci chiarisce che «è una forte preoccupazione di assistere ad un calo ulteriore del dollaro».

Olanda, Danimarca, Belgio) hanno anche approvato un rapporto che prevede la unificazione dei requisiti di patrimonio ed operativi cui dovranno attenersi le banche commerciali che operano a livello internazionale.

BORSA DI MILANO

MILANO Inaugurato con un ribasso dell'1,83% (Indice Mib) il cambio di sede dal vetusto palazzo Mezzanotte al "gabbione" costruito da Ligresti proprio al centro di piazza degli Affari.

presenza dei giornalisti in Borsa. Il ribasso di ieri, caduto tra due festività è ancora la risultante di smobilizzi dovuti agli strascichi della liquidazione di novembre e di vendite provenienti dall'estero oltre al pessimismo che circonda il governo.

Il 4,7% (ma il titolo è a scarso flottante) seguita da Olivetti (-2,5%) e dalle Montedison che limitano la perdita al 1,4%. Olivetti ancora una volta gli assicurativi, i più speculati Generali e Ras perdono rispettivamente il 2,4 e il 2,3%.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Abbicciative, Banche, and others.

Table of stock market data for Milan, including sectors like Beni di consumo, Chimica, and others.

Table of stock market data for Milan, including sectors like Beni di consumo, Chimica, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data.

OBLIGAZIONI

Table of bond data.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts data.

I CAMBI

Table of exchange rates data.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

ORO E MONETE

Table of gold and coins data.

INDICI MIB

Table of MIB indices data.

INDICI MIB

Table of MIB indices data.

Batini e D'Alessandro spiegano l'accordo sul nuovo terminal a Genova «Così si è fatta pace al porto»

Giovedì ci sarà la presentazione ufficiale del nuovo terminal container di calata Sanità, il più moderno d'Europa. Intanto parlano i protagonisti dell'intesa che ha finalmente riportato la pace al porto di Genova: il presidente dell'Ente, D'Alessandro, ed il console della compagnia dei portuali, Batini. E tutti sottolineano il ruolo positivo di mediazione svolto dal Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Palazzo San Giorgio, sede del consorzio del porto. Il presidente Roberto D'Alessandro sta mettendo a punto la presentazione ufficiale - ci sarà giovedì mattina - del nuovo terminal container di calata Sanità. «Sarà il più moderno del Mediterraneo» dice il presidente - con una capacità di

compagnia quelli «fermi al gancio» come amava descriverli una certa campagna di stampa. «L'accordo che abbiamo firmato con la compagnia - prosegue D'Alessandro - propone un intreccio di valori manageriali ed operativi che si arricchiscono reciprocamente, costituendo un'accoppiata di rara efficacia e di forza, difficile da ritrovare in altri contesti produttivi. I moduli organizzativi, i livelli produttivi, le figure professionali, gli aspetti tecnologici ed informatici sono definiti nelle loro linee essenziali ma, cosa ancora più importante, si è convenuto di sperimentare congiuntamente il modello per appor-tarvi le indispensabili tarature suggerite dall'esperienza quotidiana».

Il ritrovato accordo dei fondamentali soggetti portuali - il consorzio e la compagnia - è certamente il più prezioso dei risultati dell'intesa firmata sabato sera a palazzo San Giorgio. Un risultato - dicono Roberto D'Alessandro e Paride Batini, console della compagnia dei lavoratori portuali, in una nota stampa congiunta - che è stato reso possibile anche grazie al contributo di quelle forze che si sono adoperate per superare le contrapposizioni, promuovere l'avvio delle trattative e raggiungere le intese.

«Molto importante» precisa Roberto D'Alessandro - è

stato il ruolo del Pci. In molti ci hanno aiutati e spinti alla ricerca di una intesa, ma il Pci ha scelto con grande determinazione la strada dell'accordo sin da quella riunione a palazzo Tursi del 15 maggio ed ha svolto in tutta la vicenda un ruolo attivo e positivo. Non posso quindi non ringraziare il segretario della federazione comunista Graziano Mazzarello per quanto ha fatto nell'interesse del porto».

A San Benigno, sede della compagnia, Batini ha l'ufficio che guarda proprio sul nuovo terminal di calata Sanità dove si stanno montando le grandi gru pacheco. «L'elemento più importante dell'accordo col Cap è quel-

lo che ci vincola tutti insieme, alla ricerca sperimentale della più efficiente organizzazione del lavoro nella consapevolezza che la migliore delle soluzioni è quella che riesce a sposare l'ammendamento tecnologico con la professionalità del lavoratore portuale».

Il giudizio dei portuali sull'accordo non vale la pena di chiederlo visto che all'assemblea è stato approvato all'unanimità. Come si è arrivati a far prevalere il partito delle trattative e scongiurare quello dello scontro ad oltranza? «C'è stato un ruolo importante del Pci che si è sempre schierato pubblicamente perché si arrivasse al-

la trattativa - replica Batini - senza che questo ledesse mai l'autonomia della Compagnia. Determinante a mio parere è stata però l'unità dei lavoratori, sempre, in tutte le scelte che abbiamo compiute».

Graziano Mazzarello, segretario della federazione, mediatore ascoltato, preferisce sorvolare sul ruolo che ha sostenuto. «Il merito dell'accordo è dei protagonisti» dice - in particolare dei lavoratori, che hanno saputo battersi con compattezza ed intelligenza, senza arroccamenti, ma con l'impegno per il rinnovamento del porto anche quando subivano gli attacchi più pretestuosi e violenti».



Una veduta del porto di Genova

Occupazione

A Ottana vertenza dura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una grande assemblea in sala mensa, con gli operai praticamente al completo, i tecnici, i rappresentanti del sindacato, delle forze politiche, i parlamentari, i sindaci, gli amministratori regionali, persino il vescovo. A Ottana, la grande «cattedrale nel deserto» (oggi si chiama Enichem, ultima di una lunga serie di sigle) torna a far parlare di sé. La conflittualità è ripiùosa, con toni degni degli anni più caldi dello stabilimento, per un clamoroso provvedimento annunciato dalla direzione aziendale: 171 lavoratori sono stati messi in cassa integrazione, nel quadro di un vasto piano di riordino e di razionalizzazione dell'attività industriale. Secco e deciso il no dei dipendenti (al quale si è aggiunto ieri quello della giunta regionale e dei partiti), del piano si potrà discutere solo se e quando saranno respinti i provvedimenti decisi unilateralmente dall'azienda. Nel frattempo i destinatari delle lettere di cassa integrazione continueranno a presentarsi regolarmente al lavoro.

La vertenza Ottana acquista un significato particolare per la storia e l'importanza dello stabilimento sorto quindici anni fa in una delle aree più povere della Sardegna. Dal 3.750 dipendenti iniziali, l'organico si è via via ristretto, di ristrutturazione in ristrutturazione, fino ad assestarsi sulle attuali 1.800 unità lavorative

(180 delle quali già in cassa integrazione a zero ore). Superati i momenti più difficili, l'azienda ha però riconquistato una certa solidità. Il bilancio 1986 si è concluso con un fatturato di circa 350 miliardi, e con utili per sette miliardi. Eppure la direzione aziendale vuole proseguire con la politica del «tagli». «Non con l'intenzione di ridimensionare l'attività - si giustificano i responsabili dell'Enichem - come del resto dimostrano gli 87 miliardi stanziati per investimenti: il fatto è che l'efficienza comporta costanti aggiustamenti dei livelli occupativi». «Ma come si fa a parlare di esuberanti - hanno replicato i lavoratori durante l'assemblea di ieri - se siamo costretti a saltare i riposi e spesso anche le ferie?».

La questione va comunque oltre i confini dello stabilimento. Da molti anni - ha sottolineato l'assessore regionale all'Industria, il comunista Gabriele Satta - va avanti nell'isola un processo di delocalizzazione che ha provocato gravissimi scompensi nel tessuto sociale e produttivo. E fra i maggiori responsabili non dimentichiamo che ci sono proprio le Partecipazioni statali.

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione di un documento che sollecita la revoca dei 171 provvedimenti di cassa integrazione, come «condizione irrinunciabile» per una ripresa della trattativa.

Dossier Fgci

Donne materane oggi come ieri

ACCETTURA (MATERA). Si svegliano alle 3, al massimo alle 4 del mattino. Viaggiano ammassate negli autobus per più di due ore per raggiungere le campagne del Matesonino, a 150 chilometri di distanza. E poi lavorano per otto ore in condizioni vergognose, le schiene piegate tutto il tempo, le mani esposte ai fitofarmaci ed ai fertilizzanti nocivi. Non possono neanche alzarsi per fare la pipì. Hanno solo un'ora di «spacco» per consumare il loro pranzo, naturalmente portato da casa. E alla fine altre due ore di viaggio per tornare al paese. Il tutto per 25.000 lire al giorno, meno della metà della paga contrattuale. Si chiamano Rosa, Maria, Felicetta, Carmela, Giulia, Antonietta. Sono le giovani braccianti di Accettura, nell'entroterra materano.

Residui del passato, retaggio del solito vecchio Mezzogiorno? «Questi realtà di tante donne meridionali» - dice Gianfranco Nappi, il deputato della Fgci che insieme ad Ada Bechi Collià partecipa ad un serrato confronto con queste ragazze - non è solo il frutto dell'arretratezza. Dipende invece dalle scelte dei governi di questi anni, che hanno propagandato un'Italia sempre più libera e progredita per poi decidere cinicamente che il Mezzogiorno deve restare fuori, che la disoccupazione può aumentare. Non è impor-

ante la vita della gente, conta soltanto chi comanda».

Parole dure, che però calzano alla perfezione alla storia e al presente di questo paese. Accettura, 2.800 abitanti, circa 500 braccianti (il 60% del bracciantato agricolo e forestale è composto di donne), è circondata da oltre 6 mila ettari di bosco quasi abbandonati. Qui sono in molti a ricordare le lotte bracciantili dell'immediato dopoguerra, e il dramma successivo dell'emigrazione che ha colpito i figli di quei contadini. Le ragazze che oggi hanno 20 anni sono quasi tutte figlie di emigrati, alcuni dei quali risiedono ancora all'estero. Per loro non c'è lavoro ad Accettura, e del resto non è più tempo di emigrazione. Per questo tornano al lavoro che era stato dei loro progenitori.

Le ragazze della Fgci hanno redatto una petizione su questi temi, indirizzata alla giunta regionale della Basilicata, piena di richieste concrete. Un atto di denuncia meticolosamente costruito dal racconto delle condizioni di vita di queste ragazze. Un incontro «che per noi non è un episodio» - dice ancora Gianfranco Nappi - ma l'avvio di un discorso nuovo per cambiare la nostra vita. Anche per questo siamo fra i promotori della manifestazione del 12 dicembre a Reggio Calabria per il lavoro e la democrazia. □ M V

Prima che sappia contare dàgli una cosa su cui contare.



PAC FIDEURAM Programmi Mensili di Investimento.



Un figlio è una responsabilità dolce, ma importante. Per lui, così come per i tuoi cari e per te, la sicurezza economica è fondamentale. E la strada della futura serenità passa per i PAC Programmi Mensili di Investimento o Programmi di Accumulazione di Capitale, studiati apposta per la formazione di un capitale nel medio e lungo termine.

Un capitale che ti costruisci tramite i fondi di investimento gestiti da Imigest e proposti da Fideuram, che sfruttano al meglio gli andamenti borsistici medi, riducendo i pericolosi e improvvisi alti e bassi della Borsa. E puoi farlo con versamenti periodici mensili anche di limitata entità. Esistono programmi su misura per ogni esigenza: i PAC possono essere sottoscritti a scelta su IMICAPITAL, fondo bilanciato, su IMIREND fondo prevalentemente obbligazionario, su IMINDUSTRIA, fondo azionario e su IMI 2000, fondo previdenziale.

Per scegliere al meglio il tuo programma su misura, rivolgiti alla più vicina Agenzia Fideuram.

FIDEURAM
La tua guida finanziaria



AVVERTENZE: gli investimenti nei Fondi non possono essere perfezionati se non previa sottoscrizione dei moduli, debitamente compilati. Inserirli nei Prospetti di cui costituiscono parti integranti e necessarie. L'adempimento di pubblicazione dei Prospetti non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulle opportunità degli investimenti proposti o sul merito dei dati e delle notizie ad essi relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nei Prospetti informativi, appartiene in via esclusiva ai redattori degli stessi che li hanno sottoscritti.

31 nuovi composti chimici «sorvegliati» dalla Cee

Trentuno composti chimici considerati cancerogeni sono oggetto di una nuova proposta di direttiva che la Commissione europea ha sottoposto al Consiglio. L'obiettivo è quello di disciplinare in modo uniforme il loro impiego nei singoli paesi comunitari e tutelare meglio i lavoratori che vengono a contatto con queste sostanze. Recentemente, come è noto, la Cee ha approvato norme che disciplinano l'uso del cloruro di vinile monomero, dell'amianto e il rumore negli ambienti industriali. Le proposte presentate dalla commissione si fondano sulle conclusioni di studi eseguiti dal centro internazionale per la ricerca sul cancro di Lone.

In Cina oltre 17 milioni di muti

In Cina diciotto famiglie ogni mille hanno in casa un handicappato, mentre le persone a vario titolo dichiarate inabili sono quasi 52 milioni, pari al 5% della popolazione. Il record, per così dire, spetta alle persone mute o con disturbi di linguaggio, sono, infatti, 17 milioni e 700 mila. Dieci milioni sono i soggetti ritenuti «ritardati mentali» e due milioni di questi sono classificati malati di mente gravi. Sette milioni di persone hanno gravi disturbi agli occhi e altri sei sono affetti da disturbi fisici. 6 milioni e 700 mila persone sono dichiarate in vario modo inabili. Il censimento (il primo di questo genere condotto in Cina) è stato svolto secondo la metodologia dell'Organizzazione mondiale della sanità e ha dimostrato che la Cina ha una percentuale di handicappati più bassa della media mondiale.

Un braccio artificiale per imparare a far prelievi

A molti di noi sarà capitato di trovarsi davanti al giovane medico o infermiere che esercita per la prima volta il difficile compito di fare prelievi o iniezioni o trasfusioni. Una situazione spesso imbarazzante, se non altro per la sensazione di far da cavità per la necessaria pratica del giovane sanitario. Gli inglesi hanno pensato di risolvere il problema realizzando un braccio artificiale che reagisce esattamente come quello umano. La pelle è costruita con una materia plastica che permette di palpare le vene turgide. Queste ultime sono state realizzate con un materiale elastico che si autoripara dopo la puntura. Il sangue artificiale ha la stessa pressione di quello umano. Quindi, strilli a parte, le reazioni di questo braccio da replicare a quelle del nostro arto sottoposto alla sperimentazione del giovane medico. L'apparecchio è stato costruito dalla ditta Adam Rouilly di Londra.

1500 milioni per l'intelligenza artificiale europea

La Comunità economica europea ha stanziato oltre un miliardo e mezzo di lire per sei progetti di ricerca sull'intelligenza artificiale. Lo stanziamento permette l'avvio della prima fase del programma «Brain» acronimo di Basic Research in Adaptive Intelligence and Neurocomputer. Scopo del programma è quello di sviluppare un computer capace di «ragionare» e «imparare» attraverso processi in parallelo e altri processi caratteristici del cervello animale. Il programma è la risposta europea al corrispondente programma giapponese «Human Frontiers» che, come affermano alcuni esperti della comunità, può provocare una fuga di cervelli dall'Europa.

L'Italia mapperà il cromosoma X

L'annuncio è stato dato ieri a Genova dal premio Nobel Renato Dulbecco. L'Italia mapperà il cromosoma X. È questo il compito che è stato assegnato al nostro paese nell'ambito del progetto mondiale per la sequenza del genoma umano, cioè del patrimonio genetico dell'uomo. L'annuncio è stato dato dal premio Nobel all'Istituto dei tumori del capoluogo ligure, un ente con il quale Dulbecco collabora da tempo. Il cromosoma X è quello che contiene i «viti fragili» del Dna più soggetti alle alterazioni e quindi in ultima analisi responsabili delle malattie genetiche.

ROMEO BASSOLI

Due embrioni «orfani» Congelati da anni saranno reimpiantati La madre morì nell'83

MELBOURNE. A quattro anni dalla sua morte, avvenuta in un incidente aereo sulle Ande, una donna americana darà forse vita a due figli. Due suoi ovuli fecondati artificialmente nel 1981, e rimasti nel frigorifero di un ospedale australiano, verranno «ridestati» dal freddo e impiantati nel grembo di due donne australiane. Lo ha deciso a Melbourne il ministero della sanità. La donna, Elsa Rios, era andata in Australia nel 1981 per sottoporsi a fecondazione in vitro. I medici del «Queen Victoria Medical Center» di Melbourne, dopo aver estratto tre ovuli dal suo utero, li avevano fertilizzati con lo sperma di un do-

Un universo inspiegabile La struttura di galassie e vuoti richiede l'esistenza di materia oscura, oppure...

Le stringhe del cosmo



La scoperta di «lenti gravitazionali», cioè di miraggi cosmici provocati da immense concentrazioni di materia, ha riportato in auge la ricerca della misteriosa «materia oscura». Ma sono proprio queste particelle a provocare quegli strani fenomeni e a spiegare la composizione dell'universo. Le al-

trettanto misteriose «stringhe» potrebbero risolvere meglio l'enigma. Si tratterebbe di residui dell'esplosione primordiale, di uno stato singolare della materia. Qualcosa di affascinante, come tutti i modelli che la fisica ha costruito per spiegarsi un universo apparentemente inspiegabile.

ALBERTO MASANI
Astronomo

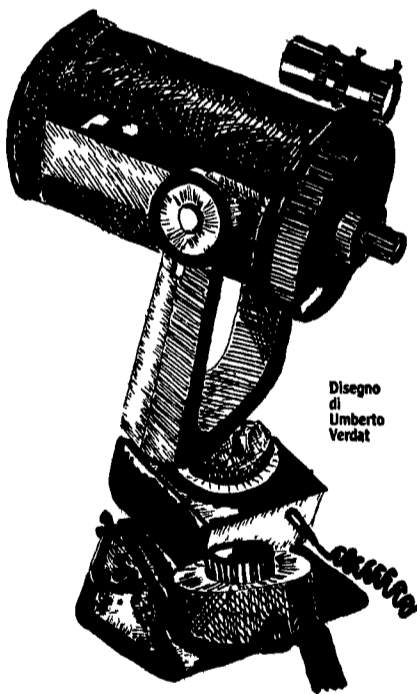
La ben nota e famosa teoria del big bang, quella che assegna ad una grande esplosione la nascita e l'evoluzione dell'universo, è riuscita a spiegare molte osservazioni del cielo. Ad esempio, la legge di Hubble (secondo la quale le galassie sono dotate di una velocità di allontanamento reciproco tanto maggiore quanto maggiore è la distanza), la radiazione elettromagnetica che permea tutto lo spazio con una temperatura di tre gradi assoluti (che parla inequivocabilmente del fatto che l'universo attuale è il risultato di una fase originaria estremamente compatta e calda), la composizione chimica media cosmica (ricca di idrogeno e elio costituiti durante le primissime fasi evolutive dell'universo, povera degli elementi più pesanti, dal carbonio fino all'uranio, prodotti dall'attività delle stelle che si sono formate fino ad oggi).

La teoria comprende queste caratteristiche con la seguente approssimazione: si ammette che il cosmo è fatto di materia sparsa nell'universo con densità uniforme e omogenea, si trascura cioè il fatto che invece essa è raggruppata in grosse isole quali le stelle e specialmente le galassie. Un po' la stessa cosa che facciamo quando si studiano certi materiali usati quotidianamente, per i quali non

ha alcuna importanza tener conto che in effetti sono costituiti di molecole e atomi. È chiaro tuttavia che per essere completa una tale teoria deve dar ragione anche del fatto che la materia cosmica si trova raccolta nelle isole galattiche, tanto più che studi recenti hanno messo in evidenza che neppure tali isole sono distribuite nello spazio cosmico più o meno uniformemente, ma seguono strutture complesse, che vanno da aggruppamenti di galassie a raggruppamenti di raggruppamenti, nei cui spazi occupati la densità media risulta più alta di altre estimesime zone in cui non vi sono galassie, per cui la densità è bassissima, tanto da poter parlare di veri e propri enormi vuoti cosmici.

Una teoria cosmologica per essere completa deve essere capace di spiegare anche come si è formata una tale struttura. Quando si è cercato di studiare questo aspetto è apparso che nelle prime fasi evolutive dell'universo devono essere state presenti delle perturbazioni di densità, si è posto allora il problema di andare alla ricerca delle cause che possono aver provocato tali perturbazioni e la sorpresa è venuta quando è risultato che se la materia cosmica è costata tutta solo dalle normali particelle atomiche ben note alla nostra fisica e chimica, è molto difficile che si realizzino le

perturbazioni adatte al formarsi delle galassie e dei vuoti cosmici che osserviamo. Così il problema della struttura galattica è divenuto uno dei più importanti problemi della cosmologia degli ultimi anni. Tali studi ritengono che nell'ambito di energie estremamente elevate, che in laboratorio non è possibile realizzare ma che si realizzarono nell'universo durante i suoi primissimi istanti di vita, quando era estremamente compatto e caldo, si siano formate, fra le altre, particelle particolari corrispondenti ai nomi di fotoni, gravitini, assioni e stringhe insieme ad altre, fra le quali interessa ricordare qui i neutrini. Caratteristiche di tali



Disegno di Umberto Verdat

particelle è di essere incapaci di emettere onde elettromagnetiche di qualsiasi tipo. Si tratterebbe quindi di «materia intrinsecamente oscura» della cui presenza si può avere sensazione solo tramite gli effetti gravitazionali che esercitano sulla materia normale oppure sulla luce che passa loro vicino emessa da normali sorgenti luminose lontane. Si è cercato allora di vedere se intorno ad esse si è potuto coagulare la materia che ci è familiare,

per costituire in tal modo le galassie. È risultato che neutrini, fotoni, gravitini e assioni devono essere distribuiti in gran copia nell'universo ma se la loro esistenza e natura può far fare passi avanti significativi al problema relativo alla struttura delle galassie, non sono in grado di risolverlo in maniera soddisfacente. Le cosiddette stringhe invece si prestano bene allo scopo. Le stringhe sono delle strane strutture che non hanno alcuna somiglianza con le altre particelle elementari e della cui stranezza si può dare una vaga idea dicendo che sono strutture lunghissime e sottilissime fatte di spazio-tempo in un particolare stato energetico, residui tuttora presenti del particolarissimo spazio-tempo tipico delle fasi evolutive dell'universo ultraprimitivo. Se gli studi futuri confermeranno tutto questo, la cosmologia avrà risolto il problema della formazione delle galassie e dei vuoti cosmici che si osservano, ma sarà chiaro anche un altro problema e cioè quello secondo cui nell'universo deve essere presente, in quantità assai maggiore della materia raccolta nelle stelle e nelle galassie, materia intrinsecamente oscura, la quale sarebbe anzi la parte materiale principale di cui l'universo è costituito, questa sarebbe prevalentemente rappresentata non dai protoni e neutroni ritenuti finora i soli costituenti della materia cosmica bensì proprio dai neutrini, fotoni, gravitini e assioni che la fisica teorica asserisce si siano formati nelle prime fasi da cui l'universo ha avuto origine. E le «stringhe» dovrebbero dire molto, infine, sulla scoperta (di cui ha dato notizia l'Unità il 4 e il 14 novembre) di una particolare struttura costituita da un gigantesco supercluster di galassie e dall'esistenza di un cosiddetto «grande attrattore» verso il quale si muove un enorme sistema di galassie di cui parte anche la nostra Via Lattea.

Uno stupido punto luminoso nel cielo di Natale

Nella circolare dell'Unione astronomica internazionale datata 23 agosto 1987 venivano riportate, come di consueto in questi casi, le posizioni di una cometa appena scoperta. La cometa Bradfield è un evento che si ripete in media cinque o sei volte l'anno, ma a renderlo più significativo erano i valori stimati della luminosità che avrebbe raggiunto la cometa all'inizio del mese di dicembre, poco al di sopra del limite accessibile all'occhio umano come dire che sarebbe stata visibile anche a occhio nudo.

In effetti la cometa Bradfield è attualmente osservabile subito dopo il tramonto (in un orario quindi più che accettabile niente alzatacce all'alba) in una zona del cielo individuabile per la presenza di due stelle famose: Altair e Vega, le due stelle più brillanti della costellazione dell'Aquila e della Lira.

Ma è necessario un avvertimento per evitare delusioni non ci si aspetti di veder riprodotta in cielo una delle tante splendide fotografie che spesso si trovano riportate nei libri di astronomia. L'avvistamento di una cometa è un evento ormai non più così raro, ma affinché si mostri nel cielo in tutta la sua bellezza si devono verificare due ulteriori condizioni: la sua traiettoria deve passare sufficientemente vicino al nostro pianeta e «dal lato giusto», cioè dalla parte dove per noi è notte. Anche se possono sembrare due richieste non troppo pretenziose, se si prende in considerazione il fatto che comete «nuove» come quella di Bradfield possono provenire da qualunque parte del cielo ed alla infinità di possibili traiettorie e geometrie. Terra-Sole-Cometa, si comprende il perché in questo secolo solo l'apparizione di Halley nel 1910 abbia veramente soddisfatto le aspettative di tutti.

In effetti forse chi avrà la pazienza di cercare questa cometa, anche con l'aiuto di un piccolo telescopio, vedrà solo un debole puntino luminoso e maledirà la stirpe degli astronomi chiedendosi che gusto ci trovino ad esaltare e/o a scrivere articoli solo su dei piccoli, deboli, stupidi puntini luminosi. Ma, nonostante tutto, ci sono almeno due buoni motivi per consigliare di insistere nella ricerca sfidando gli eventuali imprevisti. Il fascino di una cometa non è solo quello della sua chioma e della sua coda, ma anche quello di scorgere nel cielo un qual-

cosa di nuovo, di diverso un intruso che altera per qualche tempo i lineamenti familiari delle costellazioni. Certo si potrà obiettare che ormai lo scorrere del tempo e l'alternarsi delle stagioni vengono scanditi più dai telegiornali e dagli orologi a cristalli liquidi che non dal sorgere e tramontare delle stelle, ed è più facile orientarsi usando le pagine gialle piuttosto che con la stella polare (per non parlare poi dell'inquinamento luminoso delle città) per cui l'aggettivo «familiare» riportato poco anzi

fenomeno che noi chiamiamo cometa, con la sua chioma e la sua coda, lunga decine di milioni di chilometri, è generato dal lento sciogliersi di una specie di iceberg spaziale: un piccolo pezzo di ghiaccio delle dimensioni di qualche chilometro.

ETTORE PEROZZI
Osservatore di Teramo

può a ragione apparire obsoleto. E allora vediamo quanto ha da dire la «scienza» in materia di comete: tre cose importanti. Che la vita di una cometa è molto avventurosa se paragonata al tranquillo orbitare dei pianeti si sono osservate comete cadere dentro il Sole nucleati dividersi in due o più componenti: code staccarsi improvvisamente orbite deformarsi drasticamente a causa di un passaggio troppo ravvicinato alla grande massa di un pianeta. Che quell'esteso

materiale di cui è fatta una cometa dovrebbe dunque essere materiale organico, infatti testimone del processo di formazione dei pianeti. Per questo motivo l'agenzia spaziale europea ha varato un ambizioso progetto da realizzare intorno al 2000: andare con una sonda automatica a posarsi sul nucleo di una cometa, prelevare un campione e riportarlo intatto sulla Terra.

Infine la scienza dice che tra tutto quel ghiaccio c'è anche qualche molecola organica, che non significa «vita», ma solo un suo possibile innesco, e visto il grande vagabondare delle comete per lo spazio c'è chi le ha indicate come il più efficiente metodo per portare in giro per il cosmo la scintilla della vita. Il tutto per essere di conforto a chi voglia sfidare l'inverno incombente per osservare quel piccolo, forse non più tanto stupido, puntino luminoso chiamato cometa Bradfield.

Caso Milano La Dc: «Nessuna ripicca»

«Il caso Milano non avrà ripercussioni a Roma. I motivi dell'esclusione della Dc dalla maggioranza ambrosiana non hanno riscontri nella capitale. Del resto una maggioranza di sinistra non avrebbe neanche la maggioranza numerica in aula». È questa l'opinione di Francesco D'Onofrio, coordinatore della Democrazia cristiana romana che ha escluso quindi che la nascita di una giunta di sinistra a Milano possa avere ripercussioni a Roma così come avvenne per il caso Palermo. Secondo l'opinione del coordinatore scudocrociato la Dc a Milano sta pagando l'aver voluto mantenere rapporti stretti con il Partito repubblicano, in lotta con il Psi come polo d'attrazione dei ceti imprenditoriali.

Allontanato il sospetto di appesante incrociate la Dc romana può dedicarsi completamente alla sua conferenza programmatica che si svolgerà da venerdì a domenica all'hotel Ergile sul Aurelia l'8 e 9 dicembre. Il programma della Dc romana può dedicarsi completamente alla sua conferenza programmatica che si svolgerà da venerdì a domenica all'hotel Ergile sul Aurelia l'8 e 9 dicembre.

La conferenza, secondo il coordinatore dc, si svolgerà solo su temi politici, liquidando prima la vicenda nomine. «Queste ultime devono forzatamente rispondere a criteri di ripartizione numerica e designazione politica». Il regolamento comunale - ha sottolineato D'Onofrio - con una sinistra unita. Alla tre giorni di dibattito interverranno tutti i maggiori esponenti della Democrazia cristiana Sabato pomeriggio toccherà a Giulio Andreotti, che arriverà direttamente dalla manifestazione ad Adriano con Sbardella e Formigoni. domenica mattina probabilmente sarà di scena il segretario Ciriaco De Mita.

Torrione Riformata la sentenza sul rogo

«Rogo del Torrione», sentenza riformata. Secondo i giudici della Corte d'assise d'Appello, ad appiccare il fuoco alla baracca dove vivevano Loredana Nimis e Paola Carlini, on fu soltanto Vincenzo Ciaz ma anche il suo amico Gerardo Melucci, che nel processo di primo grado era stato assolto dall'accusa di tentativo di omicidio. Ora invece è stato condannato a tre anni e sei mesi di carcere, mentre Ciaz si è vista ridotta la sua pena da otto anni e mezzo a cinque anni di reclusione. L'incendio avvenne il 12 aprile dell'85. Subito si pensò ad una specie di «spedizione punitiva» contro le due ragazze, che secondo molti nella zona «erano scandalette». Vivevano in una vecchia casupola in un amico, rubavano maganastri per procurarsi le idee formali di eroina.

Nei tentativi d'incendio Loredana Nimis e Paola Carlini rimasero gravemente ferite. Ma la vicenda ebbe un seguito ancor più tragico due mesi dopo l'attentato, Loredana Nimis morì per una «overdose» di eroina.

Contro le nomine selvagge volute dal Campidoglio Il Pci invita le forze sociali ad un incontro giovedì

«Alt alla spartizione»

Di nomine per le aziende e le Usl si parlerà nuovamente in consiglio comunale il 15 dicembre. Intanto il Pci ha invitato le forze «mortificate» dalla logica spartitoria della giunta ad un incontro, giovedì pomeriggio alla Casa della cultura. Hanno aderito: Forcella, Asor Rosa, il segretario della Cgil, il presidente della facoltà di Ingegneria, l'Unione industriali, rappresentanti dei medici e di altre categorie

ROBANNA LAMPUGNANI
Il presidente dell'Unione industriali, Mondello, recentemente ha dichiarato che un governo, anche periferico, si giudica dai risultati. Quelli della giunta romana di pentapartito sono un «non risultato». Il giudizio è dunque implicito. Coal commentava ieri l'associazione la vicenda nomine aderendo all'invito del Pci di partecipare ad un incontro che si terrà giovedì pomeriggio alla Casa della cultura. Il titolo della manifestazione è «Nomine c'è un'altra Roma». Questa iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal segretario della federazione comunista, Goffredo Bettini e dal consigliere comunale Walter Tocci. L'invito per giovedì è stato rivolto anche agli ordini professionali, ai sindacati,

Il segretario della Cgil «Noi non abbiamo fatto nomi perché sapevamo che era una sceneggiata»

Raffaella Minelli, cosa dice la Cgil di questo balletto di nomi per le aziende? È la dimostrazione della coerenza di Signorello. Quando un anno fa cominciarono a circolare questi nomi gli chiedemmo ufficialmente di ammentarli, chiedendogli di adeguarsi e di rispettare il regolamento votato dal consiglio comunale nel 1985. Nemmeno ci rispose e ora, conseguentemente, lui e la giunta continuano a comportarsi esattamente come nel dicembre 1985.

Vol però, a differenza dell'Università, degli Ordini professionali, dell'Unione industriali, non avete mai risposto all'invito del Campidoglio di indicare i possibili candidati alla direzione delle aziende e degli enti culturali.

ANTONIO CIPRIANI
Ci aveva provato a volare via dalla droga. Ci aveva provato tra i «gabbiani» di Don Gelmini nella comunità «Incontro» a Capilino, vicino a Frosinone. Fino al 30 novembre Omar Longobardi è rimasto lì, poi se n'è andato via il giorno dopo aveva già ripreso la vita di sempre, proiettazione di droga. Il suo volo è finito del tutto all'alba di ieri in mezzo ad una strada deserta di Monte Mario. L'hanno scaricato come fosse un sacco di stracci da un'auto in corsa. Semivivente e senza vita. L'hanno abbandonato lì tra le sei e le sette di ieri mattina. Il tempo che è servito ad un uomo che abita proprio in quella strada per fare un ampio giro

damentali se è condivisibile la proposta comunista di intervenire la logica che fin qui ha presieduto nella vicenda nomine vale a dire separando il potere politico da quello amministrativo per cui i candidati devono rispondere a criteri di professionalità e non di scuderia. E se, più in generale, è possibile lavorare per una complessiva riforma istituzionale, di cui le nomine sono un passaggio fondamentale.



Raffaella Minelli, segretario della Camera del lavoro

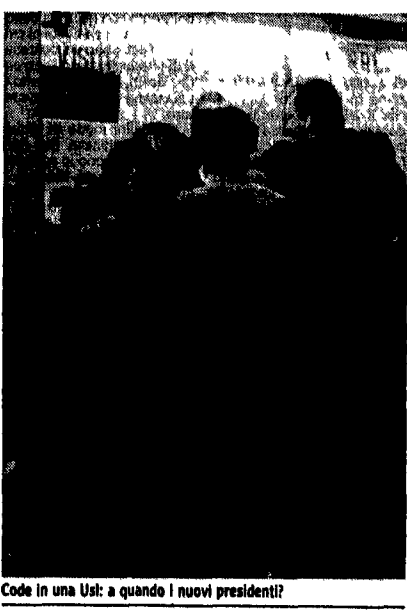
di altri, ha sottolineato l'importanza del rispetto del regolamento, perché? Perché così è possibile certificare la professionalità del futuro dirigente. Ma anche gli indirizzi futuri delle aziende. Questo aspetto continuano a ignorarlo. È la cosa che preoccupa molto il silenzio del Campidoglio su questi due aspetti della vicenda nomine e il segno della profonda insensibilità dei cinque partiti



Omar Longobardi

zato il cuore. Probabilmente Omar, che per guadagnarsi da vivere si prostituiva in piazza Indipendenza o dalle parti di porta Maggiore è morto mentre passava la notte in compagnia di un amico occasionale. La polizia sta cercando di identificarlo. È lo stesso secondo il dirigente della settima sezione della mobile Antonio Del Greco, che l'ha scaricato ieri mattina poco dopo l'alba a Monte Mario.

Adesione del sindacato dell'Unione industriali romani dell'Ordine degli ingegneri di intellettuali



Code in una Usl: a quando i nuovi presidenti?

L'Ordine degli ingegneri «Ci hanno chiesto un parere per il gusto di non tenerne conto»

Ingegnere, anche voi come Ordine avete dato una mano per risolvere il problema delle nomine nelle aziende pubbliche comunali, proponendo delle candidature. Cosa è successo da allora? Il Comune ci ha chiesto un contributo tanto per chiederlo, senza tenerne assolutamente conto. Questa lapidaria risposta è del presidente dell'Ordine degli ingegneri, Giacomo Rizzi, che invierà un associato giovedì prossimo alla Casa della cultura dove il Pci ha convocato le forze sane della società civile cittadina per discutere di «un'altra Roma».

Arrestati sei spacciatori La zia vendeva eroina

Ottocentocinquanta grammi di eroina e oltre cento milioni di lire sequestrate, questi gli esiti di due azioni della polizia contro lo spaccio dell'eroina in quartieri «caldi» come Montesacro e Tor Pignattara. In manette sono finiti quattro nordafricani, che avevano creato una centrale di spaccio riservata solo a loro conterranei ed un trafficante che si serviva della zia per fornire gli spacciatori della «merce».

Ancora un ricorso al Tar per i parcheggi di Fiumicino

Torna ancora una volta al Tar la lunga vicenda dei parcheggi gratuiti dell'aeroporto di Fiumicino (nella foto). La Società aeroporti di Roma ha impugnato il provvedimento del direttore del «Leonardo da Vinci», che aveva destinato duemila posti macchina al parcheggio gratuito. La società ritiene «incompetente» in materia il direttore e chiede il ritorno a pagamento del parcheggio. Il Tar si pronuncerà domani.

Salta un tubo piazza allagata in Prati

Una manovra maldestra di una ruspa e, in un lampo, la piazza si è allagata. È successo ieri mattina in Prati, dove erano in corso dei lavori per l'Italgas. Una ruspa ha rotto una condotta dell'Acqua e l'acqua ha allagato piazza Maresciallo Giardino. Per riparare il tubo la circolazione stradale è stata interrotta per alcune ore.

Ragazzo ferito con un colpo di pistola alle spalle

Una giovane di 21 anni, Giuseppe Di Bari, è stato ferito domenica notte da un colpo di pistola alle spalle, ed è ora ricoverato in prognosi riservata al San Giovanni. Di Bari - è stato accertato - stava parlando con un parente vicino casa, in via dell'Archologia, quando uno sconosciuto gli ha sparato contro un colpo di 7,65.

Flocco rosa nella sala stampa del Vaticano

La loro figlia Natasha, di 13 anni, era stata uno dei dieci passeggeri uccisi nel raid palestinese a Fiumicino del dicembre '85. I giornalisti americani Victor Simpson e Daniela Petrov hanno avuto una bambola, Deborah, nata in una clinica romana. Ed un flocco rosa è apparso nella sala stampa vaticana, dove i due lavorano da anni.

Due morti in incidente stradale sull'Appia

Due morti in un incidente avvenuto sulla via Appia alla periferia di Itri (Latina). Sono due coniugi la cui vettura, una «Renault 11» per cause non ancora accertate, si è incrociata a forte velocità sotto la motrice di un autotreno che si era immerso sulla statale uscendo da una curva di calce. Si tratta di Aquilino Pettillo e Maria Mancini, entrambi di 56.

La droga sequestrata

Odiagbe Udsakar nigeriano di 25 anni Ndulwe Ndubuisi, somalo di 25 anni, Konda Kakkiri Musa etiope di 27 anni e l'algerino Sahi Abdel Kader di 27 ricevevano clienti ai quali vendevano eroina. I vicini dopo aver notato un andirivieni sospetto l'hanno segnalato alla polizia del IV commissariato. Dopo qualche giorno di pedinamento gli agenti degli ordini del vicequestore Gianni Carnevale li hanno arrestati. Due a bordo di una Citroë-n con 50 grammi di droga, gli altri nella casa, il ritrovamento di mezzo chilo di eroina è stato rocambolesco. Appena si sono accorti della polizia Musa e Kader hanno gettato la droga nel bagno ed hanno tirato la catena. Nel contempo hanno fatto irruzione gli agenti ed un ispettore, con una notevole dimostrazione di forza ha strappato il water closed dal pavimento prima che la busta con l'eroina si perdesse nello scarico delle fogne.

**Il Pci
Subito
l'asilo nido
a S. Lorenzo**

Il gruppo comunista al Campidoglio e quello della terza circoscrizione hanno chiesto l'immediato avvio dei lavori per la costruzione dell'asilo nido previsto nell'area del Parco dei Caduti del 19 luglio 1943, a San Lorenzo I lavori, che avrebbero dovuto iniziare la scorsa primavera, erano stati sospesi dall'amministrazione comunale per dare modo alla commissione consiliare competente e alla terza circoscrizione di verificare l'esistenza di altre zone idonee e alternative al parco Il sopralluogo ha invece riconfermato la scelta iniziale (unanimemente). Di qui la richiesta dei comunisti che hanno però sollecitato alcune modifiche al progetto la riduzione dello spazio di recinzione dell'asilo per una minore sottrazione di spazio al parco I comunisti chiedono, inoltre, l'avvio di una serie di interventi già previsti per contribuire a ridurre il degrado del quartiere San Lorenzo Si tratta in particolare dei lavori per la risistemazione di Villa Mercedes e per il completamento del centro polivalente per i quali, in sede di discussione del bilancio '87, il Pci ha presentato emendamenti (accettati dalla maggioranza) per un importo complessivo di due miliardi di lire, e della trasformazione della depository comunale in un centro di servizi sociali per il quartiere

**Il debutto della settimana
dei beni culturali
all'insegna dello sciopero
«Un ministero da rifondare»**

La rivolta degli archeologi

Il debutto della tradizionale settimana dei Beni culturali è avvenuto con uno sciopero Ieri infatti funzionari e tecnici del ministero, aderenti a un neonato coordinamento, hanno protestato reclamando a gran voce la rifondazione del dicastero A scendere sul piede di guerra sono stati per primi archeologi e storici dell'arte, ma la protesta è destinata ad estendersi ad architetti, archivisti, bibliotecari

PAOLO PETRUCCI

Motivo di questa pacifica levata di scudi è la mancata riforma del ministero e l'ineadeguata distinzione dei profili professionali da cui deriva una iniqua distribuzione salariale Dopo dieci anni di carriera un funzionario ha uno stipendio di un milione e 200mila lire, un milione e 700 un soprintendente Il nome del comitato. Colto, rimanda subito ai tanti Cobas in agitazione per l'Italia «Non siamo una struttura corporativa - sostiene Clemente Marzicola, storico dell'arte dell'Istituto per il restauro di Roma - D'altra parte l'attenzione che abbiamo avuto dal partito comunista dimostra che il problema del patrimonio artistico in Italia, di fronte dell'indifferenza dei governanti, richiede una lotta

di questo movimento con la speranza che settori di lavoratori storicamente più timidi nelle lotte sindacali vivano proprio ora un processo di maturazione - dice Gianni Meru, dell'esecutivo nazionale della Cgil - Tuttavia il sindacato non sta alla finestra a guardare ma è disponibile al confronto con quanti si battono per la riforma dei beni culturali Gran parte dei contenuti di questo sciopero sono anche nostri, ma innanzi tutto è necessaria l'unità dei lavoratori»

Il miglior modo di festeggiare la settimana dei Beni culturali è proprio lo sciopero - osserva Renato Nicolini, e continua - «Lo stato attuale della gestione del ministero è più una misura di burocrazia che di cultura Il gruppo comunista, insieme a quello della Sinistra indipendente, ha presentato una proposta di legge sulla spesa per i Beni culturali Il progetto prevede che lo stanziamento dei fondi sia programmato su un tempo di dieci anni in modo che il budget aumenti in modo progressivo Tra i tanti problemi che tormentano soprintendenze e istituti centrali c'è l'assurda discrepanza tra gli stanziamenti ordinari e quelli

**Un neonato coordinamento
di funzionari e tecnici
protagonista
della protesta di ieri**

straordinari Si deve fare in modo, una volta per tutte, che le soprintendenze siano in grado di programmare le attività di studio e di ricerca, o le manifestazioni culturali, su dei presupposti ordinari e non straordinari Infine è assolutamente necessario valorizzare la professionalità di chi opera nei vari settori anziché mortificarla»

Moltissime le adesioni allo sciopero Spicca quella dell'Associazione nazionale dei tecnici per la tutela dei beni culturali e ambientali «Il ministero non difende la nostra condizione professionale - si rammarica Pietro Pietrarora, storico dell'arte e presidente dell'associazione - Abbiamo aderito a questa iniziativa perché esiste una situazione di grave disagio in tutti i settori del ministero Inoltre dobbiamo rilevare la totale incompetenza del ministro Vizzini a svolgere le proprie funzioni, l'ha dimostrato con una proposta di legge che prevede di rendere autonomi, dalla soprintendenza, alcuni musei, archivi e biblioteche, a giudizio insindacabile del ministro»

È ancora una ipotesi che farebbe ancora di più dei beni culturali un ostaggio del potere politico»



Un'ancora romana in mostra al San Michele: la settimana per i beni culturali è cominciata all'insegna dello sciopero

**All'Augusto
Una festa
per i
50 anni**

Cinquant'anni di storia, oltre 15.000 alunni E per sottolineare l'anniversario, il liceo classico «Augusto» ha deciso di festeggiarsi Domenica prossima, dalle 20,30 in poi, nei locali del «Picar», all'Eur L'iniziativa è di un gruppo di ex alunni (autodidattici «aguzzi»), l'invito a partecipare è esteso a tutti gli studenti, i bidelli e i professori che negli anni passati hanno lavorato o studiato presso il liceo L'«Augusto» fu fondato nel '37 «L'unico liceo classico a carattere prevalentemente popolare di Roma», ricordano gli ex alunni nel loro documento dove presentano la manifestazione I suoi studenti provenivano (ed ancora provengono) dai quartieri «non porta», intorno la via Appia e la via Tuscolana, fino al Castelli Romani

Sui banchi dell'«Augusto» hanno studiato molti futuri giornalisti, come Antonio Bruni, Franco Coppola, Roberto Chiodi e Gianfranco De Laurentis, disegnatore come Paspartout, politici come Clelio Darida, Bruno Landi e Paris Dell'Unto, e docenti universitari del calibro di Alberto Asor Rosa e Alberto Abruzzese Alla festa di domenica ci saranno altri ex allievi Federico Passolunghi, Anna Maria Kerry De Caro e Claudio Tallino Infine, anche Gigi Proietti Il bravo attore salì per la prima volta in palcoscenico proprio negli spettacoli organizzati dal liceo tra il '57 e il '59

**Cna-Pci
Presentata
«vertenza
artigianato»**

Una delegazione di artigiani della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) si è incontrata con il gruppo comunista alla Pisana All'incontro gli imprenditori artigiani hanno annunciato l'apertura di una «vertenza Lazio» nei confronti della giunta regionale responsabile di gravi inadempienze, ritardi, resistenze nell'applicazione delle leggi regionali

Il problema più serio e preoccupante, è stato sottolineato, è che con l'attuale assessore Giulio Cesare Gallenzi la situazione si è aggravata e non si fa nulla per rimuoverne le cause

Tutto è fermo e le ripercussioni sono evidenti, ad esempio, sul blocco totale che stanno subendo le cooperative artigiane di garanzia e la conseguente cessazione del credito agevolato verso gli artigiani Più in particolare la Regione dovrebbe avere la capacità di stimolare la nascita di efficienti iniziative imprenditoriali di servizio quanto più possibile promosse da gli stessi utilizzatori associati e da essi autogestiti in grado di soddisfare esigenze reali dei diversi settori produttivi

A tal fine i comunisti ritengono indispensabile l'elaborazione di uno specifico progetto di qualificazione e di sviluppo dell'artigianato che affronti, tra gli altri, i temi delle aree attrezzate, dei servizi e della formazione manageriale.

**Quadraro
Un anziano
ucciso
dal treno**

Un uomo anziano, non ancora identificato, è stato travolto ed ucciso da un convoglio della linea ferroviaria Roma-Casalini al Quadraro, sulla Tuscolana Per il momento non è ancora chiaro se si è trattato di un incidente o di un suicidio, e gli investigatori stanno seguendo entrambe le ipotesi

Il fatto è avvenuto sotto il ponte del Quadraro Il macchinista del convoglio, il treno 7178, che proveniva da Casalini, proprio sotto il ponte ha avuto l'impressione di aver incontrato un ostacolo Appena arrivato alla stazione ha avvertito la polizia ferroviaria, che ha fatto a ritroso la strada percorsa dal treno Ed esattamente sotto il ponte del Quadraro si è trovata davanti il cadavere dell'uomo, completamente maciullato

La polizia ha continuato a fare sopralluoghi e accertamenti fino a tarda sera Il traffico ferroviario, deviato su un solo binario, ha subito forti ritardi



**Farmacie
Medicinali:
le code
senza tregua**

Ancora una lunga fila davanti ad una farmacia Non è una immagine natalizia Non si tratta di un nugolo di persone ferme per guardare, con il naso schiacciato contro il vetro, le scintillanti e ammucchiati esposizioni delle feste e nemmeno per comprare i consuetti doni e magari qualche lumino per il veglione di fine anno Sono facce tristi, annoiate e arrabbiate quelle delle foto facce di gente che ha dovuto alzarsi al alba nella speranza di riuscire a comperare (nei giro di due o tre ore, se tutto va bene) le medicine necessarie senza ridursi sul lastrico

**Il 15 in piazza gli studenti
«La scuola che vogliamo»
Questionario della Fgci**

Il 15 dicembre gli studenti romani torneranno in piazza. Intanto la Fgci comincia la raccolta dei cinquantamila questionari che ha diffuso nei giorni scorsi nelle scuole della capitale. La manifestazione del 15 è stata organizzata da alcuni istituti, ai quali, in queste ore, se ne stanno aggiungendo altri. Il questionario della Fgci, una «fotografia» su cosa pensano e vogliono gli studenti romani.

STEFANO DI MICHELE

Più di cinquantamila questionari, diffusi in quasi tutte le scuole della capitale Obiettivo per dire direttamente agli studenti «la scuola che vogliamo» L'iniziativa è partita dalla Fgci, che nell'ultima settimana ha diffuso tutti i questionari Da oggi comincerà la raccolta, scuola per scuola il 15 dicembre poi, sciopero e corteo, con la parola d'ordine «Torniamo a farci sentire» A lanciare la proposta dello sciopero sono stati alcuni istituti (Visconti, Ken nedy, Mamiani, Morgagni, Virgilio Cavour ed altri ancora) mentre alcuni si stanno aggiungendo in queste ore Temi della proposta: la Finanziaria, che non nomina neanche la scuola, programmi vecchi e superati, strutture scolastiche fatiscenti con doppi e tripli turni «A questo punto - sostengono gli studenti - dobbiamo tornare a far sentire forte la nostra rabbia e la nostra protesta che da anni è inscoltita»

Il questionario distribuito dalla Fgci, invece, è articolato in sei temi didattici, autonomia delle scuole, ruolo e potere degli studenti, diritti degli studenti, ora di religione, questioni strutturali «La scuola che vogliamo - afferma la Fgci - deve vedere noi studenti protagonisti attivi e non semplici utenti di un servizio»

Per ognuno dei sei temi proposti, c'è tracciata, sulle pagine del questionario, una breve sintesi del problema, accanto la proposta avanzata dalla Fgci e, infine, alcune righe in bianco dove gli studenti potranno scrivere il loro parere Lo spazio più grande è riservato al ruolo e al potere degli studenti stessi L'obiettivo è quello del rafforzamento

La richiesta è quella di una nuova legge affidata a principi democratici «Era giusto in questo momento dare voce agli studenti e noi cerchiamo di farlo con il nostro questionario - commenta Umberto Gentiloni, della Lega studenti medi della Fgci - L'obiettivo è quello di allargare la battaglia a tutte le forze progressiste all'interno della scuola»

In pochi giorni tutti i questionari riempiti saranno ritirati, i dati elaborati e resi pubblici una vera e propria «fotografia» di cosa pensano della loro scuola e cosa chiedono gli studenti romani E il 15 la manifestazione, proprio a sostegno delle loro richieste.

**L'inquinamento del Tevere
Consegnata una perizia
«I depuratori non vanno
acque sporche al 76%»**

I tre quarti delle acque immesse nel Tevere o nel litorale romano sono inquinate e, in ogni caso, non vengono trattate secondo i criteri di depurazione necessari e previsti dalle norme in materia. È questo il punto centrale di una perizia che una commissione di esperti ha consegnato negli scorsi giorni al pretore Amendola che sei mesi fa aveva avviato una indagine conoscitiva sull'inquinamento delle acque.

Che il Tevere sia ormai ridotto a una fogna è noto a tutti Sul «come e perché» versa in questo stato e, più in generale, sull'inquinamento delle acque, mesi fa ha aperto una inchiesta conoscitiva il pretore Gianfranco Amendola In questi giorni è stata consegnata la perizia tecnica che il magistrato affidò ad una commissione di esperti sul livello di inquinamento delle acque e del funzionamento dei depuratori di Roma e di Roma Ostia Il dato riferito dai professori Botré ed Ugolini è allarmante Ben il 76 per cento delle acque che vengono immesse nel Tevere o nel litorale romano - hanno specificato i due periti nella loro relazione - sono inquinate e, comunque, non vengono trattate secondo i criteri di depurazione necessari e previsti dalle leggi in materia. I dati sono stati elaborati sulla base di una campionatura prelevata nel Tevere ed in mare nello scorso mese di giugno

Ma nella relazione dei periti emerge anche la conferma di quanto è stato più volte affermato nei dibattiti sulla annosa vicenda dell'inquinamento delle acque che sin dall'inizio, cioè dal momento della progettazione, i depuratori non erano all'altezza dei loro compiti In sostanza, gli impianti di depurazione realizzati nella zona sud di Roma sono inadeguati per depurare sufficientemente le acque in arrivo, particolarmente saturate di colibatteri fecali Neppure lavori di aggiornamento tecnico e di ampliamento compiuti per cercare di potenziare i depuratori in questione - sottolinea la relazione - sono serviti a molto Nell'attuale fase, i periti propongono di limitare il trattamento biologico di liquami preferendo altre soluzioni alternative.

**Istituite a Viterbo le Guardie ecologiche
Arrivano le «giubbe verdi»
Salveranno fiumi, laghi e monti**

A partire dalla prossima primavera sul territorio della provincia viterbese opererà un corpo di Guardie ecologiche che dovrà concorrere alla protezione dell'inquinamento attraverso severi controlli e una stretta vigilanza in materia ecologica L'iniziativa, promossa dall'Assessorato provinciale all'agricoltura, si svilupperà attraverso 30 corsi in altrettanti comuni. Per accedervi, domande entro il 15 dicembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO QUATTRANNI

VITERBO Nella provincia di Viterbo si consumano solo in agricoltura oltre mille tonnellate di fitofarmaci e principi attivi, numerose sono le discariche abusive da cui derivano gravi danni per l'ambiente e in particolare per i bacini idrici dei laghi vulcanici, caratteristici in quest'area In considerazione di ciò, dopo una notevole quantità di iniziative per la sensibilizzazione pubblica

Perseguendo l'obiettivo della salvaguardia ambientale e a difesa della salute di tutti la Provincia di Viterbo è la prima nel Lazio ad istituire un vero e proprio corpo di Guardie per la sorveglianza ecologica Gli aspiranti «tutori» dell'ambiente - centinaia in tutto dopo aver superato l'esame finale, riceveranno dall'amministrazione provinciale un brevetto e la relativa tessera di guardia giurata particolare riconosciuta dalla Prefettura di Viterbo Le guardie dovranno agire capillarmente nel territorio in modo da accertare e successivamente verbalizzare le violazioni riscontrate delle disposizioni in materia ambientale contenute nelle leggi che saranno indicate nel decreto di incarico Durante il corso di formazione gli allievi seguiranno lezioni di esperti dell'Università agraria di Viterbo e di docenti dell'Università di Bologna (Emilia Romagna) ha già istituito le Guardie ecologiche che tratteranno temi come la conoscenza e l'applicazione della legislazione ecologica, l'applicazione del decreto Galasso, le discariche e lo smaltimento dei rifiuti e in particolare l'inquinamento idrico e atmosferico (L'Amministrazione provinciale ha anche acquistato un pulmino attrezzato per questi rilevamenti) Ribadendo l'impegno sul fronte ecologico l'assessore Pietro Pa celli afferma «Sarà così possibile guardare in prospettiva ai problemi della collettività e al tempo stesso agire tempestivamente»

FIAT CM83
CONCESSIONARIA MORENA-ROMA **FIAT**

PROMOZIONE 87
agli acquirenti sino al 31.12

DUNA da L. 11.000.000
RITMO da L. 11.200.000
REGATA da L. 12.500.000
CROMA da L. 18.000.000

SE AVETE USATISSIMO VALUTAZIONE MINIMA 2.000.000

SE VOLETE TENERVI I CONTANTI POSSIAMO FINANZIARE NUOVO E USATO PER INTERO A TASSI AGEVOLATISSIMI!!!

PER GLI ALTRI MODELLI CONDIZIONI FAVOREVOLI DI VENDITA E ... TANTA SIMPATIA

ESPOSIZIONE - VENDITA - ASSISTENZA
VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566
S.U.S. VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180
APERTO SABATO POMERIGGIO DOMENICA MATTINA

LA NUOVA TECNOLOGIA
MICRO-DIGITALE
Loewe

MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolomade 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

tre anni di garanzia totale

24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000

Oggi, martedì 8 dicembre; onomastico: Maria.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Quattro bambini hanno trovato, dentro il cortile di una fabbrica, un barattolo con cinque litri di solvente. Per giocare gli hanno dato fuoco, e, nello scoppio, sono rimasti feriti. È successo al Tuscolano, in via dei Ciceri. I bambini abitano tutti nella stessa strada. Il più grave tra i quattro è Antonio Carrara, di 10 anni, ricoverato al San Giovanni con ustioni di secondo e terzo grado su tutto il corpo. Gli altri bambini, per fortuna, se la sono cavata meglio: ustioni leggere.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 119
Cris ambulanza 6100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575993
Centro antivehenti 490663
Notte 4957972
Guardia medica (privata) 475674
6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 850921 (Villa Malata) 536972
Tossicodipendenti, aiuto 531150
Aied: adolescenti 860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3305
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: via Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-luti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messa-gero)



UN LOCALE
Fast food del mangiar bene

Nel popolare quartiere di Testaccio «er core de' Roma», i piatti della tradizione contadina mediterranea spaziano ogni giorno le più avanzate tecniche e moderne concezioni in fatto di alimentazione. A due passi dalle bancarelle del mercatoionale è nato, infatti, il fast food del mangiar sano. Un piccolo ma accogliente ristorante, aperto dalla cooperativa «Il Canestro» e meta degli impiegati e dei lavoratori degli uffici e delle aziende della zona, ma anche di tutti gli amanti della alimentazione naturale. Sei menù al giorno, selezionati e bilanciati da un medico omeopata, sostituiscono il tradizionale menù alla carta e rispettano tutti i gusti e tutte le esigenze.



Un disegno di Marco Petrella

nissimi». Tondelli, lo scorso anno «inventò» una antologia di scrittori sotto i 25 anni, invitati da annunci su giornali a mandare loro testi. La prima raccolta fece rumore: 13 autori nuovi balzarono alla ribalta. La seconda antologia uscirà fra poco, avrà per titolo «Giovani blues». Ripeterà il successo della prima? □ L.C.

CONVEGNO
Sul teatro di poesia

Un piccolo convegno sul teatro di poesia, organizzato dal Teatro Colosseo, ha chiuso il primo dei tre anni che il Fondo Pier Paolo Pasolini ha dedicato ai rapporti fra poesia e teatro. Presenti sul palcoscenico Franco Cordelli, ideatore del progetto, Luigi Maria Musati, direttore dell'Accademia nazionale di arte drammatica, Enzo Siciliano e Mario Proserpio. Cordelli ha ricordato ai presenti, i soliti quattro gatti che, anacronisticamente (ma speriamo non per molto) amano la poesia, che il convegno di questo primo anno appare positivo. Sono stati impiantati laboratori e seminari e messi in scena, nell'ambito del Festival di Monterotondo, alcuni spettacoli teatrali.

FRASCATI
Omaggio a Tino Buazzelli

Un omaggio al grande Tino Buazzelli ha preso il via sabato scorso a Frascati, promosso dal Centro teatrale europeo «Tino Buazzelli» in collaborazione con la Provincia di Roma, il Comune di Frascati, la sede regionale Rai del Lazio, il ministero del Turismo e dello Spettacolo e la Regione Lazio. «Ricordo di Tino» (incontro cui hanno partecipato Aggeo Savio, Maurizio Giammusso, Edmo Fenoglio, Leandro Castellani, Attilio Corsini, Fabio Storelli e Paolo Emilio Poesio) ha aperto la manifestazione nelle sale del Comune di Frascati. La serie di iniziative proseguirà per tutta la settimana. Domani alle 18, in calendario la registrazione televisiva della commedia, mirabilmente interpretata dal popolare attore: «Il malato immaginario». «Omaggio a Buazzelli» si chiuderà sabato. Alle ore 18, al Teatro Capocorone, attori, registi e amici di Buazzelli, racconteranno «Ricordi alla buona e alla brava», episodi della vita dell'attore richiamati alla memoria davanti ad una foietta di Frascati; ovvero «Un Tino Di Vito», con il coordinamento di Attilio Corsini e Fabio Storelli.

Confederazione Alia. Oggi, ore 18.15, Andrea Forte su «I tarocchi perduti». Viale Gorizia 23.
Trasmanniana. Il lavoro di Luisa Lombardi verrà presentato domani, ore 17, alla Fondazione Basco, via della Dogana Vecchia, 5. Intervengono Renato Cavallaro, Silvana Polliero e Maria Iatoni. Graziella Galvani leggerà le poesie. Progetto Rosa Capitale. Presentazione della ricerca condotta dal Cripes su commissione del Gruppo dei deputati comunisti. «Dopo il decreto, quale legge per Roma Capitale?»: conferenza stampa giovedì, ore 11, Salone del Cripes, via del Seminario, 102. Presidente Adalberto Minucci, introducono Leo Canullo, Ugo Vetere, Santino Picchetti.
America Latina: tra oppressione e libertà. Per il ciclo di film organizzato dal Cipp/cci Zona Centro, giovedì ore 18, proiezione di «Missing» di Costa Gravas, presso la Sezione Pci Campitelli, via dei Giubbonari, 38. Futuro e complessità. Il volume patrocinato dal Cnel e curato dal Gruppo promotore analisi prospettiva, viene presentato domani, ore 11, a Villa Lubin. Introduurranno Alfredo Solustri ed Eleonora Barbieri Masini.

QUESTOQUELLO

Occhi attraverso le cartoline. La mostra, aperta fino al 20 dicembre, si tiene a Ochia Lido, presso lo stabilimento balneare Battistini. È realizzata da Dimensione Immagine e patrocinata dalla XIII Circoscrizione comunale.
Black Sabbath a Casalpalocco. Il gruppo rock che avrebbe dovuto suonare, domani sera, al Palaeur, è stato spostato, per ragioni non chiarite, al Teatro La Ginestre di Casalpalocco (piazza Filippo il Macedone).
Itinerari della via Appia. La nuova collana della Palombi Editore viene presentata domani, ore 17.30, presso il Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1/b. Interviene la sovrintendente comunale Giuseppa Sartorio.
Nuova Consonanza. Per i seminari di interpretazione venerdì ore 18, presso la nuova sede del Goethe Institut, via Savoia 15, Charles Rosen interviene su «Interpretazione pianistica di Arnold Schoenberg».
Jazzology. Per la rassegna organizzata dalla Scuola popolare di musica di Testaccio, domani, ore 19, presso la Biblioteca di via Pietro Papa 5/c, in programma «Musica etnica e improvvisazione». Presentano (e suonano dal vivo) Massimo Nardi (Chitarra acustica), Carlo Mariani (saxofono), Ettore Fioravanti (percussioni).
Vito Lollo. La mostra personale del pittore si inaugura oggi presso la sala della Pro Loco di Marino (Palazzo Colonna).
Settimana del museo. Oggi visite guidate per: Ludus Magnus, via Labicana ang. piazzale del Colosseo; Auditorium di Mecenate, largo Leopardi 22; Sepolcro degli Scipioni, via di Porta S. Sebastiano 9; Museo delle mura e passeggiata, Porta S. Sebastiano; Circo Massenzio e Tomba di Romolo, via Appia Antica 153. Tutti gli appuntamenti delle visite guidate sono per le 10.30.



MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862. orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea morante, la Lupa e trucca con i gemelli del Palatio.
Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica; tel. 5650022. Orario: 9-18, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.
Galleria nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. Via Quattro Fontane, 13; tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.
Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano, 1/a; tel. 6794365. Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.
Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, n. 131; tel. 802751. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino al 18 anni e oltre il 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.
Orto Botanico. Largo Cristina di Svezia, 24; tel. 6564193. Orario: feriali 9-17.30, sabato 9-11. Chiuso festivi. Ingresso L. 2.000. Presenta un lembo dell'antico bosco di querce, platani, cedri, un collezione di palme, conifere, graminacee, rosacee e laminacee.
Museo degli strumenti musicali. Piazza S. Croce in Genesalme, 9/a; tel. 7575936. Orario: feriali 9-12.30, festivi 9-12.30, martedì e giovedì. Ingresso L. 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.

CONFERENZE
«Martedì» di grande successo

Siamo già al secondo mese di programmazione dei «martedì letterari», iniziati lo scorso 10 novembre all'Esilio. Per tutto dicembre sono state previste due sole conferenze: quella, già svolta, di Pier Vittorio Tondelli e quella, in programma per martedì 15, con Ernesto Galli della Loggia e Roberto Pazzi ha parlato su «L'assenza del meraviglioso nella letteratura italiana» e ha intrecciato con il pubblico un fitto dialogo, rispondendo a una lunga serie di domande che il tema indubbiamente suscitava. La sua affermazione di fondo secondo la quale in Italia la linea realistica ha da tempo prevalso su quella fantastica, a causa del dogma cattolico che ha sbarrato i possibili percorsi della nostra letteratura, ha destato interesse e spinto il pubblico a chiedere maggiori informazioni.

CONFERENZE
«Martedì» di grande successo

Altrettanto dibattuto è stato il tema trattato dal giovane scrittore Tondelli: «Under 25: come e cosa scrivono i giovani». Conferenza-dibattito su: «Rapporto e desiderio nella terapia analitica». Le ultime due conferenze, come del resto quella tenuta da Pietro Citati, sono state un vero successo. Lo scrittore Roberto Pazzi ha parlato su «L'assenza del meraviglioso nella letteratura italiana» e ha intrecciato con il pubblico un fitto dialogo, rispondendo a una lunga serie di domande che il tema indubbiamente suscitava. La sua affermazione di fondo secondo la quale in Italia la linea realistica ha da tempo prevalso su quella fantastica, a causa del dogma cattolico che ha sbarrato i possibili percorsi della nostra letteratura, ha destato interesse e spinto il pubblico a chiedere maggiori informazioni.

CONFERENZE
«Martedì» di grande successo

Altrettanto dibattuto è stato il tema trattato dal giovane scrittore Tondelli: «Under 25: come e cosa scrivono i giovani». Conferenza-dibattito su: «Rapporto e desiderio nella terapia analitica». Le ultime due conferenze, come del resto quella tenuta da Pietro Citati, sono state un vero successo. Lo scrittore Roberto Pazzi ha parlato su «L'assenza del meraviglioso nella letteratura italiana» e ha intrecciato con il pubblico un fitto dialogo, rispondendo a una lunga serie di domande che il tema indubbiamente suscitava. La sua affermazione di fondo secondo la quale in Italia la linea realistica ha da tempo prevalso su quella fantastica, a causa del dogma cattolico che ha sbarrato i possibili percorsi della nostra letteratura, ha destato interesse e spinto il pubblico a chiedere maggiori informazioni.

Beethoven a tutto gas con Prêtre

Quest'anno, l'Accademia di Santa Cecilia ha lo slancio di collezione brutte esecuzioni di capolavori del repertorio sinfonico, realizzato, peraltro, da bacchette rinomate. È successo con Sawallisch per la «Jupiter» di Mozart, con Rostropovic per la «Terza» di Brahms, e, adesso, con Georges Prêtre, per «Quinta» e «Sesta» di Beethoven. Ha seguito, Prêtre, l'ordine del famoso concerto del dicembre 1808, a Vienna, in cui Beethoven presentò le sue due nuove «Sinfonie», ricalcando anche le pessime esecuzioni di quel giorno. Dirigeva lo stesso Beethoven che, per due «Sinfonie», nuove, destinate lì per lì a sbalordire il pubblico anche più qualificato (la bizzarria, la confusione, la scorrettezza furono raccuse tirate in ballo) e, poi, ad emozionare il mondo, aveva avuto soltanto due prove. Pressoché terminate insieme, la «Pastorale» aprì il concerto del 1808 come «Sinfonia» n. 5, mentre quella del «Destino» fu indicata come «Sinfonia» n. 6. Fino al 1813, le due «Sinfonie» ebbero il numero scambiato. Arrivarono, poi, Berlioz, Wagner e Schumann a segnalare in esse, e soprattutto nella «Quinta», la presenza di uno di quei fenomeni naturali che, per quanto si ripetano spesso, suscitano ogni volta tensione ed emozione. Ma torniamo a Prêtre. Della «Sesta» diamo atto che i tempi centrali - «Scherzo» e «Temporale» - più facili, abbiano avuto esiti anche felici, laddove, negli altri movimenti, la frotolosità dell'esecuzione non è riuscita a trascinarsi dietro le carenze della preparazione. Del primo «Allegro» Prêtre non ha tenuto conto del «ma non troppo»; dell'«Andante» molto mosso ha trascurato l'«Andante» e, per quanto riguarda l'«Allegretto» finale, dimentico, ha puntato su tempi svelti e sonorità fredde, gravi, massicce. Chissà perché, ha «rinforzato» l'orchestra, snaturando rapporti di suono e di timbro. Qualcuno ha detto che era una esecuzione «indecente». Diremmo, piuttosto, che era sprovveduta, come grossolana, trionfalistica e vuota era quella della «Quinta», aggravata dalla pessima collocazione dei gruppi orchestrali, con i tromboni che urlano sulle corde dei violoncelli, i timpani che rombano sulla testa dei clarinetti, gli «archi» mal sistemati anch'essi. Qualcuno dovrebbe finalmente provvedere a collocare meglio l'orchestra e a migliorare, di conseguenza, l'acustica. Ma chi? Avendo a suo tempo accettato, imperterrita, la demolizione dell'«Augusto», l'Accademia rimane indifferente ora alla «demolizione» dell'acustica e al peggioramento delle condizioni di esecuzione e d'ascolto. Il pubblico applaude, ma non c'era l'«esaurito», domenica, e già diminuisce l'interesse per la «Nona» che Prêtre dirigerà a fine stagione.

Tutta la città deve farsi carico del problema zingari

Cara Unità, sono un compagno di Torre Angela, militante del Pci dal '57, mi voglio inserire in questa polemica verso gli zingari, sottolineando che è facile dare giudizi quando il problema riguarda gli altri. Mi rendo conto che si inseriscono in questo dibattito tanti sciacalli filorazzisti e mi pare giusto che nelle tue pagine è stato fatto notare. Questo non toglie che il problema degli zingari e dell'immigrazione del nostro paese esista. La mia opinione è che necessita una programmazione che regoli l'ingresso in Italia degli stranieri, in particolare degli zingari. Sono molto amareggiato nel sentire che chi prende posizione contro i nomadi è in numero

di 2-3.000 hanno invaso un quartiere provocando oltre che furti e aggressioni una situazione igienica spaventosa, venga chiamato razzista. I cittadini chiedono che venga data un'equa sistemazione in piccoli campi distribuiti in tutta la città, compresi i quartieri benestanti. Non è giusto far pesare solo sui quartieri periferici, dove è già tanto difficile integrarsi con la vita della città, anche il peso e i disagi di insediamenti incontrollati e senza regole dei nomadi che ci costringono ad assistere a scene sgradevoli come farsi il bidè nelle fontanelle pubbliche o fare i bisogni in mezzo alla strada. Abbiamo fatto molte lotte per uscire dall'emarginazione causata dalla mancanza di servizi e non ci siamo ancora del tutto riscusi. La nostra preoccupazione è che rischiamo di tornare indietro. A mio parere troppi compagni e simpatizzanti hanno dato un giudizio sommario al problema avallando quei giudizi rivolti ai cittadini trattandoli da razzisti. Valerio Cucchiaroni

CARA UNITÀ...

Perché i rom non si cercano un lavoro onesto? Cara Unità, sono un lettore che intende dire qualcosa in merito al problema dei rom; chiarito subito per sgombrare il campo da equivoci, che sono a favore dei manifestanti, i quali hanno tutto il mio appoggio, anche perché oltretutto vivo in una zona interessata al fenomeno, la Cassina. Io sono sicuro che nessun romano, avrebbe da ridire se entrando in un ufficio postale trovasse dietro lo sportello uno zingaro, oppure se ne trovasse uno come stagnaro, oppure come commesso da Standa ecc. Questo è uno dei punti da capire, noi non abbiamo dei pregiudizi contro la razza, bensì, contro il modo di comportarsi, all'interno di questa società, dei suoi appartenenti. Il nocciolo della questione è che ci troviamo davanti ad un popolo che, per sopravvivere ha scelto la trasgressione in blocco, e non mi si venga a parlare di discorsi sul «sociale», anche nelle città italiane dove sono stati concessi ai rom, posti sotto attrezza-

È morto
il regista Rouben Mamoulian, uno degli ultimi
«grandi vecchi» di Hollywood
Diresse Greta Garbo, firmò «Sangue e arena»

Incontro
con Lindsay Kemp, in Italia per preparare
un nuovo spettacolo ispirato
ad Alice e ai famosi romanzi di Lewis Carroll

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un matrimonio di carta

**Escono le lettere
che Tomasi di Lampedusa
scambiò per 20 anni
con la moglie Alessandra**

LETIZIA PAOLOZZI

«L'unico mestiere possibile per un uomo? Il diplomatico o il proprietario terriero. Ancora «L'ingegnere, che mestiere sarà mai?». Parlavano così le nobildonne della famiglia Wolff, una di quelle famiglie borghesi tedesche che lo zar Pietro il Grande aveva fatto nobili e proprietarie terriere. A quella famiglia apparteneva Lily, baronessa Alessandra Wolff Stomersee, di origine baltica, moglie di Giuseppe Tomasi, principe di Lampedusa, duca di Palma, che al caffè Mazzara di Palermo avrebbe scritto, ormai avanti negli anni, il suo «primo e meno importante evento letterario»: *Il Gattopardo*.

Caterina Cardona ha ripercorso quella vicenda coniugale in un intelligente libro, *Lettere a Lily. Un matrimonio epistolare*, per l'editore Sellerio. «Questa ricerca - dice Cardona - è durata un anno e mezzo. Sto facendo un training analitico, magari la figura di Alessandra Wolff mi attraeva anche per questo. Alessandra, infatti, è stata una pioniera in campo analitico. Analista freudiana, a lei si deve l'introduzione della psicoanalisi a Palermo».

Nella Palermo degli anni

Però c'erano le lettere?

Quelle di lui a lei, quelle di lei a lui. Pacchettini legati con un nastro. Mai botta e risposta, mai dei rimbalzi dall'uno all'altra. Un discutere di cani, di regimi alimentari, di inquinanti. Eppure questo parlare fluidamente, in modo superficiale, nasconde un rapporto forte.

È «l'implicita» delle lettere. Dalle quali viene escluso ogni accenno alla sessualità, quasi fosse una forma di buona educazione. Oppure una tranquillizzazione, una gestione controllata del rapporto?

Crede che fosse tutte e due le cose. In quell'epoca si trovano anche lettere audaci, giacché sono una specie di luogo di scarico. Tuttavia, se la coppia evitava questi argomenti era per via che da un lato preferiva tacere, dall'altro il silenzio corrispondeva al suo modo di essere, al modo in cui impostò il rapporto.

Quale dei due personaggi ha più fascino? Forse Alessandra che dopo la guerra fu attivissima con Ferruti, Musatti, Servadio, tra quanti rifondarono la Società Psicoanalitica Italiana?

Certo, Alessandra fu un personaggio. Al di là delle sue vaghezze e dei diletti. Ma Giuseppe Tomasi mi affascina perché la sua vicenda è intrinseca di per sé. Quest'uomo invecchia, poi, d'improvviso ha un botto e arriva la stesura del *Gattopardo*. Timido, sottile, *farouche*, eppure si esprime in una lingua che conosciamo, forse per via della psicoanalisi.

Come mai questa sorta di identificazione?

Somiglia, al di là della qualità dei titoli, alla storia della mia famiglia, di mio padre. C'è la condivisione di una sorta di segreto. Essere nato nobile significa sentirsi diverso, felice o infelice, ma diverso. Con un senso di impotenza, di sradicamento.

Per la Sellerio è anche uscito, su Tomasi di Lampedusa, il libro di Andrea Vitello. «La Repubblica» esalta i toni pruriginosi: Giuseppe sarebbe stato un impotente, Alessandra una omosessuale. Quali è il suo giudizio su quel libro?

Vitello ha lavorato venti anni e raccolto moltissimo materiale. Il libro è pieno di annotazioni e date, eppure ha una grossa e tragica pecca: non gli è venuto in mente di chiedere a Boris Biancheri (ora ambasciatore a Londra, parente dei Lampedusa, giacché la sorella di Alessandra aveva sposato Augusto Biancheri, ndr) le lettere. Perciò ha commesso degli errori, tanto più gravi dal momento che il suo è un libro maniacale, da abbinare del Settecento.

Insomma, venti anni di lettere sono una chiave di lettura fondamentale per le origini della psicoanalisi in Italia, per una traccia di storia, per l'approfondimento di due figure nella loro reciproca relazione?

Nel momento in cui ci si identifica fortemente con qualcuno è la scrittura stessa che ti chiama e lo ha scritto questo libro come una sorta di liberazione.



Tomasi di Lampedusa con la moglie Alessandra Wolff Stomersee, nel castello di quest'ultima in Lettonia

Paul McCartney è più ricco della regina Elisabetta?



Ogni minuto la regina Elisabetta guadagna ventitré sterline, grosso modo 53mila lire. Joan Collins, la stella di *Dynasty*, ogni minuto ne incassa 5 in più. Ma sopra a tutti gli altri, dall'alto della sua produttività, Paul McCartney (nella foto) guadagna più di sessanta sterline al minuto: per la Gran Bretagna, è un record. Ma, certo, anche se il baronetto ex Beatle risulta più ricco della sua regina, non si tratta della vetta assoluta. Il record dei record, naturalmente, spetta agli americani. Precisamente a Bill Crosby: 213 sterline al minuto e Michael Jackson con 108 sterline. Ultima curiosità: sempre stando a questa singolare classifica stilata da un settimanale inglese, tra i meno pagati, in Gran Bretagna, ci sarebbe la signora Thatcher: il suo guadagno al minuto sarebbe di 15 pence, poco più di trecento lire.

Asterix contro Walt Disney: sfida del cinema di Natale

Due anni di lavoro, sei miliardi di investimenti, millecento scenografie, 150 personaggi con 325 tonalità di colore, centomila disegni: il tutto per un film d'animazione europeo che cerca di osteggiare il solito trionfo natalizio dei film a cartoni animati firmati dalla premiata ditta Walt Disney. Questa nuova pellicola che sta per arrivare anche nei nostri cinema si intitola *Asterix contro Cesare*. Centrato sul fortunato personaggio inventato da René Goscinny e Albert Uderzo, questo film rilancia il popolare Asterix e il suo fido e pacifico compagno Obelix: riusciranno i nostri eroi a strappare il primato decennale di Biancaneve e dei suoi centouno cuccioli a disegni animati?

Usa: a maggio in mostra tutto Gauguin

Aprirà a maggio la più completa mostra di Paul Gauguin dopo quella organizzata a Parigi nel 1906, tre anni dopo la morte del pittore. La grande esposizione sarà ospitata dalla National Gallery di Washington, per essere poi trasferita, dal gennaio del 1989, al Grand Palais di Parigi. La mostra, come è stato annunciato a New York dal direttore della National Gallery, raccoglierà 230 opere di Gauguin tra quadri, sculture, ceramiche e disegni provenienti da numerosissimi paesi.

Tuxedomoon, un nuovo album e un tour in Europa

I Tuxedomoon, lo storico gruppo californiano di rock elettronico, festeggia i suoi dieci anni di vita con un nuovo album doppio: una raccolta di brani vecchi e nuovi intitolata *Pinhead on the movie* che uscirà prima della fine dell'anno per la *Materiali sonori* di Firenze, una delle più attive etichette indipendenti del nostro panorama discografico. Tra gennaio e febbraio, inoltre, i Tuxedomoon hanno in programma un tour europeo, nel corso del quale sono previste anche due tappe italiane: una a Roma e una a Bologna.

Il direttore d'orchestra Kurt Wöss muore sul podio

Tragedia tipicamente teatrale a Dresda, dove venerdì scorso il direttore d'orchestra austriaco Kurt Wöss è morto sul podio mentre stava dirigendo una prova della seconda sinfonia di Anton Bruckner con l'Orchestra Filarmonica di Dresda. Ieri sera il concerto di Kurt Wöss è stato diretto dal titolare dell'Orchestra, Jörg-Peter Weigle, che all'inizio ha fatto eseguire l'*Aria in re maggiore* di Johann Sebastian Bach, il brano preferito dal direttore scomparso. Al termine del concerto, per commemorare il musicista scomparso, invece di applaudire il pubblico è rimasto in piedi e in silenzio per due minuti.

Mostre e convegni a Vienna per Dino Buzzati

Un simposio dedicato alla sua complessa figura di scrittore, una mostra che raccoglie un'ottantina di sue opere pittoriche, la pubblicazione di un suo raro *Racconto di Natale*: con queste iniziative l'Istituto italiano di cultura di Vienna ha avviato una manifestazione - che toccherà altre capitali europee - che intende riproporre all'attenzione di studiosi, esperti e pubblico la figura di Dino Buzzati, uno degli artisti più complessi del nostro secolo.

NICOLA FANO

Mao va in scena (ma solo se cambia idea)

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA YAMBURRINO

PECHINO. Quello che lo interpreta non è uno del mestiere, anzi faceva il poliziotto ed è stato scelto proprio per la forte somiglianza, e se la cava bene. Il fisico corpulento, la faccia larga, i neri capelli lunghi e folli che rendono possibili le due famose bande sulle tempie ne fanno un Mao che non ha niente da invidiare all'originale. L'altro invece è un attore collaudato, ma anche nel suo caso la somiglianza è notevole. Il fisico asciutto, nervoso e scattante, i capelli tagliati cortissimi, la sigaretta sempre accesa in una mano e nell'altra un mazzo di carte: non c'è dubbio che sia Deng, il grande limoniere di oggi.

Lo spettacolo è stato messo su dalla compagnia teatrale del dipartimento politico dell'Armata popolare, i cui vertici sono stati appena rinnovati e ringiovaniti. È ricostruisce la «Campagna di Hual-Hai» durante la quale, alla fine del '48, l'esercito popolare riuscì a infliggere una sconfitta durissima alle truppe del Kuomintang, aprendo così la via verso Nanchino e Shanghai e avviando la dialettica definitiva di Chiang Kai-shek. È un momento chiave nella storia della rivoluzione, ma interessa solo le vecchie generazioni. I giovani, naturalmente, anche qui vanno alla ricerca di discoteche, canzoni e film gialli. E infatti il grande Teatro nazionale di Cina, costruito appena un anno fa, è pieno, ma sono tutti signori di mezza età, o anche più anziani, e per la maggior parte membri in pensione dell'Armata popolare. I quali ridono di cuore quando i comandanti militari - Deng, Liu e Chen Yi - impazienti perché da Mao non arriva l'assenso alla proposta di affrettare l'attacco, lamentano che il comitato centrale è sempre in ritardo. Ma è un omaggio anche molto in linea con l'approccio pragmatico e anticarismatico che il Pcc segue nel guardare al suo fondatore, specialmente in questa fase post-congressuale.

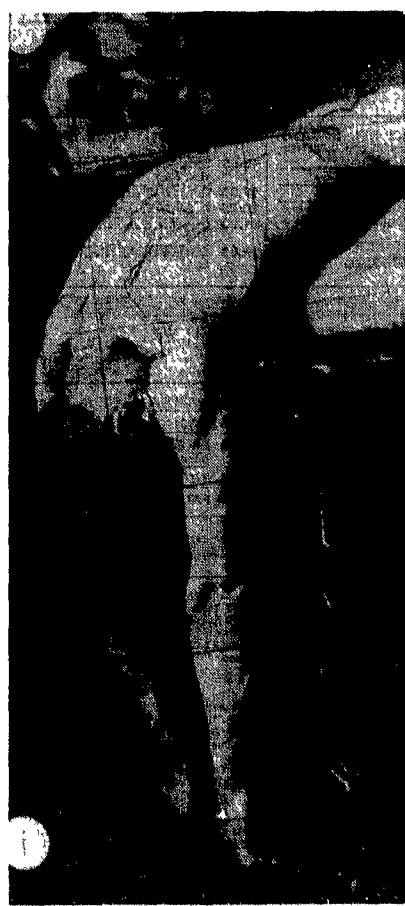
E infatti, va bene il Mao di un articolo del '26 quando, partendo da una giusta analisi della situazione cinese, riesce a scongiurare sia le posizioni di destra sia quelle di sinistra. Ma non va bene il Mao del '57, quello della contraddizione principale tra borghesia e proletariato, fonte delle future deviazioni di sinistra. Non va bene il Mao delle decisioni solitarie. Va bene il Mao che delinea la campagna di Hual-Hai non da solo ma in un confronto vivace che coinvolge Zhou Enlai, Zhu De, Deng Xiaoping, Liu Be Sheng, Chen Yi. Va bene il Mao stratega, appunto, di operazioni che portarono la Rivoluzione alla vittoria. Ma serve molto meno o non serve affatto oggi il suo pensiero quando la Cina sceglie di modernizzarsi anche attraverso un abbandono del principio secondo il quale è il partito il detentore unico della responsabilità di tracciare la strada al popolo cinese.

Del resto, sono i tre autori del testo a dichiarare esplicitamente l'intento politico-didascalico della loro fatica. E anche questo intento è molto in linea con quanto si sottolinea quasi giornalmente sulle colonne del *Quotidiano del popolo*. Bisogna guardare alle condizioni reali del paese ed ecco, perciò, l'esempio della campagna di Hual-Hai, possibile e vittoriosa perché la Cina era matura per il grande scontro finale. Bisogna avere fiducia nell'intelligenza della collettività. E come non averne dopo quella scena finale con le barbe, dalle vele bucate, mandate avanti da vecchi e ragazzi che rimano disperatamente?

Una foto di José Maria Sert del 1925

A Ravenna una mostra ricostruisce la storia di un'immagine sempre più frequente nell'arte e nei mass-media

Con la foto un uomo più nudo



Per secoli, i pittori e gli scultori hanno rappresentato uomini nudi sotto l'aspetto di santi o di guerrieri. Poi arrivò la fotografia e si scoprì la parte proibita del maschile, il suo erotismo e anche la pornografia. E pure questa fotografia di nudo, come ci dice una mostra a Ravenna, ha avuto una evoluzione, fino ad arrivare al corpo pubblicitario che riempie le immagini di oggi.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RAVENNA Il richiamo non è allusivo, ma molto esplicito. Da un pannello gigante campeggia un uomo nudo, dal corpo statuario. È proprio lì, sul prato dinanzi allo storico edificio della Loggetta Lombardesca, a due passi dalla basilica di Santa Maria in porto, unico esempio di barocco ravennate.

Il nudo maschile è il «largo» soggetto di una mostra fotografica sponsorizzata dall'amministrazione comunale e organizzata dall'esperto d'arte Peter Weiermair, direttore del *Frakturer Kunstverein*. Si intitola «Il nudo maschile nella fotografia del XIX e del XX secolo» e propone 350 opere dei più famosi fotografi del mondo.

L'uomo nudo come San Sebastiano, come cariatide che sostiene il frontone di un palazzo, l'adolescente nudo con perizoma e riccioli biondi, l'uomo virile e nerboruto, coppie di omosessuali teneramente abbracciati, l'uomo della pubblicità generosamente scoperto che lancia messaggi per essere emulato o desiderato.

La mostra che si sgrana nelle convenevoli e candide sale della Loggetta Lombardesca è un po' la storia della fotografia al maschile e, insieme, del costume e dell'immaginario. L'esposizione di un corpo maschile, nudo, con tutta la sua forza sessuale, è praticamente nata con la fotografia. Corpi di uomini nudi servivano, in pittura, come rappresentazioni di santi e di passioni. Ma è con l'occhio meccanico della macchina fotografica che si iniziarono a ritrarre le forme maschili «al vero». Nascostamente, ambigualmente, esplicitamente.

Dapprima Ercoli, Apollini, Narcisi e poi via via la parte proibita dell'uomo, la sua sessualità, il suo erotismo ed anche la sua pornografia. Certo, la mostra è difficile ed è adatta ad un pubblico preparato. È un'esposizione unica, però, realizzata in base a criteri scientifici e di ricerca culturale, con una conoscenza profonda dell'arte e dell'antropologia.

Peter Weiermair ha preso gli esempi «caratteristici» di tutte le epoche comprese tra il 1850 circa e l'attualità, costruendo un puzzle colto, pieno di rimandi alle peculiarità sociali e culturali del periodo. Modelli storici che conducono, in una progressione che fonde costantemente arte e società, alla leggerezza del liberty degli anni Dieci, alla scoperta dell'esotico, degli anni Trenta e Quaranta, all'infinità anche disperata, degli anni Cinquanta, allo sperimentalismo sul corpo, degli anni Sessanta, alla creatività degli anni Settanta.

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

La Gola

è qualità della vita quotidiana

La Gola

è un tuo diritto.

Difendilo sottoscrivendo un abbonamento annuale: (11 numeri al prezzo di 10) Lire 70.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430. x 290

ALLA SIAE La Rai deve pagare 15 miliardi

Musiche italiane per uno spettacolo tratto da Carroll

Alice nel paese di Kemp

Lindsay Kemp sta preparando un nuovo spettacolo ispirato a Lewis Carroll e alla sua Alice...

Come le è venuto in mente di fare uno spettacolo su Alice? «È come se l'avessi avuta sempre dentro di me...»

Perché per questo nuovo spettacolo ha scelto una musica, per così dire, già «costituita»?

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...



Lindsay Kemp prepara uno spettacolo da «Alice»

ITALIA 1 ore 23.25 Gli Stones tra passato e futuro

Rock a mezzanotte, il programma musicale di Italia 1 (in onda stasera alle 23.25), si occupa oggi del gruppo più «rock» della storia: i Rolling Stones...

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Un po' alla chetichella, Lindsay Kemp - il mitico autore e performer di Flowers - sta allestendo un nuovo spettacolo ispirato a Lewis Carroll...

radiofonica della Rai il riadattamento avviene alternativamente in loro appartamento e in quello di David Houghton...

Per la verità il grande Commitente, alias la pubblicità, che in Italia, a differenza del mondo anglosassone...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

«Farfadè», il «fai da te» della tv

Va in onda su Raidue, alle 16,30, tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Si chiama Farfadè ed è uno dei primissimi esempi di televisione da inventare...

transmissione da sé. «Il nostro ideale - dice Stefano Rovada, uno dei fondatori di Pontaccio, assieme a Marco Farnesani...»

Per la verità il grande Commitente, alias la pubblicità, che in Italia, a differenza del mondo anglosassone...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

FABIO MALAGNINI

In onda nella fascia pomeridiana, in quell'area di parcheggio televisivo che una volta si chiamava tivù dei ragazzi...

precedente di Tandem, lo Studio Pontaccio di Milano ha puntato su scenografie elettroniche per ricreare il mondo dei videogames nella diretta...

Per la verità il grande Commitente, alias la pubblicità, che in Italia, a differenza del mondo anglosassone...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

Per ora i favori quasi unanimi sono andati al Paintbox, una stazione di lavoro che, simulando il comune aerografo...

POLEMICHE Un'altra multa per Celentano?

Non c'è una smentita ufficiale, ma da viale Mazzini si fa sapere che mai è stata presa in considerazione l'idea di un multi-bis nei confronti di Celentano...

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Rete, and Radio channels, including show titles and times.



È morto a Los Angeles, all'età di 90 anni, Rouben Mamoulian. Era nato a Tbilisi, in Georgia, nel 1897, da famiglia armena. Allievo di Stanislavskij, si trasferì presto prima a Londra, poi negli Stati Uniti, passando dal teatro al cinema, e diventando uno dei maggiori registi hollywoodiani nei generi del melodramma e del film in costume. I suoi film più famosi: *La regina Cristina*, *Sangue e arena*, *Becky Sharp*.

UOMO CASIRAGHI

È l'armeno di Hollywood, come Michael Arlen (*Il cappello verde*) o William S. Royan (*Che ve ne sembra dell'America?*) lo arabo della letteratura d'intrattenimento, Rouben Mamoulian, regista principe degli anni Trenta, è morto novantenne a Los Angeles. Da un trentennio era assente dal cinema e dal teatro. Un sopravvissuto.

Era stato allievo di Vachtangov, aveva frequentato Stanislavskij e Reinhardt, i due pignoloni del secolo, creatori di metodi teatrali che influirono sugli Stati Uniti. Nato a Tbilisi in Georgia, Mamoulian proveniva, come s'è detto, da una famiglia armena; la madre era attrice e la nonna gli narra colorite fiabe orientali. Da una di queste, più che da un'opera francese, nacque nel 1932 il suo grazioso musical *Amami stanotte*, con Maurice Chevalier e Jeannette MacDonald.

«C'era una volta una principessa che nel suo castello lavorava a una trina», raccontava il regista a Venezia. «Un giorno, dalla finestra che si spalancarono, entrò improvvisamente il vento e strappò dalle mani della fanciulla la trina per portarla oltre le terre e i

mauri. La trina si posò sulle mani di un principe, il quale s'innamorò subito della donna che l'aveva intessuta, e percorse terre e mari per raggiungere quella donna. Sostituita alla trina una canzone e avrete il tema di *Amami stanotte* che l'antica favola mi aveva suggerito».

Con questo film, alla Clair o alla Lubitsch, Mamoulian fu un antesignano del musical. Con *Le vie della città*, interpretato da Sylvia Sydney e Gary Cooper, lo era stato l'anno prima del melodramma gasteristico *Per il cantico dei cantici* del '33 Sternberg gli cedette Marlene non lo fece con nessun altro. Nella *Regina Cristina* diresse lo stesso anno la Garbo, e il lunghissimo primo piano finale della diva fece epoca, il suo volto sembrò più intenso di sempre. Nel '34 completò il terzo con Anna Sten in *Resurrezione*. La bellissima Anna Sten veniva dalla Russia e avrebbe meritato miglior fortuna di quella che ebbe. Ma Garbo, che non era ancora sbarcato a Washington.

Mamoulian era nel contempo un esteta e un innovatore. Fu anche in teatro e sopra-

Da vari decenni si era ritirato ma negli anni Trenta seppe fare cinema con un gusto, per l'epoca, quasi d'avanguardia

Diresse la Garbo e la Dietrich, firmò uno dei primi musical, diede nobiltà espressiva al technicolor in «Becky Sharp»

Rouben Mamoulian, l'avventura di un armeno a Hollywood



Greta Garbo e John Gilbert in «La regina Cristina». In alto, Gary Cooper e Sylvia Sidney in «City Streets»

tutto nei suoi spettacoli musicali come *Porgy and Bess* e *Oklahoma!*, che non riuscì a portare in cinema come avrebbe voluto. Così con *Carmen* e con *Cleopatra*, regolarmente preceduto o sostituito da altri. La verità è che la stagione aurea di Mamoulian durò un solo decennio, anzi il meglio del suo talento di sperimentazione e di ricerca lo esplicitò tra il 1929 (*Applause*) e il '36 (*Notte messicane*). Film successivi come *Il ragazzo d'oro*, dal dramma di Clif-

ford Odets sul pugilato, come *Sangue e arena* con Tyrone Power e Rita Hayworth per non parlare della *Bella di Mosca*, che nel '57 fu il suo ultimo, e che riproponeva *Ninotchka* danzato da Fred Astaire e Cyd Charisse, non aggiunsero niente al posto già da lui occupato nella storia del cinema.

Il posto di uno *showman*, più che di un autore, e tuttavia di un regista capace di affrontare il cinema sono non pochi i problemi del rapporto

immagine-suono e risolvendoli in un contrappunto dinamico, alla scoperta di un'espressione nuova e più incisiva. Può darsi che nella sua simbologia, nel suo armamentario allegorico ci fosse qualcosa di ingenuo o di stantio. Le colombe che volano via dalla prigione in cui è rinchiusa Sylvia Sydney, la statuetta di Amore e Psiche nella stanza in cui il dottor Jekyll assale la prostituta, le grandi ombre espressioniste che si allargano sulle pareti dei suoi film di vio-

lenza come sulle scenografie delle sue commedie musicali. Ma questo almeno fu a Broadway e a Rochester l'uomo che portò azione illuminazione e colore al teatro, e al cinema un contributo decorativo di buona qualità, anche se non così folle e geniale come quello di Sternberg. Soprattutto si meritò di considerare il film, come allora si faceva, parlato al cento per cento, cercando con la cinepresa mobile (*Applause*, opera prima), con il sonoro asincrono,

Il concerto. «Revival» a Milano I nonnetti del Sabba Nero

ROBERTO GIALLO

MILANO Ogni tanto c'è qualcuno che ci riprova. Lo hanno fatto i Deep Purple, riscuotendo dall'oblio, e oggi tocca ai Black Sabbath, padri del rock satanico negli anni Settanta in casa metallaria il remake è all'ordine del giorno e il risultato quasi sempre deprimente. In concerto a Milano il gruppo oggi capitanato dal chitarrista Tony Iommi ha svolto il suo mediocre compito, un insipido compromesso tra rock duro e Heavy Metal.

Ma facciamo un passo indietro. Correva l'anno 1970 e il rock camminava su terreni impervi. Superato il ciclone Beatles e digerita l'era del beat tutto un filone musicale per adolescenti cercava nuove idee e soprattutto nuovi modi per stupire. Il grande momento del rock duro arrivava così su devastanti accordi di chitarra, sempre più veloci sempre più acuti e sempre più rumorosi i gruppi di punta si chiamavano Uriah Heep, Atomic Roosters e via elencando. Poi c'erano loro, i Black Sabbath, ragazzotti di Birmingham che insieme ai suoi duri e al volume alto portavano in scena bizzarre scenografie mortuarie, simboli da messa nera (Black Sabbath, appunto) e tutto un campionario di cattivo gusto esotico.

Da allora sono passati diciassette anni e i Black Sabbath esistono ancora, almeno come nome e marchio commerciale. Artefice indiscusso di cotanta longevità (17 anni sono tanti per un complesso, ma addirittura un'eternità per un gruppo Heavy) il signor Tony Iommi, chitarrista insigne (ai suoi tempi) nonché l'unico della formazione originaria ad andare avanti contro tutti e tutto per tenere in vita i Black Sabbath. Che oggi dopo cinque anni di silenzio e una girandola di rimasti nella formazione, tornano a girare il mondo per vendere il nuovo album *The eternal idol*. I sim-

boli della morte hanno lasciato il posto a luci di una normalità quasi elegante, ma la musica non è cambiata granché, con l'aggravante che ciò che poteva sembrare eversivo e provocatorio vent'anni fa, oggi risulta tutt'al più gollardico. Accanto a Iommi, Geoff Nicholls alle tastiere (è lui ad assicurare l'introduzione classica da piccolo Bach metallico) e il bassista Dave Spitz, ma anche due membri appena assunti Terry Chimes alla batteria e Tony Martin alla voce solista.

Il risultato è una sorta di compromesso strategico. Il gruppo, infatti, ha fama di appartenere al filone «storico» del hard rock e non ama esagerare con le suggestioni dei grandi nomi dell'Heavy Metal anni Ottanta. D'altra parte Iommi e soci difendono la fama di gruppo duro, tenendo sempre i suoni irati, alti, con il basso che segna i passaggi e le tastiere che aggiungono materiale. La chitarra di Iommi denuncia un buon mestiere e tiene in piedi tutto, visto che la voce di Martin è piuttosto ordinaria. I brani dell'ultimo album sono eseguiti puntualmente e arriva anche qualche vecchia canzone, molto diversa, però, da come la cantava Ozzy Osbourne, oggi solista e idolo delle folle metallare.

Il ritorno dei Black Sabbath, insomma, non è di quegli eventi che meritano scalpore. Peccato che, pur di tornare nel giro, i ragazzi sembrino disposti a tutto, che sia macinare una musicchetta insuava o violare quell'embargo compatto che il mondo del rock ha posto al Sudafrika come gesto di solidarietà al popolo nero. Ma d'altra parte in casa metallaria il remake è merce che vende bene, come dimostra il recente ritorno sulle scene dei Deep Purple, e nessuno si scandalizza se un ex ragazzo con la chitarra continua dopo vent'anni a coprirsi di borchie e a far sopravvivere i Black Sabbath.

Cinema. Un Argento per Natale Un'opera rosso sangue

Non c'è che dire: *Opera* è un titolo che si addice a Dario Argento. Una parola, come *Inferno* o *Tenebre*, un mondo di acuti, sipari scariatti e passioni forti. A due anni dal mediocre *Phenomena*, il mago italiano dell'orrore torna al pubblico con un horror «natalizio» che si preannuncia più «forte» e sanguinario del solito. Del resto, che Argento sarebbe senza il tradizionale corredo di brutalità?



Dario Argento sul set del film «Opera»

MICHELE ANGELEMI

ROMA Dario Argento non ama le conferenze stampa. Mica per presunzione, è uomo gentilissimo che non posa da «autore» e che adora i meccanismi del cinema, semplicemente perché affida tutte le proprie emozioni al film che gira di volta in volta. Su questo nuovissimo *Opera*, che gli è costato due anni di fatica, è ancora più riservato del solito: «Non sarò un caposcuola, ma di sicuro è un film che farà parlare di sé, per l'apparato scenico, per la cura dei dettagli, per le «invenzioni» tecniche che vi sono dentro. Ne volete sapere una? Per una scena da brivido ambientata nel Regio di Parma (è il volo di un corvo in soggettiva) si è andato ad inventare un braccio anodabile lungo 25,30 metri con diciotto possibilità di movimento. Per telecamerando servivano altrettanti monitor».

Ma non dovete pensare che il cinema di Argento si esaurisca nella ricerca di nuovi materiali tecnologici, sotto sotto

realiste il gusto per le difficili alchimie della paura. Racconta con la consueta aria allucinata il regista: «*Opera* nasce come una sfida. Dovevo curare la regia di una vera opera lirica, *Rigoletto* ma le mie idee non andavano giù ai dirigenti del Teatro. Dicevano che era una interpretazione troppo ardita dell'opera verdiana. Insomma, non se ne fece niente. Per vendicarmi ho deciso di farci sopra un film, e di guadagnarci pure».

Sarà violento come i prece denti? «Bah è una domanda che mi fa un po' ridere. *Opera* è come tutti gli altri miei film il sangue non è un problema se è funzionale all'orchestrazione della suspense. Quanto al Natale, chi l'ha detto che in quei giorni la gente vuole vedere solo fantascienza come medie e cartoni animati di Walt Disney? Anni fa uscì sotto le feste uno stupendo film dell'orrore vi assicuro fu il Natale più grazioso della mia vita».

Inutile chiedere particolari

se colpa dell'argomento. Io credo a poche cose, la fortuna e la sfortuna non sono tra queste».

Realista con ironia («Una commedia o una storia d'amore? Uhm, uhm, per que st'anno non se ne parla per gli altri nemmeno»). Argento ha un'idea fissa in testa: costringere lo spettatore ad osservare anche le scene più raccapriccianti senza fargli chiudere gli occhi. «Ho scartato la soluzione più facile - ride sornione - quella di sistema degli agiti sotto gli occhi della gente. Scherza a parte è un problema di stile. Devi riuscire a portare il pubblico in una zona mentale dalla quale è impossibile fuggire. Basta un niente a volte per far scattare la risata nervosa o la commedia involontaria. Ma se ci riesce puoi considerarti un bravo artigiano della paura».

Intrigante come al solito il versante musicale un cocktail di Brian Eno, Bill Wyman e del vecchio Verdi che dovrebbe assicurare la giusta dose di brividi. Buon Natale.

Soldi, ministri e leggi figlie

ROMA Lo spettacolo italiano aspetta sempre le «leggi figlie» di riforme. Il ministro Franco Carraro ne ha recentemente annunciato una a breve scadenza, per il teatro di prosa. Vedremo se manterrà la promessa o seguirà le orme dei suoi predecessori. Intanto il Fondo nazionale per lo spettacolo conosciuto come «legge-madre», continua ad essere incrementato da una legge

finanziaria all'altra. Anche quest'anno le norme di bilancio prevedono un intervento triennale. Questa la quantificazione: 897 miliardi per il 1988, 943 per il 1989 e 991 per il 1990. Il Fondo fu istituito nel 1985 per il sostegno finanziario ad enti istituzionali ed associazioni operanti nei settori della musica, della prosa del cinema e dello spettacolo viaggiate nonche per la promozione ed il sostegno di

manifestazioni ed iniziative di rilevanza nazionale. La legge cui aderirono anche i comunisti ha permesso un intervento nel triennio 1985-87, per complessivi 2.050 miliardi. Lo scorso anno si prevede un ulteriore intervento per il 1988 (854 miliardi) e 1989 (888 miliardi). Il finanziamento come abbiamo visto è stato ora aumentato ed è esteso, secondo lo spirito della triennialità al 1990

Come già avvenne al momento del varo della legge i comunisti non hanno sollevato obiezioni sull'esigenza di accrescere il sostegno alle attività dello spettacolo altrimenti destinato all'asfissia ma hanno nuovamente sottolineato l'esigenza (lo ha fatto Venanzio Nocchi) che una politica per lo spettacolo non può limitarsi a pur necessari aiuti finanziari ma deve essere sostanziata da incisive riforme

STASERA

20.30

VILLAGGIO PARTY

Dice un saggio cinese: bisogna aver proprio un bel coraggio per resistere al richiamo di Villaggio!

VILLAGGIO PARTY

Argomento: Adulterio
Testimone d'accusa: 1 Missoni
Avvocato della difesa: Paola Borboni
Giudice moderatore: Adriano Panatta

Odeon In Emilia Romagna è TeleSanterno e Teleducato.

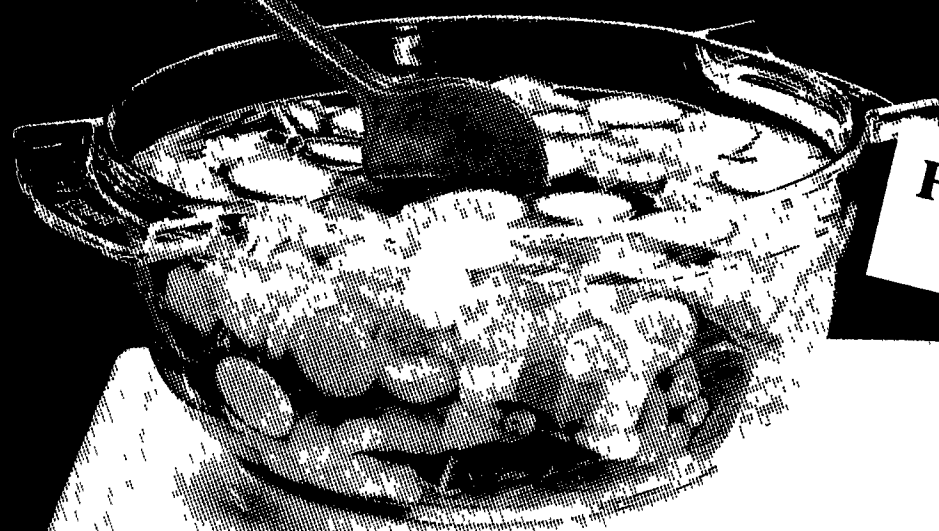
Odeon In Lombardia è Telereporter.



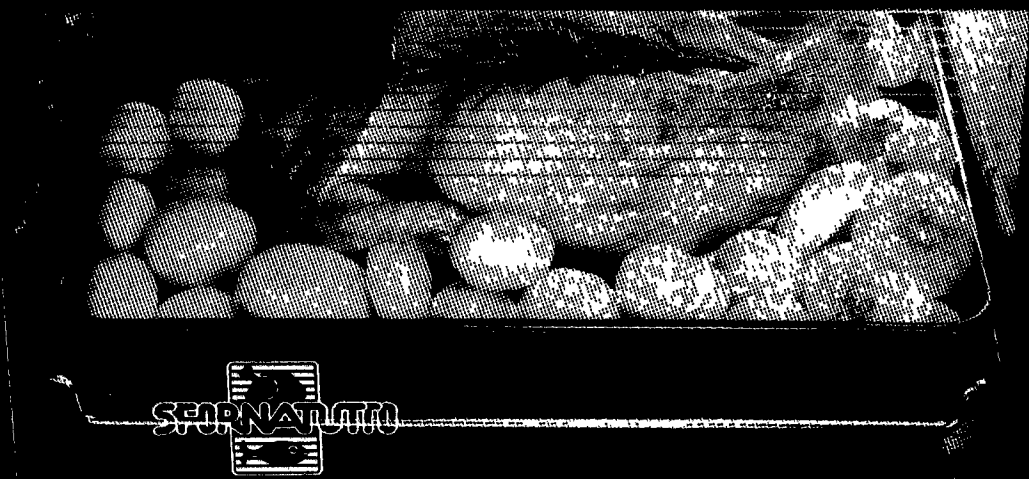
ODEON

STASERA CAMBIA. ESCI CON NOI.

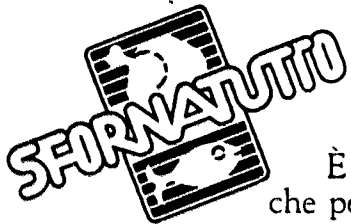
Sfornatutto DeLonghi, il forno che si usa ogni giorno



Forno+piastra elettrica:
la cucina completa.



Cucina, arrostitisce, griglia, poi si spegne e si pulisce da solo.



È un grande amico che permette di cucinare in modo perfetto le carni "più difficili", le pietanze "più delicate", il pesce "senza fumo", le torte "più deliziose".

Puoi programmare la cottura fino a 2 ore, dopodiché, si spegne automaticamente.

Cuoce perfettamente un pollo da Kg. 1,8; un arrosto di vitello per 6 persone; un dolce da 10/12 porzioni.

Il termostato permette di selezionare le temperature da 60°C a 270°C.

Inoltre le intelligenti dimensioni di Sfornatutto consentono di "tagliare" i tempi di cottura e di "risparmiare" il

50% ca. di energia elettrica rispetto ai forni tradizionali. Sfornatutto è nei migliori negozi di elettrodomestici.

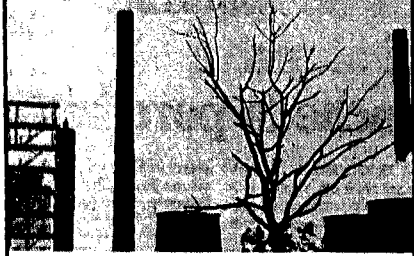
*mod. x18/S
IVA COMPRESA

È in F1 con Senna e Camel Team Lotus Honda.



Sfornatutto DeLonghi. A partire da £ 140.000*

Impresa e ambiente



Matrimonio impossibile?/2

Escalation delle denunce
Al centro delle polemiche l'uso dei concimi chimici

I prodotti all'indice
Il comportamento scomposto del ministero della Sanità

Inquinamento

Agricoltura sott'accusa?

Vi riproponiamo la cronistoria del gran clamore suscitato dalle denunce sugli inquinamenti di derivazione agricola: atrazina in falde acquifere, abusi di fitofarmaci e concimi chimici. Il risultato è stato, ed è, sotto gli occhi di tutti: laghi inquinati, fiumi devastati, un intero mare, quello Adriatico, investito dal processo di eutrofizzazione, di crescita abnorme di alghe.

GRAZIELLA MARINO

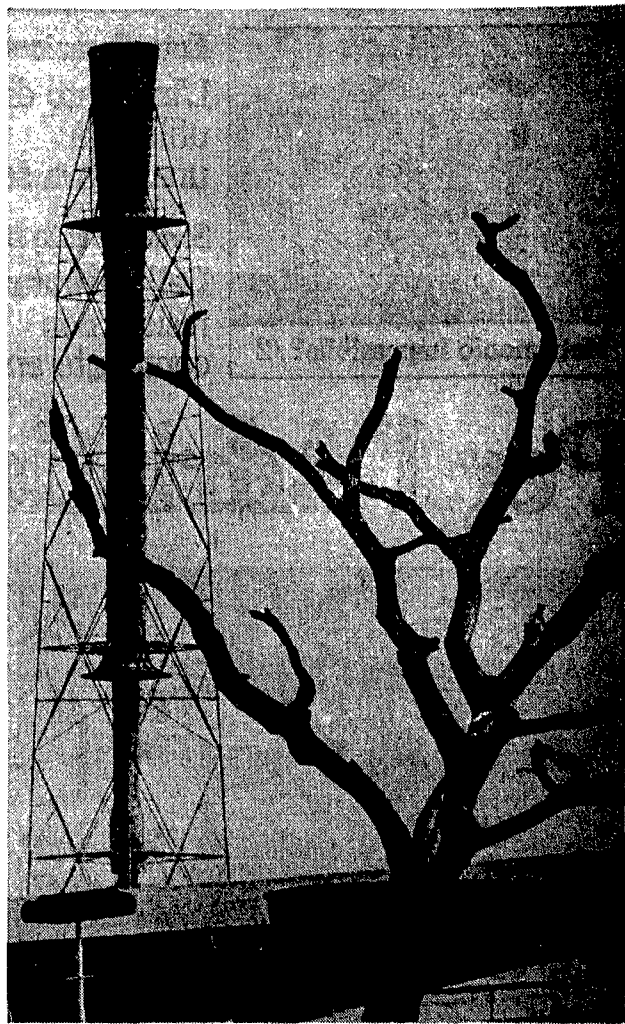
ROMA, Italia, 1986: alcuni campioni d'acqua potabile rilevati da pozzi di falde freatiche risultano inquinati da diserbanti agricoli. Sotto accusa soprattutto il molinate, il bentazon e l'atrazina, presidi sanitari utilizzati prevalentemente dagli agricoltori padani per la coltivazione di mais e riso. Automatica è la reazione del governo che, dopo anni di litanza, nel maggio '86 con un fret-

tole mondiale della sanità, il ministero della Sanità italiana emette un'ordinanza che innalza i limiti di liceità dell'atrazina e del molinate. Sembra che tale valore per litro, estremamente basso (la normativa negli Usa prevede valori 150 volte superiori), sia stato fissato prendendo come riferimento i prodotti più pericolosi, senza tener conto delle caratteristiche tossicologiche specifiche delle singole sostanze. Pertanto, sono stati associati paradossalmente in un unico valore prodotti pericolosissimi come il Pcb ed il Pci e prodotti che sono deperiti nell'ambiente in breve tempo.

Un grave abbaglio che l'ordinanza del ministero della Sanità da sola non potrà sanare a lungo. E allora? In Italia occorre una norma-

tiva chiara e completa sui presidi sanitari (oggi fitofarmaci), con valori scientifici certi che diano adeguate garanzie alla difesa della salute umana. A questo proposito il ministero della Sanità e quello dell'Agricoltura stanno varando una serie di norme, alcune sul piede di partenza, altre ancora nella fase di studio, sulla ottimizzazione e la riduzione dell'impiego dei presidi sanitari.

La più immediata è l'ordinanza del 6 aprile del ministero della Sanità, che introduce per il prossimo marzo nelle aziende agricole la tenuta obbligatoria del «Quaderno di Campagna» e della scheda d'acquisto come strumento di controllo dell'impiego dei presidi sanitari. Sul Quaderno compaiono varie voci che devono essere compilate dall'agricoltore, tra le quali: la coltura su cui si effettua il trattamento, la sua superficie in ettari, il nome del presidio sanitario utilizzato, il quantitativo totale, la data del trattamento, la data di raccolta, l'apparecchiatura di distribuzione utilizzata, i nominativi di chi ha effettuato il trattamento antiparassitario, la situazione magazzino fitofarmaci.

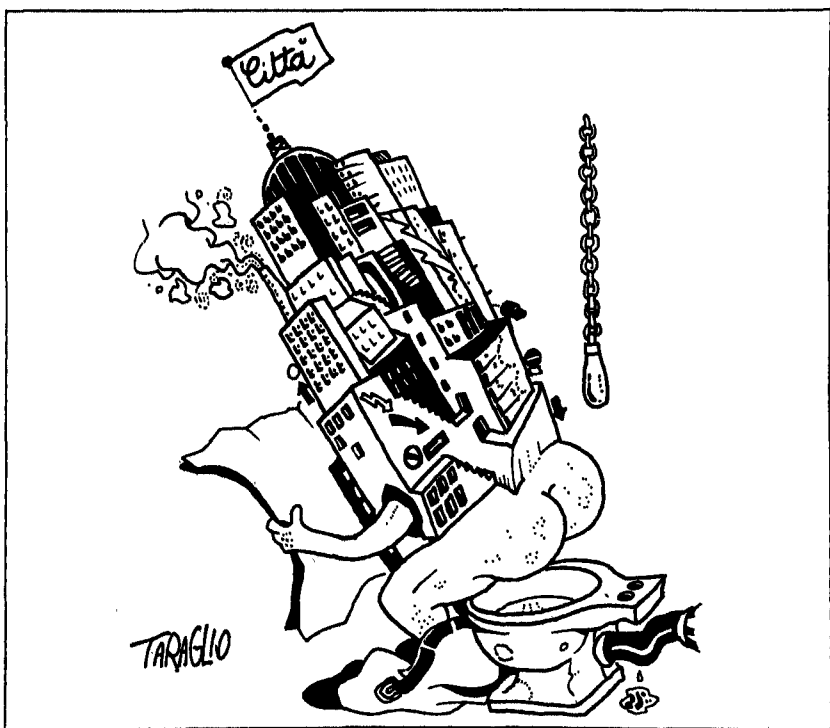


In questa intervista un giovane floricultore ci racconta la sua rivoluzione agricola

«Vi spiego come avere colture senza chimica»

ROMA. Si chiama coltivazione su substrato inerte e in Italia l'unico ad utilizzare questa tecnica nell'azienda floricola di 180 ettari a Borgo Grappa in provincia di Latina che gestisce con il padre, lo zio e il fratello, è Giorgio Rossi, 30 anni e laureando in agraria. Per questa rivoluzione innovativa portata alla coltivazione sotto serra, ha vinto lo scorso aprile, come rappresentante dell'Anga (Associazione nazionale giovani agricoltori), la prima edizione del premio nazionale «Menologio d'oro» istituito dalla Confagricoltura. Motivo: dai 25.000 metri quadri di coltivazione a serra che circa 2 anni fa ha impiantato sperimentando un substrato di lapillo vulcanico, sono completamente scomparsi tutti quei problemi di parassitismo e degrado ambientale che in genere opprimono le colture sotto serra. Ma come ha cominciato Giorgio Rossi ad utilizzare la sua tecnica rivoluzionaria?

«Intanto c'è da dire - spiega - che, non potendo beneficiare dell'acqua piovana che dilava e degrada i sali contenuti nei concimi, il terreno sotto serra raggiunge una soglia tale di salinità che più passa il tempo e meno è in grado di assorbire sostanze nutritive. Questo determina, oltre a un ricorso sempre maggiore ai fitofarmaci, anche una proliferazione di agenti patogeni (ematodi, anguicoidi) che attaccano le radici delle piante. Infatti, per la stanchezza del terreno, spesso le sterilizzazioni chimiche a vapore con cui si tenta di ovviare al problema si rivelano inefficaci o efficaci solo in parte. Due anni fa, per le rose, mi sono trovato in questa situazione. Potevo scegliere: o ricorrere al palliativo di cambiare coltura, o all'unico metodo radicale che esiste, la coltivazione su substrato inerte che avevo visto applicare in Israele».



Molti strumenti alternativi per una nuova agricoltura

Difesa dell'ambiente, una per una ecco le nuove tecnologie

ROMA. Ecco il contributo delle nuove tecnologie alla difesa della produzione agricola e dell'ambiente:

Biotechnology. Si interviene sul patrimonio genetico della specie per cambiarne le caratteristiche ottenendo un doppio effetto: sui prodotti e sui processi di produzione. Per esempio, si possono cambiare i processi di assimilazione delle sostanze nutritive da parte della pianta. Proprio come fa il «Ribozi», un batterio azotofissatore di recente scoperta che, inoculato artificialmente nella pianta, le permette di assorbire l'azoto (materia fondamentale per la sintesi degli aminoacidi e delle proteine vegetali) direttamente dall'atmosfera. Si evita, quindi, il ricorso ai fertilizzanti chimici azotati che accelerano la crescita, ma impoveriscono irreversibilmente il terreno.

Lotta biologica. Si fonda sul principio di combattere i parassiti della pianta immet-

tendo sul territorio un numero ben calibrato di insetti predatori in grado di pilotare il sistema biologico, evitando di ricorrere a sostanze chimiche tossiche.

Lotta integrata. Integra tecniche di lotta biologica con utilizzo mirato del prodotto chimico.

Tecnologie energetiche di tipo meccanico. Intervengono sulla biomassa (tutta la massa vegetale e animale che può essere prodotta in natura) di scarto (residui del mais, della patata, liquami di allevamento ecc.) per utilizzarla come combustibile. In questo modo, ogni azienda agricola potrebbe essere autosufficiente e si risolverebbero problemi ambientali come quello dell'inquinamento delle falde procurato dai liquami animali sparsi sul terreno, o quello della corretta gestione del bosco.

Pronzione di etanolo. In particolare, quello della trasformazione dell'agricoltura

da «energoviva» ad «energetica», è il settore di cui si sta occupando dal 1980 (anno in cui nacque per iniziativa della Confagricoltura e di un gruppo di enti pubblici e privati) la Renagri, punta di diamante per la promozione dell'uso delle energie rinnovabili in agricoltura. Obiettivo: produrre energia pulita e risolvere in parte il problema del pesante deficit energetico che minaccia la nostra bilancia commerciale. Senza contare, poi, la boccata di ossigeno che daremo a quella montagna di eccedenze che da anni soffoca il bilancio comunicativo.

Ed è proprio da una direttiva della Cee (85/210) che obbliga gli Stati membri ad assicurare, entro il 1° ottobre 1989, la comparsa sul mercato e l'utilizzo della benzina esente da piombo, che proviene il maggiore stimolo all'agricoltura energetica. La parola chiave è «etanolo», cioè un additivo della benzina

tutto prodotto con le biomasse agricole. La Francia, granal d'Europa, ha optato per la distillazione in alcool dei cereali in eccesso e lo stesso potremmo fare noi con le nostre produzioni eccedentarie di prodotti viticoli, ortofrutticoli e sottoprodotti o residui vegetali. Ma alla Renagri pensano che sarebbe una soluzione transitoria. «In termini strategici - sostengono - occorre optare per il trapianto di quelle colture energetiche tipicamente mediterranee o adattabili alle nostre condizioni climatiche». Attualmente la Tecnagro, socia di Renagri, ne sta sperimentando sette, con dimostrazioni al livello delle aziende agricole per favorire la diffusione. Sono: la jojoba, il cetano, il ciperus, il ricino, il cotone, il kenaf, il topinambur. Tutte originarie dell'Africa, del Sud America o dell'Asia, hanno rese molto alte e non necessitano di interventi chimici sul terreno. □ G.Ma.

Chi lo afferma è un imprenditore ortofrutticolo del basso Lazio

«Erano più i soldi di antiparassitari che di guadagno»

ROMA. Roberto Lessio ha 30 anni, è aderente all'Inipa (movimento giovanile della Coldiretti) e si sta laureando in psicologia. Da circa 5 anni ha adibito due serre e un ettaro di terreno della piccola azienda ortofrutticola (in tutto 4 ettari e mezzo), che gestisce col padre a Borgo Sabotino in provincia di Latina, alla sperimentazione della lotta biologica. «Un giorno mi accorsi che i soldi che spendevo per gli antiparassitari erano più degli introiti - spiega - e capii che dovevo smettere. Altrimenti avrei dovuto usare dosi sempre più elevate di fitofarmaci per ovviare alla graduale desertificazione cui sarebbe andato incontro il terreno a causa dei prodotti inerti contenuti nei concimi chimici. E allora pensai alla lotta biologica. Lessi dei libri e decisi di apprendere gli strumenti basilari attraverso dei corsi a pagamento tenuti a Roma dalla Lega ambiente. Poi, a mio rischio e pericolo, ho iniziato la sperimentazione nella mia azienda».

Perché a suo rischio e pericolo?
Perché in questo paese, chi fa una scelta ecologica, non solo deve sostenere da solo i maggiori costi di produzione (il contributo concesso dalla Regione Lazio per la lotta biologica è di 250.000 lire ad ettaro, ma al più presto arriva dopo 5 anni), ma deve contare solo su se stesso anche per l'assistenza tecnica. Eppure la sinergia tra pubblico e privato ha dimostrato, in Emilia Romagna, che si possono fare grandi cose per promuovere la lotta biologica, anche e soprattutto nel campo della ricerca.

Ma che cosa è, insomma, questa lotta biologica e come agisce sulla tutela dell'ambiente?

Il principio base è quello di limitare l'azione dei fitofagi (insetti che si nutrono di piante) facilitando la moltiplicazione dei loro nemici diretti, soprattutto entomofagi. Recentemente è stata introdotta anche la manipolazione genetica di alcune specie. Una guerra tra insetti, insomma. Ma acquistare i predatori è molto costoso e le uniche due industrie che li allevano stanno a Bologna. Io, nella mia azienda, mi limito a non usare quelle tecniche di coltivazione che determinano una sovrappopolazione di parassiti e fitofagi. Al contrario, uso delle tecniche di prevenzione che mi danno un suolo biologicamente equilibrato.

Quali sono?
Innanzitutto scegliere la coltura più giusta per ogni tipo di suolo; adoperare sementi con elevata resistenza alle malattie, preferendo le qualità locali a quelle ibride ad alto rendimento; abbandonare le tecniche culturali che favoriscono il parassitismo (interare materia organica fresca, la monocoltura permanente, il drenaggio del suolo insufficiente); adottare tecniche atte a prevenire il parassitismo (il contrario di quelle appena citate).

Queste sono le tecniche di prevenzione del fenomeno, ma come bisogna agire contro i parassiti già esistenti?
Prima bisogna valutare se è utile agire. Nel senso che gli insetti diventano dannosi solo quando sono sufficientemente numerosi da causare danni economici. Allora, se il rapporto tra il valore previsto dei danni e il costo delle misure di controllo è maggiore di 1, si interviene. Nella lotta biologica lo si fa esclusivamente con prodotti inorganici a base di rame e zolfo, che sono due so-

stanze facilmente dilavabili. È assolutamente esclusa l'utilizzazione degli adesivanti che fanno aderire il trattamento alla pianta. Ma la stessa regola vale per attivare l'intervento con antiparassitari chimici (fitofarmaci) e in questo caso si parla di lotta guidata, che diventa integrata quando si utilizzano prodotti sistematici che penetrano all'interno della pianta ma hanno carattere curativo.

E come si fa a valutare se i parassiti sono sufficientemente numerosi per giustificare l'intervento?
Con metodi empirici. Ultimamente sto mettendo a frutto i miei studi di psicologia applicando delle tecniche di lotta psichica chiamate trappole sessuali perché si basano sulla produzione artificiale di ormoni sessualmente stimolanti per i parassiti che voglio eliminare. Le lumache, per esempio, sono attratte dall'odore di latte e birra miscelati insieme. Se ne vedrà accorrere un numero eccessivo alla bacinella che avrà interrato, allora interverrà. Altrimenti le lascerò solo annegare. La stessa tattica uso con le cavolaie. Poiché so che il giallo le attira, dipingo una parete e poi la cospargo di colla.

Se dovesse lanciare un messaggio agli agricoltori che ancora utilizzano i metodi tradizionali di coltivazione, che cosa direbbe?
Non fate il gioco delle industrie, che non promuovono la ricerca nel campo della lotta biologica per costringerli a comprare fitofarmaci finché non guadagneranno di più ad allevare e produrre insetti predatori. Intanto ci sono i metodi empirici dei nostri nonni che, in un'ottica di lotta integrata, avvelenano di meno e vi danno gli stessi risultati. □ G.Ma.



Matrimonio impossibile? /2

Eutrofizzazione

L'impianto di Cervia utilizzerà una nuova sostanza

Sfruttamento biogas

Dalla depurazione residui con contenuto energetico



Se ad inquinare ci si mette anche la porcilaia

REGGIO EMILIA. La «swine valley» è qui, ai piedi dell'Appennino emiliano, tra Parma e Bologna. La «popolazione» suinicola dell'intera Emilia-Romagna è di 2.600.000 capi, ingrassati in circa 4.800 allevamenti. Più della metà di questa immensa porcilaia, dalla quale proviene il 32% della carne suina prodotta in Italia, è concentrata su un territorio agricolo che rappresenta appena il 10% della superficie coltivabile della regione. E su di esso, per di più, insistono anche un bel po' di bovini (sono le zone del Parmigiano-Reggiano). Cosa significa questo sovraccarico zootecnico dal punto di vista ambientale? «Facciamo un conto molto semplice - risponde il dottor Giuseppe Bonazzi del Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia - ogni maiale produce 15 litri al giorno di deiezioni, la media degli allevamenti è di 650 capi... arriviamo a quasi 10 metri cubi di liquame quotidiano».

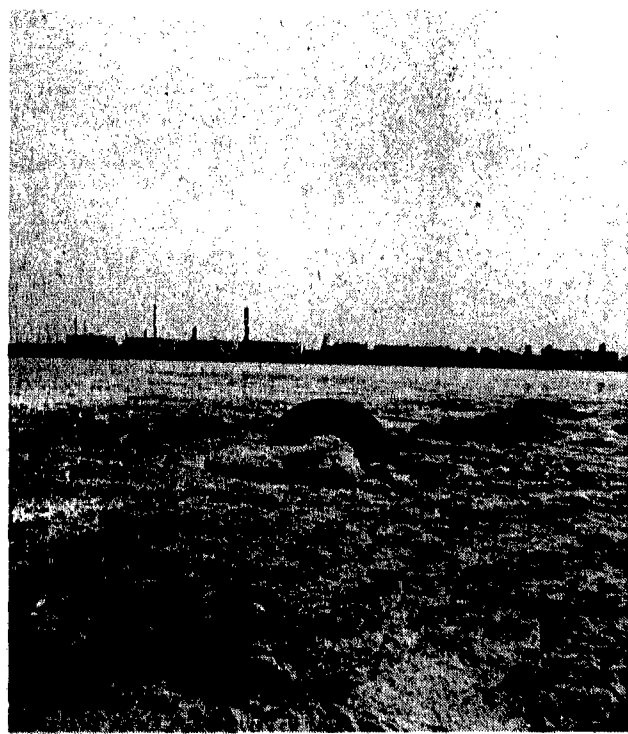
«Le strade da seguire sono tre e vanno affrontate insieme - risponde il dott. Bonazzi - Si devono costruire centrali depurative consortili, specializzate, per il suinicolo, vanno estese le esperienze di trattamento misto negli impianti civili, occorre reperire grandi quantità di terreni per lo spandimento dei liquami nelle aree meno coltivate».

Di depuratori consortili ce ne sono già un paio in fase di decollo nel Modenese: a Spilamberto il depuratore è in costruzione (finanziato dal Fio), a Soliera è in attesa di finanziamento. Si tratta di grandi impianti, a tre stadi, con prospettive di buon funzionamento. Anche la produzione di biogas può diventare un affare aggiuntivo.

La miscelazione civile-suinicola viene già effettuata in uno dei due depuratori di Reggio. I risultati vengono definiti soddisfacenti. Ma il problema è aperto e lungi dall'essere risolto. La legge regionale che blocca ogni possibilità di ampliamento degli allevamenti, adottata due anni or sono ha senz'altro evitato l'ulteriore aggravarsi della situazione, ma non ne ha eliminato le cause. Il futuro cosa riserva? «Aumenteranno gli allevamenti di grandi dimensioni, anche se il numero complessivo dei suini allevati in Emilia-Romagna non subirà incrementi - afferma il dott. Bonazzi - Grandi strutture vorrà anche dire prospettive migliori per la depurazione. Pochi grandi allevamenti sono anche più facili da controllare».

La spiegazione? «Le tecnologie depurative non hanno fatto un grosso sforzo di adattamento alla specificità zootecnica - spiega il dott. Bonazzi - per cui l'allevatore, che ha investito parecchi soldi, credendo di aver risolto il problema, si è quasi sempre trovato con gravi carenze e serie difficoltà di gestione. Molti depuratori sono stati fermati, altri non sono neppure

Per l'Adriatico? Una speranza



Potremmo dire basta in breve tempo alla eutrofizzazione del mare Adriatico? Ovviamente anche se è presto cantar vittoria contro questo fenomeno (crescita abnorme delle alghe sollecitata dagli scarichi di sostanze azotate), certo è che la nuova procedura di disinquinamento che prenderà avvio a Cervia offre buone possibilità di vittoria. Ma non sarebbe meglio evitare i prodotti chimici?

CERVIA. Depurazione d'avanguardia in riva all'Adriatico (ce n'è bisogno), ieri come oggi e, si spera, anche domani. Partiamo dall'oggi: è di questi giorni la notizia che l'impianto di depurazione cervese si appresta ad impiegare una nuova tecnica di defosforazione delle acque reflue. Al posto dei tradizionali prodotti chimici usati per abbattere il fosforo, alleato numero uno delle alghe che infestano il mare, sarà introdotto un processo tutto biologico, denominato «Phostrip». Una novità assoluta per l'Europa; esempi di questa tecnica esistono finora soltanto in Canada e in Sudafrica. E per Cervia un altro titolo di merito, da aggiungere ai già numerosi acquisiti in questo campo della difesa ambientale.

Il suo depuratore - e siamo a ieri - è stato il primo ad entrare in funzione sull'intera costa adriatica. È accaduto nell'oramai remoto 1968, anno in cui nell'intero paese gli impianti di depurazione non superavano le dita di una mano. L'impianto è ben presto diventato un «monumento» strategico per la metropoli romagnola delle vacanze. Ma soprattutto è diventato un laboratorio di sperimentazioni avanzate.

Qui, già dall'inizio degli anni 70 si sono provate varie forme di fertirrigazione, con ottimi risultati agronomici. Gli stessi residui solidi (fanghi essiccati o no) sono stati utilizzati come concimanti nei parchi pubblici e nelle pinete.

Ma l'uso produttivo del processo di depurazione ha raggiunto il suo massimo livello tecnologico con lo sfruttamento del biogas a fini energetici. All'indomani dello shock petrolifero del '73 vennero avviate sperimentazioni che portarono in pochi anni all'installazione di 8 Totem Fiat in grado di

produrre, e di convogliare nella rete Enel, 120 kw/ora di energia. Sono così tre le strade produttive che partono dal liquame urbano, vera e propria minaccia per le acque di superficie, soprattutto nelle zone turistiche: dimostrazione di come, da una bomba ambientale, coi mezzi e le tecnologie appropriate, si può arrivare a diversi prodotti economicamente importanti.

«L'attività produttiva è molto importante - spiega Paolo Puzzarini, responsabile tecnico del depuratore di Cervia - perché dà peso e motivazioni ulteriori al risanamento ambientale». Che quindi non va inteso come pura e semplice «terapia», ma come una vera e propria innovazione di processo. Come nel caso dell'attuale introduzione, in molti depuratori costieri, del terzo stadio di filtrazione. In cosa consiste? In una terza fase depurativa (le prime due corrispondono al trattamento primario e alla decantazione-sedimentazione dei fanghi) che comporta il passaggio dei liquami già trattati su letti di sabbia che ne consentono la disinfezione, con un trattamento a base di biossido di cloro.

«Si tratta di una sostanza che non danneggia la vege-

L'esperimento pilota del Mincio vicino Mantova
Il fiume sotto computer

MANTOVA. Azienda privata, ambiente e azienda pubblica. Un triangolo che è di una progressiva lievitazione della coscienza e della sensibilità degli organismi istituzionali verso queste tematiche incalzanti. La Provincia e il Comune di Mantova, uno dei pochi casi in Italia, hanno avvertito in tempo il vento che spirava all'orizzonte e si sono prontamente mossi di conseguenza. Sono due i progetti che stanno venendo avanti. Il primo è dell'Azienda servizi municipalizzati in collaborazione con la raffineria Icip di Frassinò, che da poco ha aperto i cancelli al teleriscaldamento, mentre il secondo è dell'amministrazione provinciale in collaborazione con la Tema, la società di informatica dell'Eni che sta mettendo a punto un maxicomputer che sorveglierà le acque del fiume Mincio.

Azienda privata e azienda pubblica possono camminare assieme. L'esempio viene dalla Provincia di Mantova dove due progetti stanno marciando con il contributo di aziende a carattere diverso. La Provincia ed il Comune della città lombarda hanno stipulato un accordo con la raffineria Icip di Frassinò

per un progetto di teleriscaldamento mentre la società Tema, società di informatica dell'Eni assieme all'ente provinciale si occuperà della sorveglianza delle acque del fiume Mincio. In quest'ultimo progetto oltre a controllare le portate si potrebbero verificare tutti gli inquinamenti del corso d'acqua.

MAURIZIO GUANDALINI



Ce ne parla per primo il presidente dell'Asm, Vittorio Piccinelli. «L'icp nel ciclo di lavorazione ha una qualità di scarto molto elevata ad una temperatura notevolmente superiore al normale, pari ai 120 gradi rispetto ai 40/60». Di rincalzo Valter Bentivoglio, direttore dell'Asm, aggiunge: «Il calore di raffreddamento dei prodotti petroliferi che attualmente viene buttato nell'aria viene recuperato e convogliato nell'acqua calda che va alle utenze». Per il futuro si potrà così ottenere calore ad un va-

lore economico stracciato. «Attenzione - precisa Piccinelli - questo non vuol dire bollette meno care. Tutti gli utenti vengono trattati allo stesso modo. Ma significa che saranno più ampi i margini che avrà la nostra azienda da destinare agli investimenti».

Una domanda a questo punto è lecita. Come può una azienda pubblica, con i limiti burocratici e culturali che ha di fronte, avviare una impresa così complessa e rischiosa? «Il primo passo - continua Piccinelli - ha comportato una ri-

plasmazione del modo di pensare e di gestire una azienda di servizi municipalizzati. L'azienda non svolge più il ruolo di normale routine amministrativa ma veste i panni di un soggetto attivo che progetta, prevede e pianifica. Insomma una mentalità manageriale. Sul piano esterno il nostro lavoro sta andando molto bene. Le richieste da parte dei cittadini superano le nostre capacità di erogare calore che ricordo, entro il 1990, dovranno coprire il 60% dell'utenza per il riscaldamento civile».

Nel frattempo l'azienda ha stipulato una convenzione con l'Enel per la produzione e lo scambio di energia elettrica. «L'illuminazione - dice Bentivoglio - a Mantova viene fatta da noi che immettiamo energia nella rete dell'Enel e poi fatturiamo anche il consumo». Una azione a 360 gradi che vede sempre più protagonista l'azienda pubblica e privata, anche se dobbiamo aggiungere che probabilmente gli obiettivi e i tempi sono totalmente differenti. «Non è stata una magnanima decisione del

privato di aderire al progetto», puntualizza Piccinelli che così continua: «Ma il privato ha fatto dei conti e si è dimostrato che una politica di risparmio e di recupero delle energie disperse riesce a collimare con l'azione del singolo imprenditore. L'icp ci venderà il calore ad un prezzo che è nettamente inferiore al nostro di produzione. Il prezzo del calore è correlato quindi al costo di produzione dell'azienda».

Mantova sarà la sede naturale dell'agenzia che gestirà una rete di controllo informatico dei fiumi italiani. «Per la realizzazione si pensa ad una sede mantovana - aveva specificato Franco Reviglio, presidente dell'Eni, durante la presentazione del progetto - perché geograficamente baricentrica rispetto al territorio del sistema idrogeologico da controllare. L'obiettivo immediatamente successivo, ancora più ambizioso, ma possibile, è quello di valicare i confini nazionali e di operare per i grandi fiumi europei».

L'agenzia localizzata a Mantova potrebbe divenire una vera e propria azienda che oltre a controllare gli inquinamenti valuterà e coordinerebbe le portate. Prima l'area di pertinenza sarà provinciale poi il territorio operativo si sposterà in tutta la Padania.

Il maxicomputer che vigila il Mincio è formato da un sistema complesso di banche sulle sorgenti d'impatto per la valutazione di probabilità, conseguenze d'incidenti e un pacchetto di simulazioni che consentiranno agli Enti locali mantovani di controllare compiutamente il corso del fiume al fine di evitare eventuali inquinamenti. Accanto alla pianificazione territoriale il progetto servirà per le pianificazioni delle emergenze dei prelievi delle immissioni, per il controllo della qualità e della quantità delle acque e per l'allocazione delle risorse.

Luigi Bertolini

La tutela giuridica dell'ambiente e del territorio

Repertorio alfabetico di dottrina giurisprudenza e legislazione

2 tomi

La nuova enciclopedia giuridica dell'ambiente

MAGGIOLI EDITORE

IN VENDITA NELLE LIBRERIE AFFILIATE PIROLA MAGGIOLI E NELLE ALTRE LIBRERIE PER ORDINI URGENTI TELEFONARE AL 0541/742204

L'Enel predispone il «Progetto Ridox»

Finalmente un fumo 'pulito'

Saremo in grado di ottenere una elettricità a basso contenuto di zolfo

Sono miliardi e sono già stati stanziati dall'Enel per finanziare l'installazione degli impianti di desolfurazione e denitrificazione per le centrali termoelettriche già esistenti. In cinque anni l'ente si propone di adottare anche per tutte le nuove centrali in costruzione dei dispositivi che limitino ulteriormente le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto.

Il «progetto ambiente» che l'Enel ha definito parallelamente ai propri programmi di ricerca e sviluppo risulterà molto oneroso, se si pensa che oggi il 25% del valore di un'intera centrale termoelettrica è rappresentato dai costi sostenuti per gli interventi di salvaguardia ambientale. Per le due centrali di Brindisi, per quelle di Tavazzano, Fiume Santo e La Spezia, l'Enel ha espletato di recente il bando di gara per la costruzione degli impianti di desolfurazione, a cui prenderanno parte le più importanti società di impiantistica d'Europa.

La Castagnetti (gruppo Fiat) e la Franco Tosi hanno costituito un consorzio che impiega la tecnologia tedesca di Lurgi e che dovrà contrastare la probabile concorrenza dei consorzi Sae (Brown Boveri), Rendo e Fiakt (Asea) italiani. L'altro importante polo nel settore della depurazione dovrebbe essere costituito da una sinergia Ansaldo-Ferruzzi, buon ultima, ma non per importanza, Termeccanica (Elfm)-Termochimic. Per rendere attuabile il suo piano di intervento ambientale l'Enel ha suddiviso gli impianti in tre distinte categorie: nuove centrali previste dal Piano energetico nazionale, centrali esistenti e centrali suscettibili di trasformazione.

Gli impianti del primo tipo negli intendimenti dell'ente dovrebbero essere realizzati con caratteristiche di marcata flessibilità, in grado cioè di adattarsi in futuro a eventuali nuove soluzioni impiantistiche, che consentano adeguamenti degli standard in funzione delle evoluzioni normative e dei risultati delle ricerche in corso. Tali standard attualmente sono fissati in emissioni di ossidi di zolfo entro il limite medio annuo per centrale di 400 milligrammi per nanometro cubo, di ossidi di

azoto entro i 650 e di polveri entro i 50.

Entro il 1995, dovranno essere portati a termine inoltre gli interventi previsti per le centrali già esistenti per cui l'Enel ha formulato un piano di trasformazione per l'impiego del tanto auspicato carbone. In questi casi l'impatto ambientale della ricorrenza dovrà uniformare ai seguenti limiti di emissione: non più di 1200 milligrammi di anidride solforosa e ossidi di azoto per nanometro cubo, da ottenersi per mezzo di opportuni interventi impiantistici e con altri perfezionamenti dei processi di combustione.

Inoltre il problema delle emissioni nelle altre centrali in esercizio si conforma invece al quadro degli impegni internazionali contrattati dall'ente elettrico. Sarà inoltre utilizzata una varietà di combustibile a basso tenore di zolfo che consentirà sempre entro il '90 una riduzione delle emissioni globali di anidride solforosa pari al 30% rispetto al 1980, anticipando di tre anni il raggiungimento degli obiettivi fissati nell'accordo di Helsinki.

Ma la nuova tecnologia offre valide prospettive per ridurre le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto dalle centrali termoelettriche. I sistemi attualmente più diffusi per la desolfurazione dei fumi sono basati sull'utilizzazione di impianti ubicati a valle della caldaia: i cosiddetti «scrubbers», che riducono le sostanze solforose prima che giungano al camino di espulsione.

L'alternativa a questo sistema affermato ormai nella maggior parte degli impianti è quella di approntare una tecnica che consenta di ridurre gli ossidi di zolfo direttamente in caldaia. In tal modo gli agenti inquinanti vengono abbattuti nel momento stesso in cui si formano senza ricorrere alla installazione di complesse e onerose apparecchiature esterne, poiché viene utilizzata la camera di combustione come sede delle reazioni chimiche che presiedono alla desolfurazione.

Per riduzioni degli ossidi di azoto sono già in fase avanzata di studio dei sistemi basati sullo sviluppo di una combustione a più stadi che, attraverso l'abbassamento della temperatura della fiamma, consentono di limitare la produzione di tali composti.

Per l'operatività di queste nuove tecniche che consentiranno una riduzione di circa il 50% rispetto agli impianti tradizionali di ossidi di zolfo e di azoto, l'Enel ha predisposto il «Progetto Ridox»: un ambizioso piano attraverso cui l'ente si propone di fornire un importante contributo alla ricerca e sviluppo per la tutela dell'ambiente.



CENTRALE TERMOELETTRICA DI VADO LIGURE

Nel cielo troppo fumo prodotto da auto e ciminiera

Pioggia acida: pericolo per le foreste

Una stazione di controllo nell'appennino fiorentino per stimare le tonnellate di sostanze inquinanti

I temi dell'ambiente campo una volta riservato agli specialisti e a pochi intellettuali «impegnati», stanno oggi diventando pane quotidiano per la maggior parte della gente comune. Essere degli studiosi non è più premessa necessaria per rendersi conto che le condizioni della nostra aria e della nostra acqua si vanno pericolosamente e rapidamente degradando. Così drammatici come quelli di Seveso, di Bhopal in India, dell'inquinamento del Reno e della più famosa nube radioattiva di Cernobyl hanno avuto enorme risonanza nell'opinione pubblica, elevando in modo vistoso il grado dell'attenzione verso i temi ecologici. Gli episodi citati non sono che i più appariscenti i danni maggiori in effetti, vengono prodotti da agenti inquinanti più «classici», ai quali abbiamo da tempo fatto l'abitudine.

Le «normali» scorie industriali, o i fumi del traffico aereo o veicolare sono fra questi. Lo silicio degli scarichi di milioni e milioni di motori e di ciminiere, pur se emozionalmente meno rilevante, fa molto più danno del singolo disastro da prima pagina, anche se fa meno notizia. Uno degli effetti più visibili dell'inquinamento atmosferico sono le cosiddette piogge acide. Per fare un esempio, è stato calcolato che il peso totale delle scorie e dei fumi inquinanti che annualmente ricadono sul suolo della sola Repubblica federale tedesca è di 18 milioni di tonnellate. Sono soprattutto le foreste a risentirne: le foglie vengono letteralmente ustionate e gli alberi muoiono, riducendosi a scheletri grigiastri e spettrali. Il problema delle deposizioni acide, come vengono ufficialmente definite, è oggetto in tutto il mondo di intense ricerche, poiché ormai nessun paese industrializzato può dirsi immune. In Italia un interessante passo è stato fatto con una convenzione fra il ministero dell'A-

gricoltura e delle Foreste e l'Enel, volta ad indentificare le cause e i possibili rimedi di questo degrado degli ecosistemi forestali. È in corso un'indagine sullo stato vegetativo del patrimonio forestale del nostro paese: sono stati installati nelle aree boschive una trentina di «campionatori automatici di precipitazioni secche ed umide».

Queste attrezzature, gestite dal personale del corpo forestale dello Stato, saranno tenute in funzione per almeno un paio d'anni. La raccolta dei dati avviene di norma su base settimanale, ma in alcuni casi dopo ogni precipitazione. Periodicamente i campioni vengono portati alle analisi chimiche.

Anche lo stato di salute della vegetazione viene tenuto sotto controllo: oltre allo stato vegetativo propriamente detto vengono valutati gli eventuali danni causati da agenti patogeni, insetti o funghi. In alcune aree saranno approfondite delle indagini fitosanitarie ed ambientali, della durata presumibile di cinque anni, anche facendo ricorso ad istituti universitari. Nella foresta di Vallombrosa, sull'Appennino fiorentino, oltre ai campionatori di cui si è detto in precedenza, è già installata una stazione di controllo dell'inquinamento atmosferico, in grado di effettuare rilevamenti su anidride solforosa, ozono e ossigeno di azoto. Queste ricerche saranno proseguite per un ulteriore biennio.

Nella stessa zona sarà condotta un'indagine epidemiologica forestale quantitativa, basata su una rete di piazzuole di controllo, in modo che sia possibile valutare le possibili correlazioni tra l'inquinamento dell'atmosfera e lo stato vegetativo della foresta. In particolare, a Vallombrosa saranno condotte indagini sperimentali sull'effetto di inquinanti atmosferici e deposizioni acide su specie e microsomi forestali ricostruiti.

IMPIANTO SPERIMENTALE DI TAVAZZANO - LE COLTIVAZIONI IN SERRA



QUALITÀ DELL'ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA

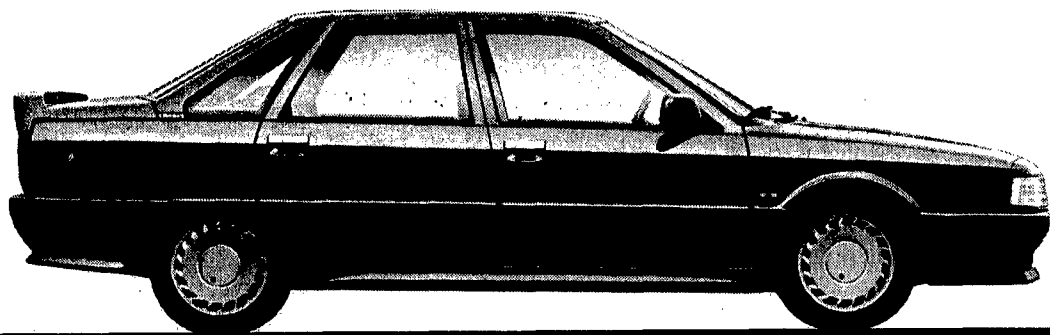
L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le «Centrali pulite»

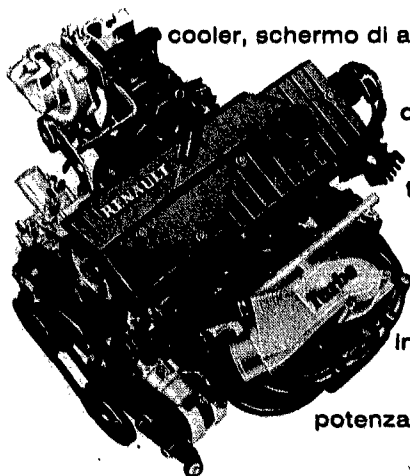
ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA



227 Km/h. Da 0 a 100 in 7"4.

Da leggere tutto d'un fiato: motore 1995 cc. in lega leggera con testata di tipo "cross flow" a camere di combustione emisferiche, mono albero in testa con valvole cromate raffreddate al vapore di sodio e sedi valvole in bronzo. Sovralimentazione con turbina Garrett della seconda generazione, doppio inter-

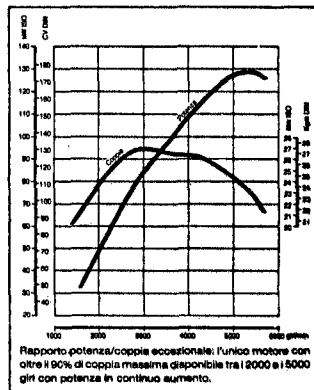


cooler, schermo di abbattimento termico in amianto, lana di quarzo e ceramica, gestione elettronica della valvola waste-gate per l'ottimizzazione della coppia anche in condizioni di rapido aumento della potenza (tecnologia lungamente sperimentata in Formula Uno), 175 cv. Monoscocca rigida in acciaio, sospensioni con avantreno di tipo Mac Pherson a braccio a

Renault sceglie lubrificanti elf

terra negativo e retrotreno a 4 barre di torsione. Servosterzo a demoltiplicazione ridotta. Sistema di frenata ABS con 4 freni a disco (anteriori autoventilanti). A questi primi dati tecnici della Renault 21 2 litri Turbo non abbiamo aggiunto una

sola parola di commento. Infatti non ce n'è bisogno. A nessun'altra auto della categoria potete chiedere quello che la Renault 21



2 litri Turbo offre in fatto di alte prestazioni, comportamento stradale, sicurezza, affidabilità. Renault 21, in ogni versione prestazioni da record. Renault 21 - 2 litri Turbo, completa di tutti gli accessori, con interni in cuoio e aria condizionata, L. 34.143.000. Chiavi in mano.

RENAULT
Muoversi, oggi.



Renault 21-2 litri Turbo.